Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 29 Dicembre 1929 - Anno VIII — MATTINO — Num. 310

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugar non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 2 - Agricoli commerciali pagine di testo L. 1, ultima pagina, L. 0,50 - Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando in grassetto - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

Per il problema demografico

Sul terreno pratico

L'importante articolo « La razza italiana muore », pubblicato dal « Popolo di Roma » e da noi riportato nelle nostre edizioni di ieri, viene a confortare la campagna da noi iniziata da qualche tempo per una visione scientificamente esatta e positiva, realistica, del problema demografico. Il giornale romano ha messo in chiaro un complesso di fatti e di cifre della realtà contemporanea, atti a disilludere quelli che credono ad una straripante sovrabbondanza di popolazione in un paese come l'Italia, e soprattutto l'Italia settentrionale e centrale, nel quale per varie circostanze si sta verificando una grave tendenza al regresso demografico: ed il suo articolo concorda con le constatazioni e le ricerche che da queste colonne si vanno svolgendo per determinare, alla luce delle cifre, cause ed andamenti della decrescenza delle nascite. E' saggezza politica mettere in rilievo questo increscioso fenomeno, come è dovere l'analizzarlo e l'interpretarlo: ma il compito di quanti, scienziati o politici o pubblicisti se ne occupano, deve essere quello di individuare il male, onde cercarne ed indicarne, se ed in quanto possibile, i rimedi: bisogna seguire in tutto l'esempio del Duce che vuole con ogni mezzo fronteggiare e arrestare la pericolosa tendenza che si è così chiaramente manifestata.

Nella campagna che proseguiremo con l'indirizzo datole fino da principio, esamineremo precisamente la questione sotto questi aspetti. Sia, senza inopportune anticipazioni, l'articolo del « Popolo di Roma » e, più ancora, alcuni commenti ad esso possono e debbono suggerirci alcune considerazioni. Il « Tevere » invoca una maggiore severità nella applicazione della tassa sui celibi. Moralmente, fiscalmente, e forse anche sotto molti altri aspetti, la richiesta del « Tevere » è giustissima: ma dal punto di vista demografico non è rilevante. Come possibile causa efficiente nello sviluppo delle nascite, gli interventi fiscali contro i celibi, e forse anche quelli, di assai difficile attuazione, contro le coppie coniugali prive di prole, hanno soprattutto il vantaggio di determinare nella mente, come già aveva visto a suo tempo il Dumont, la scienza disapprovazione dello Stato per i « diseredi della famiglia » e per l'egoismo di chi non vuole avere figli. Maggiore utilità hanno le esenzioni fiscali ed i privilegi alle famiglie numerose: ed era già la direttiva su cui si era messo Ottaviano Augusto: ma ne beneficiano soltanto, e per ovvia necessità, le famiglie realmente numerose, cioè con più di sette figli, e non ne viene nessun vantaggio per le medie famiglie, che pur rappresentano un contributo che, per la sua stessa normalità e frequenza, è di altissima importanza per l'incremento effettivo della popolazione.

Nella coscienza popolare, nella mente dell'uomo anche volgare o medio, nelle osservazioni dell'« uomo della strada », viene spontanea e netta l'obbiezione contro ogni richiamo della morale, della ragione o del dovere: « i figli costano! ». E' l'espressione tipica di una delle cause più vere e più profonde della decadenza delle morti sulle nascite: l'espressione della mentalità già ampiamente esaminata, nel secolo XIX, soprattutto dai critici francesi che si preoccupavano del regresso demografico incipiente nel loro paese, mentalità per cui le esigenze del tenor di vita sempre aspirante ad un maggior lusso e ad una maggior comodità portano alla volontaria riduzione della prolificazione per evitare una conseguente riduzione del tenor di vita. Fatto questo che si verifica quasi più nei ceti borghesi che nei ceti operai: poichè maggiore è, in questi ceti, l'esigenza di spese puramente voluttuarie o di ostentazione, che sarebbero le prime a dover essere decurtate in caso di aumento di prole. I confratelli romani, che intervengono, a due anni dai primi sapienti e preveggenti allarmi del Duce, nelle ricerche e negli studi che si fanno in una città nella quale già nel secolo XIX il regresso delle nascite era assai sensibile e grave, ci consentano di rimandarli ai nostri prossimi articoli nei quali con l'evidenza delle cifre dimostreremo le nostre asserzioni.

Data questa mentalità, il problema demografico torna nel campo nel quale deve restare, cioè nel campo puramente sociale. Poche nascite, perchè eccessiva è l'aspirazione egoistica alla vita migliore, poche nascite perchè questa vita migliore la si vuole per se stessi e per i nascituri. Impostato così il problema, assai varie sono le soluzioni, e meritano più maturo esame. Ma, accennandovi, bisogna rilevare che nelle direttive del Governo fascista c'è ben chiaro, e con una originalità senza precedenti nella storia di questo problema, tutto l'indirizzo delle soluzioni, non soltanto fiscali, che si possono dare e che possono avere efficacia. La frase scettica « i figli costano! » vale per le città. Nelle campagne i figli costano assai meno, per non dire pochissimo, e rendono assai più presto. Quindi il contadino, quando non sia guidato dalle considerazioni (in realtà assai poco efficienti) della preoccupazione di dover troppo spezzare una piccola proprietà, è più proposto al nucleo famigliare abbondante. Il ritorno alla terra, nei modi e nelle forme che in Italia si propugnano, e grazie soprattutto alla bonifica integrale, sarà certamente un serio coefficiente di miglior andamento demografico. Ma non basta. L'urbanesimo, che abbiamo già dimostrato essere causa diretta e certa di regresso nella natalità, non sarà facilmente eliminabile. Lo sviluppo delle abitazioni operaie periferiche, sane ed ariose, le città-giardino, sull'esempio inglese, possono influire favorevolmente nel senso di allontanare dalle attrazioni della città, ridurre le spese, e quindi favorire dapprima i matrimoni, poi le nascite. Ma neppur questo basta. L'esempio dell'operaio americano sovente lontano da città e da relative costose distrazioni, e pur tuttavia indirizzato ad un tenore costosissimo di vita, è abbastanza probante. Manca il cinematografo o l'osteria; ma non mancherà il grammofono, la radio, il club di pochi amici, e, nelle categorie che più guadagnano, la piccola automobile pagata a rate.

E poi, infine, è desiderabile, ed è coerente con le direttive del Regime, che non vi sia una tendenza alla elevazione sociale in tutti i ceti? Gli economisti socialisti o socialisteggianti, che non seguivano le teorie neomalthusiane della signora Besant, si scagliavano contro il lusso antisociale della borghesia che è poi un lusso cui aspirano assai spesso anche le classi operaie. Ma come si possono delimitare le linee nella fra quello che è lusso e quello che è mezzo di elevazione? Meriterà la pena di considerare quali parte occupano le spese in libri ed in giornali in carti bianchi; e questo non è certo un lusso: ma è una spesa che sarebbe certamente decurtata, e forse per prima, se aumentassero le spese della famiglia. E fino a qual punto sono spese di lusso i teatri, i cinematografi, gli spettacoli di musica, l'attività sportiva? Eppure non vorremmo cadere nell'errore socialistoide che, poco preoccupandosi della elevazione di tutti i ceti della società, voleva muover guerra a quello che definiva, con poca sapienza, lusso e spesa voluttuaria, perchè nascessero più bambini.

Ma una parola del Duce, detta in altre e ben diverse circostanze, chiarisce indirettamente il punto di vista veramente moderno sulla questione: « *Dire che l'istruzione spetta alla famiglia* — diceva l'on. Mussolini al Senato, a proposito del Concordato Lateranense — *è dire cosa al di fuori della realtà contemporanea.* La famiglia moderna, assillata dalle necessità di ordine economico, vessata quotidianamente dalla lotta per la vita, non può istruire nessuno. Solo lo Stato, con i suoi mezzi d'ogni specie, può assolvere questo compito ». Ed è questa, ci pare, la vera visione fascista del problema. Del resto, da alcuni anni in Italia si è su questa strada. « I figli costano! » vuol significare anche la preoccupazione per poter mettere al mondo degli esseri cui sia dato di avere nell'infanzia quello che per i piccoli è salute e gioia. La maternità povera trema al pensiero delle malattie senza medicine, dell'istruzione senza mezzi, dell'infanzia gracile soffocata nei corridoi e nelle stanzuccie di una casa operaia ad esposta ai pericoli della strada. La famiglia ossessionata dalle esigenze quotidiane della vita è dolorosamente segnata dalla impotenza a dare all'educazione dei figli tutto quello sviluppo che consentirà ai giovani ed agli uomini di domani di una misura degli inferiori in queste generazioni vivaci, sportive, e forti. Altre opere del Regime sembra vogliano appunto dirigersi su questa via. Opera Nazionale Balilla, Colonie Alpine e Marine, Opera Nazionale per la Maternità e l'Infanzia: sono tre grandi inizii di una visione nuova del problema. E' vera la considerazione dell'« uomo della strada », e contiene più sapienza di quanta non appaia: ma lo Stato fascista, che vede la necessità lontana e vicina del progresso delle nascite, sa il modo di aiutare e di intervenire « con i suoi mezzi d'ogni specie ». Non è da desiderarsi in alcun modo un regresso nell'elevazione del popolo in tutti i suoi ceti, e massime in quelli per cui l'elevazione è più necessaria e men facile: e per evitarlo raggiungendo assieme lo scopo di impedire il regresso delle nascite, lo Stato può e deve proseguire nell'onere assuntosi di aiutare chi ne ha bisogno, ed in tutti i modi, nell'allevamento della prole. Solo così si potrà contribuire alla formazione di una concezione realistica: cioè diffondendo la coscienza della necessità dell'intervento statale nella educazione e nelle spese relative, e quindi facendo meglio intendere agli immemori ed agli ignavi l'importanza delle opere all'uopo già create dal Regime.

• • •

La Locarno mediterranea

Decisa ostilità londinese contro la proposta di Parigi

Londra, 28, notte.

Digerito il tacchino natalizio, qui si stanno ricercando le pulci in mezzo al pelo piuttosto irto del *memorandum* francese sulla Conferenza navale e se ne trovano parecchie e piuttosto grosse. Tante e così grosse in verità, che il laburista *Daily Herald* si affretta a sottolineare il preannunzio fatto da Tardieu che egli verrà ad abboccarsi con Mac-Donald alla vigilia della Conferenza. Questo colloquio di esordio è stato promosso — *et pour cause* — dal Primo Ministro inglese e il *Daily Herald* sembra sperare che esso riesca a purificare l'atmosfera.

« E' verissimo — telefonava la notte scorsa Mac-Donald al quotidiano laburista, da Lossiemouth ove egli trascorre le feste — è verissimo che io feci pervenire a Tardieu un messaggio in cui suggerivo che ci si abboccasse prima della Conferenza. Io gli ho proposto di discutere insieme varie questioni e sono lieto di apprendere che Tardieu ha accolto il mio invito sopra questo importantissimo tema ».

Sembra però difficile che il *Premier*, ad onta di tutta la sua buona volontà, possa illuderci di essere capace di eseguire l'intera spuliciatura della tesi francese in un colloquio di prefazione. Comunque, la prospettiva di questo preliminare incontro dei due Presidenti del Consiglio non deve suscitare molti patemi d'animo. Esso avverrà per l'unico motivo che Mac-Donald vorrebbe spulciare a fondo il *memorandum* sul tappeto. Se non vi fossero pulci in giro, l'incontro sarebbe superfluo. Anzi che un fraterno *baiser* esclusivistico, sarà un amichevole convegno fra l'olio e l'aceto.

La Locarno mediterranea

La pulce più grossa, almeno a giudizio della maggioranza di questi giornali, consiste nella sollecitazione di quella specie di patto di Locarno per il Mediterraneo, che già sapete. L'idea si è suscitata subito intorno una fiumana di impopolarità. Il conservatore *Daily Telegraph*, a destra, non ne vuole assolutamente sapere. A sinistra, la respinge sull'istante il laburista *Daily Herald*. Il solo *Daily Chronicle* giunge a trovarla eccellente, ma adducendo questa riserva: dato che l'idea sia realmente traducibile in atto. Ciò dipenderà, arguisce il giornale, in parte dall'atteggiamento che la Francia è disposta ad assumere verso l'Italia e in parte dalla possibilità di superare le difficoltà grandissime che si oppongono alla trasformazione di una formula essenzialmente terrestre, come quella di Locarno, in una formula marittima. In estrema analisi, lo stesso *Daily Chronicle* sembra conscio di tessere gli elogi dell'impraticabile.

Il laburista *Daily Herald* è molto più spiccio: l'idea, secondo esso, è semplicemente impossibile. Ecco la trafila delle sue argomentazioni. Il memoriale francese suggerisce un accordo di mutua garanzia e di non aggressione fra le Potenze navali del Mediterraneo. Ora un trattato di non aggressione e un trattato di mutua garanzia sono cose assai diverse. Nessuna obiezione si potrebbe elevare a un trattato di non aggressione, salvo quella che l'esistenza del Patto Kellogg lo renderebbe piuttosto superfluo. Ma un trattato di mutua garanzia significherebbe che l'Inghilterra dovrebbe impegnarsi in certe circostanze a correre in aiuto della Francia contro l'Italia oppure dell'Italia contro la Francia, senza contare le Potenze minori del Mediterraneo. Orbene, l'opinione pubblica inglese non accorderebbe mai il suo consenso all'assunzione di un impegno consimile. L'Inghilterra si è già addossata oneri a Ginevra, poi altri oneri a Locarno. Dopo questi, basta. Essi rappresentano un massimo che non può venire accresciuto con l'aggiunta di obbligazioni soprannumerarie. E l'organo laburista conclude:

« Condidiamo quindi che il Governo francese capisca come a questa sua domanda non ci sia possibile dare se non una risposta sola, ed è che il Governo francese non insista sopra una proposta la quale, al lume delle obiezioni praticamente universali sollevate qui in Inghilterra contro ogni ampliamento dei suoi impegni esteri, risulta, francamente parlando, impossibile ».

Per una volta tanto il *Daily Telegraph* è d'accordo col giornale in cravatta rossa. Questa novità inaspettata dalla Francia riveste per l'organo conservatore un carattere piuttosto serio. Anzitutto la proposta francese scorbia dallo specifico e ben specificato programma della Conferenza navale, chiamata esclusivamente a occuparsi, come dichiarò Mac-Donald in Parlamento, « di forze navali e non di politica navale ». Talchè, l'inserzione del progetto di una nuova Locarno fra gli oggetti da discutersi alla Conferenza produrrebbe complicazioni su complicazioni e una filza di indugi, dato che non sortisse anche effetti peggiori. In secondo luogo si tratta di una richiesta alla quale nessun Governo inglese potrebbe dare risposta favorevole.

« In merito alle nostre relazioni internazionali — conclude il *Daily Telegraph* — l'opinione pubblica del nostro Paese è unita e compatta sopra un caposaldo invariabile, vale a dire che nè la vita nè i beni degli inglesi abbiano mai più ad essere ipotecati a priori in favore di qualunque altra Potenza. Insomma, non può ammettersi alcuna duplicazione del Patto di Locarno in più remote plaghe ».

« L'avvocato del diavolo »

Il palese intendimento di far di tutto per raddolcire anzi che inasprire le cose, dissuade il *Times* dal allungare la nuova Locarno in termini ugualmente bruschi. Ma tutto quello che esso può dire in merito, si compendia nell'innocua assicurazione che la nuova idea francese sarà presa in diligente esame. E' inutile infierire clamorosamente contro una singola pulce, mentre tante altre intercalano il pelo del *memorandum*, in cui, secondo il *Times*, il Governo francese fa l'avvocato del diavolo. Il documento affaccia una lista di difficoltà che il giornale descrive come formidabili. Pure, perchè scoraggiarsene? Giova serbarsi fiduciosi davanti al pronunciamento della Francia, non meno che in sospetto dell'esito regolarmente negativo che hanno sortito tutte le conversazioni preliminari avute fin qui, inclusa quella nippo-americana a Washington. Dopo tutto, il *memorandum* francese ha il merito di chiarire bene anche l'attitudine della Francia e l'intera serie delle chiarificazioni preliminari permetterà ai delegati di escogitare i metodi più acconci per superare gli scogli. A questo punto, il *Times* osserva che con tutta probabilità il miglior metodo di approccio non sarà quello navale e tecnico, bensì il metodo politico. Il giornale rievoca a tale proposito il quadruplice patto di amicizia e di cumulazione stipulato a Washington nel 1921 nei riguardi dell'Oceano Pacifico, ma lascia sospesa a mezz'aria la vaga rievocazione e finisce così:

« Il *memorandum* mostra quanto ampie siano le divergenze che dividono il punto di vista francese da quello di altre Potenze. Ma la franchezza con cui tali divergenze vengono esposte e i sentimenti avanzati, comprovano la sincerità con la quale il Governo francese a somiglianza di tutti gli altri Governi che parteciperanno alla Conferenza, desidera che questa possa recare un autentico contributo alla causa della riduzione e della limitazione degli armamenti, aiutando in tal guisa a promuovere l'organizzazione della pace ».

Conviene aggiungere, per essere completi, che gli altri fogli si astengono dall'accordare un così benigno certificato generale di buona condotta a Parigi. Infatti, il conservatore *Daily Telegraph* trova che il *memorandum* sembra scritto personalmente da Poincaré. Il liberale *Daily Chronicle* lo giudica piuttosto inteso a ostacolare che ad aiutare, e il laburista *Daily Herald* vi discerne fra le righe uno squasso, a lui ripugnante, di feluche di ammiraglio.

Tutto questo non diffonde ancora ombre di ansietà e di disappunto in mezzo al gran pubblico che non ha mai atteso miracoli dalla Conferenza alle viste. Si diffonde piuttosto una certa dose di incipiente interesse al posto della quasi totale indifferenza di ieri. Si profila una partita movimentata. Benone! Filosofi bevono mettersi a seguirne le fasi per vedere chi la vincerà.

I giornali popolari assecondano i primi segni di risveglio nella massa amorfa dell'interesse pubblico, provvedendo manate di bocchime sotto forma di bizzecche prefazionali. Essi parlano che le dattilografe al seguito della Delegazione francese si abbigliceranno all'ultimissima moda per fungere anche da manichini, a diffusione di idee parigine complementari a quelle navali. Le dattilografe e le segretarie della Delegazione americana sono state scelte fra le meno loquaci tra le donzelle degli Stati Uniti. Inoltre i delegati giapponesi, giunti ieri, si lanceranno a tutta corsa in Scozia per andarvi a vedere senza indugio il Primo Ministro e ragionare con lui di flotte, fra i colli di Lossiemouth.

Malumori in America

Sono bagginnate di giornali della sera ma non mancano gli stimoli per la folla, mentre per gli esperti la sola notizia stimolante del giorno è che la Casa Bianca, davanti al *memorandum* francese, incita a storcere apertamente il naso. Un cablogramma ufficioso riferisce che in attesa del testo completo del memoriale, non ancora ufficialmente pervenuto a Washington, ci si mostra alquanto attoniti di fronte all'attitudine della Francia, particolarmente verso il Patto Kellogg, alla cui elaborazione Briand ha così intimamente partecipato. Tanto il Presidente Hoover quanto il Ministro Stimson ritengono che il Patto Kellogg dovrà fungere da caposaldo conferenziale non appena si discuterà la riduzione delle flotte, giacchè tutte quante le Potenze partecipanti ebbero a sottoscriverlo.

M. P.

Altri miliardi per la Marina e l'Esercito francesi

Parigi, 28 notte.

La Camera ha approvato stamane il progetto di legge relativo all'impostazione in cantiere delle unità comprese nel gruppo da realizzarsi nel 1930 per l'esecuzione del programma navale votato da Domenati nel 1924. Questo gruppo comprende: un incrociatore, 6 controtorpediniere, 6 sottomarini di prima classe, 1 sottomarino immergi-mine, 1 sommergi-mine, 2 avvisi per campagne lontane, 1 sommergi-rete. Il relatore ha indicato che tra queste navi solo gli incrociatori di 10 mila tonnellate avevano dato luogo a divergenze di vedute in seno alla Commissione di Marina. Alcuni avevano proposto di non costruire quest'anno incrociatori, onde cercare di arrivare a un piano tenente conto delle innovazioni attuate dalla Germania col suo incrociatore « Admiral Scheer ». Ma la Commissione ha pensato che valeva meglio non ritardare il ritmo delle costruzioni navali. Ecco perchè, pur ritenendo che conveniva invitare il Governo a mettere allo studio tutti i perfezionamenti tecnici — miglioramenti di metallo, saldature autogene, impiego di motori Diesel, miglioramento dell'artiglieria — esso ha chiesto l'adozione del progetto.

Il deputato Taittinger ha insistito perchè si costruisca una nave di linea da 20 a 25 mila tonnellate che possa oltrepassare in potenza il nuovo incrociatore tedesco. Ma il ministro della Marina, Leygues, ha fatto osservare al deputato di Parigi che la nuova flotta francese rispondeva esattamente ai bisogni del paese e che se la Francia si è ingannata nella costruzione degli incrociatori di 10 mila tonnellate, essa è in buona compagnia.

La difesa delle frontiere

Successivamente la Camera si è occupata della organizzazione difensiva delle frontiere. Il progetto di legge sottoposto alle deliberazioni della Camera prevede la realizzazione entro un limite di tempo di cinque anni, a datare dal 1.o gennaio 1930, del programma di organizzazione difensiva delle frontiere terrestri e il programma di difesa antiaerea del territorio, il cui costo è valutato a 5 miliardi e 300 milioni di franchi, cioè: 2 miliardi e 900 milioni per l'organizzazione delle frontiere e 400 milioni per la difesa antiaerea.

Il ministro della Guerra ha preso la parola in difesa del progetto di legge, dicendo:

« La frontiera del Reno rimane aperta. Essa ha dunque bisogno di protezione efficace. Lo sgombro della Renania non si può concepire senza la organizzazione, come controparte, della frontiera nord-est, in quanto alla controversia che ha opposto i partigiani delle grandi opere a quelli di una buona organizzazione del terreno con costruzione di una linea continua di opere leggere, essa è stata risolta dando la preferenza a questa seconda opera. Questo frazionamento di opere di difesa costituisce una caratteristica delle più ingegnose in linea di fortificazioni. Un'altra caratteristica non meno interessante è l'utilizzazione di parchi mobili di fortificazioni che vengono a rinforzare i mezzi permanenti di difesa. Tale programma è di ispirazione completamente moderna e tiene conto, checchè si dica, degli insegnamenti della guerra. Affinchè nessuna considerazione politica si immischi al vostro voto, e data l'importanza che ha il progetto per la difesa nazionale, io non porrò la questione di fiducia. In tal modo, voi potreste mostrare col vostro voto quasi unanime che non vi sono partiti quando è in gioco la difesa nazionale e mostrerete al tempo stesso al mondo intero che pur essendo incapaci di una aggressione noi abbiamo la ferma volontà dei popoli liberi di fare tutto quello che è in nostro potere per garantire la nostra sicurezza e la nostra indipendenza ».

Il progetto venne adottato per alzata di mano, dopo dichiarazioni del socialista Thomas contestanti la sua efficacia in conseguenza del carattere prevalentemente aereo e chimico della guerra futura.

Al Senato, lo stesso progetto di legge è stato approvato con 274 voti contro 38.

La Banca internazionale

Si passa quindi a discutere alla Camera della Banca internazionale dei pagamenti, contro la quale si pronunciano gli onorevoli Margaine e Bonnet, entrambi radicali. Bonnet sviluppa questa tesi che la Banca dei regolamenti internazionale non è solo una istituzione regolarizzatrice del servizio delle monete, ma che è pure una Banca internazionale le cui operazioni possono essere illimitate. Uno dei pericoli della Banca è di essere fonte di inflazione. Altro pericolo: la Banca potrebbe diventare organo di dominio su tutta l'economia dell'Europa e un mezzo di pressione terribile su tutta la politica dei grandi Stati. Ciò che costituisce una grave minaccia per l'indipendenza delle Nazioni. Terzo timore espresso da Bonnet: la Banca potrebbe essere uno strumento di egemonia americana. In presenza di questi pericoli, quale controllo, quale garanzia giuridica vi sono? L'oratore ritiene che non ve ne sono: egli teme che i poteri della Banca non siano estesi ancora più in avvenire, all'infuori della volontà degli Stati. Chi amministra questa Banca? I governatori delle Banche di emissione dei vari Paesi interessati. A tale riguardo l'oratore ricorda che le maggior parte di essi sono nominati senza intervento governativo. In Germania — dice l'oratore — chi dirige la politica? Il cancelliere Ermann Müller o il dottor Schacht, presidente della Reichsbank? La presenza di quest'ultimo nel Consiglio direttivo della Banca internazionale non sembra affatto rassicurante nè per la pace nè per l'avvenire della Banca stessa. L'oratore chiede allora al ministro delle Finanze se si sforzerà di ottenere una limitazione delle attribuzioni della Banca e il controllo sul Consiglio di amministrazione.

La discussione è continuata in seduta notturna.

Come conclusione al dibattito sulla Banca internazionale dei pagamenti il Presidente del Consiglio accetta l'ordine del giorno Thomson, esprimente fiducia nel Governo e si oppone alla priorità in favore dell'ordine del giorno radicale presentato da Bonnet, invitante il Governo a chiedere modificazioni allo statuto della Banca in modo da impedire di opporsi alla politica monetaria e finanziaria dei vari Stati.

La priorità dell'ordine del giorno radicale viene respinta con 300 voti contro 271 e così con 29 voti di maggioranza.

G. P.

La convenzione tedesco-americana per le riparazioni

Berlino, 28, notte.

Il *Wolff Bureau* annuncia che i negoziati tedesco-americani svoltisi in questi ultimi tempi a Berlino, hanno condotto alla conclusione di una convenzione in base alla quale la quota spettante agli Stati Uniti sulle annualità derivanti dall'applicazione del Piano Young non sarà versata alla Banca dei pagamenti internazionali ma agli Stati Uniti direttamente. Non essendo la Germania, secondo il Piano Young, debitrice verso le singole Potenze ma dell'insieme delle Potenze creditrici, sarà necessario tenere conto nei prossimi negoziati dell'Aja di questo stralcio della annualità americana. Per tale motivo, la convenzione sarà notificata alle Potenze creditrici.

Cicerin torna in Russia

La dimissioni e il successore

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 28 notte.

Cicerin sta per tornare a Mosca, allo scopo, si annunzia, di dimettersi da Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, per poter, con maggiore libertà e tranquillità, occuparsi della propria salute che pare non sia tanto florida.

Su Cicerin sono corse le voci più contraddittorie. Già da un pezzo si andava sussurrando e poi anche vociferando che Cicerin non approvasse la politica estera che il Partito s'ingiungeva di fare e che perciò un insanabile conflitto si fosse determinato fra lui — Commissario del Popolo per gli Affari Esteri — e le supreme Autorità del Partito e di quelle della III Internazionale. Cicerin, secondo le dette voci, avrebbe attribuito i varii insuccessi della sua politica e della diplomazia sovietica, ad Oriente e ad Occidente, in Europa e in Asia, all'azione parallela e contraria che contemporaneamente avrebbe svolta, sui diversi fronti, l'Internazionale di stato.

Malattia politica

Cicerin era malandato di salute, ma il suo stato si sarebbe aggravato da quando Mosca subì quello scacco a Londra che portò alla rottura dei rapporti diplomatici con l'Inghilterra e avrebbe preso una forma acuta e insanabile da quando Mosca subì quello catastrofico disfatta in Cina che portò al fallimento pieno e generale del movimento rivoluzionario a carattere sovietico e comunista, del quale era stato anima e creatore il famoso Borodin, esecutore perfetto dell'Internazionale moscovita. A che cosa avrebbe potuto servire tutta la provata abilità del vecchio diplomatico, quando le fila da lui ordite venivano intralciate od anche rotte da mano più potente della sua? A Cicerin rimaneva una manifesta formale responsabilità dei varii insuccessi e delle varie sconfitte, che invece risalivano a una forza a lui estranea e superiore.

E quelle stesse voci sperso riferivano circa più o meno drammatici colloqui, animate discussioni in seno ai dirigenti del Partito tra Cicerin e questo o quel membro del « Politbiuro » tra Cicerin e questo o quel membro del Direttorio della III Internazionale.

La situazione di Cicerin sarebbe divenuta sempre più insostenibile man mano che il Partito, continuando a intensificando la sua direttiva azione nella politica estera, esautorava il Commissariato degli Esteri.

Cicerin era malato e questa circostanza doveva favorire la soluzione del conflitto che si era determinato fra lui e il Partito, fra lui e la Terza Internazionale: Cicerin sarebbe andato in Germania a rimettere a posto la sua salute così egli si sarebbe liberato di responsabilità, il Partito e la III Internazionale si sarebbero liberati di lui.

Fu proprio allora, in occasione del lungo congedo di Cicerin, che le voci si fecero più insistenti e giunsero perfino a parlare di... successione. Si disse di pretese aspirazioni di Litvinoff, di possibile nomina di Rikoff e si parlò di altre candidature che finora non hanno trovato nessuna giustificazione.

Senonchè più il tempo passava e più le voci della successione parevano assumere forma di probabilità ed anche di certezza.

Stavano così le cose quando la stampa ufficiale sovietica pubblicava nell'ottobre scorso un comunicato del Collegio medico che curava e cura la salute di Cicerin.

Un uomo nuovo ?

In questo comunicato, in brevi parole si faceva la storia della malattia del Commissario agli Esteri. In esso affermavasi come nel 1925 Cicerin si era ammalato di diabete. Da quell'epoca, avendo voluto continuare il suo intenso lavoro, non ebbe modo e possibilità di curarsi se non quando i medici gli ordinarono di recarsi all'estero. Al diabete si aggiunsero altre malattie quali: grave infezione reumatica, angina, influenza che poi si complicò in polmonite e, finalmente, una pluriinevrite che nell'autunno del 1928 l'obbligarono a rimanere tre settimane nell'ospedale del Kremlino e quindi a partire per Berlino e Wiesbaden.

Questo comunicato avrebbe dovuto tagliar corto a tutte le dicerie, riferite più sopra; invece gli stessi sventatori avevano voluto ritrovare in esso una specie di conferma alle loro malignazioni. Da questo comunicato alcuni traevano la conclusione che la questione della successione al posto di Cicerin era all'ordine del giorno. Cicerin, come già altri suoi colleghi, non risponderebbe più ai tempi, che sono di evidente intransigenza, di marcia forzata verso il comunismo integrale.

La malattia reale di Cicerin, accoppiata alla malattia di carattere politico, faceva prevedere prossimo un mutamento di persone alla testa della politica estera del Governo dei Soviety: al posto di Cicerin il Partito staliniano dovrebbe portare un « homo novus » che risponda ai nuovi tempi e alle nuove necessità.

Sarà così? Per ora trattasi di voci.

PIETRO BESSA

I giovani nel Regime

Un articolo di S. E. Bottai

Roma, 28 notte.

Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, pubblicherà nel fascicolo del primo gennaio prossimo di *Critica Fascista* un articolo sul problema dei giovani.

S. E. Bottai, dopo aver rilevato che il problema dei giovani non esiste solo in Italia ma in tutti i paesi del mondo, scrive che, a giudicare a occhio e croce, l'unico paese del mondo nel quale tale problema sia risolto in modo diretto è l'Italia fascista. Da noi esiste il problema dei « più giovani », non contro e neppure in opposizione, ma nei confronti dei giovani. I giovani sono infatti al potere. Tutta la vasta classe dirigente fascista, considerata nel suo assieme, si impernia sui trent'anni. Negli altri paesi, dal più al meno, il problema è dei giovani contro i vecchi, o per lo meno contro gli anziani: i quaranta-cinquantenni sono il punto d'incrocio. Da noi i trent'anni sono il termine medio e vivo di una grande opera di riforma politica sociale ed economica.

« Come, a questo termine — scrive S. E. Bottai — saranno avviate le generazioni nuove? Il meccanismo esiste, ed è noto: i Balilla, le Avanguardie, la Milizia e il Partito. Il meccanismo vale quello che vale, come ogni altro. I paesi democratici, lo abbiamo visto, adoperano male il loro suffragismo e individualistico, se i giovani hanno il tempo di mutare i capelli grigi a percorrere tutti i complicati labirinti. Il problema si è di giudicare: 1.o se il meccanismo corrisponde all'idealità del Regime; 2.o se è bene adoperato.

« Sul primo punto non abbiamo dubbi. Il Regime non può che essere unitario nei suoi metodi: la gioventù deve essere abituata al clima in cui dovrà o esercitare il comando o fornire l'obbedienza. Sul secondo, più che dei dubbi, abbiamo dei punti di vista da far valere, punti di vista opposti al catechismo mnemonico, all'imparaticcio domenicale, al silenzio miracolistico. Nessuno si è mai sognato, come hanno l'aria di fare tra il sonno gli osservatori stranieri, e si sogna di mutare la struttura del Regime, di capovolgerne le basi, di respingerne i metodi. Negli altri paesi la gioventù si organizza in antitesi allo Stato, nei partiti che mirano a una sua più o meno radicale trasformazione. In Italia la gioventù è nel Regime che è il suo, e non chiede che di organizzarvi meglio il proprio pensiero, le proprie idealità, le proprie aspirazioni. Bisogna renderle possibile ciò.

« In un paese in cui la stessa riforma scolastica in vigore, la riforma Gentile, ha portato lo scolaro a una maggiore partecipazione personale alla formazione della propria cultura, non deve essere impossibile trovare le vie per risolvere un problema che, tutto sommato, non è un grave problema di ordine politico, ma di ordine morale e psicologico. Vorremmo quasi sopraffugere che spogliato di ogni drammaticità, esso si riduce nel terreno pedagogico e propedeutico.

« Bisogna persuadersi che i metodi che valsero tra il 1919 e il 1922 a creare il fenomeno del proselitismo fascista, e che per forza d'inerzia hanno durato dal più al meno fin qui, non attaccano più, e bisogna mutarli. Quali hanno da essere i nuovi metodi? E' difficile dirlo. Essi, più che alla tecnica politica, appartengono alla morale, e vanno ricercati nella qualità dei capi, nella loro capacità di educatori e di animatori, nel loro disinteresse intellettuale, nella loro attitudine ad essere degli organizzatori di cultura, e non degli elencatori di tessere; in quello che non espressione intraducibile i francesi chiamano l'« esprit de finesse »; nella saggia preparazione, per adoperare una frase manzoniana, di « quella varietà innocente che più vivifica l'unità ».

« Turati ha questa qualità in sommo grado: il suo ultimo discorso agli studenti ne è prova nobilissima. Ma quanti come lui hanno il coraggio — non sembri eccessiva la parola — di rinunciare alla mortificante apologetica, per ricercare le vie più difficili dell'autocritica? Pochi. Ma il fatto si spiega. A due riprese, nel 1922 e nel 1924, senza pregiudizio degli intervalli, gli anziani e i vecchi si sono rovesciati nel Partito. Ora salvo onorevoli eccezioni, essi vi sono venuti non per pensare, ma o senza pensare o addirittura col fermo proposito di non pensare. Il problema del comando, nel Partito, si riduceva quindi a un metodo di imbonimento e di inquadramento. Ora l'afflusso dei giovani, regolare, ritmico, lo ha sposato.

« I giovani vengono nel Partito non solo per pensare, ma con la volontà di ripensare tutto da capo. Il problema del comando consiste quindi nell'arte di volgere al Fascismo — regime, dottrina, istituzioni — questa loro insopprimibile, necessaria, salutare volontà. E' un problema di comando più che un problema di disciplina è il problema dei giovani. La disciplina c'è sempre: il comando spesso eccede in quantità e difetta in qualità ».

S. E. Bottai, concludendo il suo articolo, afferma che vi è un equilibrio da ristabilire, un equilibrio interno, nostro, italiano e fascista.

Il « Foglio d'Ordini » del Partito sarà pubblicato lunedì

Roma, 28 notte.

Come è noto, per questa sera era attesa la pubblicazione del *Foglio d'Ordini* del Partito, che avrebbe dovuto recare il secondo elenco dei Segretari Federali confermati o nominati con decreto del Capo del Governo. Si apprende invece a tarda ora che la pubblicazione è stata rinviata a lunedì 30.

Una Divisione esploratori al comando dell'ammiraglio Burzi

Roma, 28 notte.

Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca:

« Con la data del 16 gennaio è costituita la divisione esploratori alla diretta dipendenza del Ministero. Con la stessa data l'ammiraglio di divisione Umberto Burzi ne assumerà il comando ».

I doni della Camera e del Senato
per le nozze di Umberto di Savoia

Roma, 28 notte.

Le rappresentanze parlamentari, che con i Presidenti delle due Camere saliranno il 6 gennaio a Corte per esprimere ai Sovrani e ai Principi gli auguri per l'anno nuovo e le nozze imminenti, accompagneranno la espressione dei voti e la presentazione di messaggi con offerte di doni destinati a ricordare alla coppia principesca la partecipazione delle due assemblee — espressione genuina della Nazione — al lieto, fausto evento.

Il dono della Camera

Della scelta dei doni si sono occupati e si potrebbe dire anche preoccupati personalmente i presidenti delle due Camere, desiderosi di offrire ai Principi dei doni veramente degni della circostanza e delle persone, non per valore — chè non sempre quello che è più vistoso e costoso è più bello — ma per significato e per gusto. La preoccupazione era tanto più giustificata perchè tanto il Principe Umberto quanto la principessa Maria accoppiano alla regale distinzione una educazione artistica finissima, che li fa particolarmente sensibili alla espressione della bellezza e della grazia.

Il Presidente della Camera, **S. E. Giuriati**, è stato fortunato nelle ricerche. Egli ha scelto due vasi di ceramica del '700, esemplari superbi e insuperabili di questa nostra arte gloriosa, uscita dalla celebre bottega del Grue. I vasi, che sono di Castelli nell'Abruzzo, sono provvisti di coperchio; misurano in altezza 62 centimetri e appaiono veramente pregevoli, oltrechè per la caratteristica tinta, per la linea armoniosa. Essi recano impresse sui fianchi scene ed episodi storici di squisita fattura. Nella scelta di questi doni, che già appartennero alla ricca collezione di una ricca famiglia romana, il Presidente Giuriati ha voluto tener conto di una nota predilezione della Principessa Maria per le ceramiche, che ella nel suo soggiorno tra noi, in Toscana ebbe agio di studiare e ammirare nei superbi esemplari toscani, raccolti nei musei e collezioni nostrane.

Il dono del Senato

Non meno felice è stata la scelta del Presidente del Senato. Il senatore Federzoni, che quest'anno è di nascita bolognese, il romano non solo per elezione e per lunga residenza ma anche per profonda conoscenza della storia e curiosità della Capitale, allieva alla coppia principesca uno squisito prodotto della oreficeria romana del '700, che ci ha tramandati tanti piccoli grandi capolavori: un fine e ingegnoso oggetto di argento e oro uscito dalla bottega di quell'argentiere Vincenzo Coacci, che ebbe larga notorietà in Roma dal tardo '700. Anche per il soggetto, il gioiello del Coacci appariva particolarmente indicato alla circostanza perchè rappresenta la fontana dei Dioscuri, che è sormontata dall'obelisco sallustiano eretto da Pio VI in piazza del Quirinale e che fronteggia il palazzo oggi sede degli Augusti Reali d'Italia. La precisione e la grazia con cui vengono raffigurati nell'argento e oro tutti i particolari dello storico monumento, la grande tazza di granito rosso, le due statue dei Dioscuri, seguite al possente cavallo capolavoro della celebre opera di Fidia e Prassitele, la slanciata mole dell'obelisco lavoro di insigne lavoro l'oggetto di una ammirazione pienamente giustificata della società romana contemporanea.

L'abate Cancellieri nella sua classica opera sugli obelischi romani, volle farne cenno, benchè l'argomento fosse estraneo alla trattazione, pubblicando anche un esemplare in rame dello squisito gioiello. Scriveva testualmente il fine studioso delle cose romane:

« Merita qui di essere riferito l'egregio lavoro dell'argentiere Vincenzo Coacci, che rappresentò questo obelisco sopra la fontana. L'opera era tutta d'argento e in molte parti ricoperta di oro a vari colori, col piano di lapislazzuli, e vi era annessa una scala di palazzi romani. La medesima poteva vedersi in due maniere. Infatti, toccando una testa di leone che serviva di ornamento alla base, a forza di molle, girava il piedestallo e i cavalli, che tornavano poi alla loro prima situazione. Premendo lo stesso lato essi tornavano allo stato presente. All'effetto che potesse avere più di uno, vi erano situati all'intorno tutti i pezzi di una scrivania. Premendo da un lato una molla si vedevano calamaio, polverino, situati dietro i piedistalli dei cavalli, e tornavano a ricomporsi quando si voleva. Nel piano di lapislazzuli vi era un tiratore per modo da tenere la carta, la penna, l'ostia, la cera di Signa, e nel fondo di esso si vedevano scolpite alcune figure in una nuova maniera che sembravano riportate nel medesimo argento. Quattro alfingi sostenevano il masso; e avevano in testa un vaso di fiori, sotto il quale presentavano quattro candelieri. La tazza della fontana era retta da tre tritoni ».

Come si svolgerà la cerimonia

Intorno allo svolgimento delle nozze principesche si apprende quanto segue. Dopo che gli invitati avranno preso posto nella cappella Paolina, quel che minuto prima delle ore 10 sarà annunziato il corteo reale preceduto e seguito dai gentiluomini. Il cappellano di Corte, appena i Sovrani faranno il loro ingresso nella cappella Paolina, porgerà loro l'acqua lustrale a mezzo di un aspersorio d'oro, mentre l'eccellentissimo celebrante, cioè il cardinale Maffi, stenderà il rito davanti all'altare. Appena gli Augusti personaggi e il corteo reale avranno preso posto in apposite poltrone il ministro celebrante, presi gli ordini dal Re, inizierà la funzione, che si concluderà con la allocuzione agli sposi, come vuole uno le vigenti disposizioni legislative degli effetti civili del matrimonio, e con la lettura degli articoli 130, 131 e 132 del Codice Civile. E' superfluo aggiungere che anche nelle Auguste nozze saranno seguite le nuovi disposizioni di legge che riconoscono, a tutti gli effetti civili, il matrimonio religioso. Così, immediatamente dopo la celebrazione, sarà sottoscritto, secondo dinanzi all'eccellentissimo celebrante, l'atto di matrimonio in doppio originale già predisposto.

L'Eminentissimo celebrante provvederà subito dopo a presentare l'esemplare dell'atto sottoscritto al presidente del Senato, S. E. Federzoni, che fungerà da ufficiale dello Stato Civile in base all'art. 98 del Codice Civile.

Il senatore Federzoni dovrà attendere la presentazione dell'atto matrimoniale o nella stessa cappella Paolina o con maggiore probabilità in una apposita sala attigua alla cappella. Il Presidente del Senato sarà coadiuvato dal segretario generale dell'Assemblea vitalizia, gr. uff. dott. Alberti, che fungerà da cancelliere in base alle disposizioni regolamentari del Senato che stabiliscono che il segretario generale adempie alle funzioni di Cancelliere per gli atti di Stato Civile della reale famiglia e custodisce una copia registrata dell'atto stesso, prepara tale atto e ne cura la trascrizione. Dopo la trascrizione, l'atto matrimoniale, a cura del senatore Federzoni, funzionante, come abbiamo detto, da ufficiale di Stato Civile, sarà conservato negli speciali archivi del Senato in base a quanto dispone l'art. 38 dello Statuto del Regno. Nessuna anticipazione per il momento è possibile fare sulle personalità che riceveranno dal Re l'ambito onore di fungere da testimoni per la cerimonia nuziale. Si ritiene però che la scelta cadrà su principi reali.

I Principi di Savoja-Genova
visitano il Pontefice

Città del Vaticano, 28, notte.

(C. C.) — Con lo stesso cerimoniale usato ieri l'altro per la Reale Famiglia del Nacho d'Acosta, si è svolto stamane il ricevimento da parte del Pontefice delle LL. AA. RR. il Duca di Genova, della Principessa Maria Adelaide, del Duca e della Duchessa di Pistoia, del Principino di Udine, del Duca di Bergamo e del Duca di Ancona. I Corpi armati pontificî indossavano l'uniforme di gran gala. Nel cortile di San Damaso, invece la pensilina, predisposta per l'occasione verso la provincia di Milano, egli mi rispose non esservene alcuna di specifica, soltanto c'era la più piena adesione a tutte le sue manifestazioni. Oggi la fraterna parola del Presidente mi ha convinto che tutti coloro che hanno lavorato per la provincia di Milano hanno bene meritato l'attestato di distinzione che tra l'altro è anche un'opera d'arte. E allora mi spiego perchè posso anch'io entrare nel quadro. Ad ogni modo non parlo solo per ringraziare, ma anche per dire che se vi è un benemerito in provincia di Milano questi è proprio Silvio Fabbri. Nel 1926, quando nel crogiuolo della Rivoluzione tanti vecchi istituti andarono distrutti, si è discusso anche sull'eventualità dell'abolizione della provincia. Ebbene, Silvio Fabbri fu subito un tenace, aperto assertore della funzione storica della provincia e della necessità di conservaria. E di questo gli sono grate le 92 province italiane. Quando si pensi che città e provincia di Milano rappresentano la 8.a parte di tutte le entrate dello Stato e circa un quinto degli introiti delle comunicazioni, si comprende come Città e provincia di Milano abbiano diritto di essere ritenute all'avanguardia della nazione. Credo e spero di essere sicuro interprete dei vostri sentimenti nel proclamare la mia volta benemerito della provincia di Milano Silvio Fabbri coi suoi più alti onori ».

Le parole di Arnaldo Mussolini sono state coronate da un lungo applauso.

Il Preside, commosso, è sceso dal banco della Presidenza e ha abbracciato, ringraziando, l'illustre genarca.

Si è iniziata quindi la seduta ordinaria del Rettorato che, tra l'altro, ha all'unanimità deliberato di partecipare al plebiscito cittadino promosso dalle donne milanesi per rendere omaggio al Principe di Piemonte e alla Principessa Maria del Belgio, in occasione delle lor sfausta nozze, erogando un milione per la istituzione di venti letti nel preventorio infantile « Umberto di Savoia » di Cannobio, in favore di figli illegittimi nati in provincia di Milano gracili o predisposti alla tubercolosi, con preferenza per quelli riconosciuti dalle loro madri. Sono altresì state deliberate opere pubbliche le quali, oltre a corrispondere ai reali bisogni, contribuiranno a favorire il collocamento di mano d'opera, come la costruzione di nuovi padiglioni per il completamento del brefotrofio, che importerà la spesa di 1.800.000 lire.

La seduta del Rettorato di Milano
Attestati di civica benemerenza
Tre milanesi in benefiscenza per il Principe

Milano, 28, notte.

Oggi alle 14, sotto la presidenza del preside avv. Silvio Fabbri e con l'assistenza del Segretario generale l'uolo Buzzi e di tutti i capi-servizio, ha avuto luogo l'ultima seduta dell'anno del Rettorato provinciale. La prima parte di detta seduta è stata pubblica per dare maggiore solennità alla distribuzione degli attestati di benemerenza a cittadini che hanno reso segnalati servizi alla provincia quali membri dell'Amministrazione o delle Commissioni provinciali o comunque operando con alto senso di civismo e sobietto disinteresse.

Il Preside ha personalmente consegnato l'artistico attestato illustrando il significato dell'omaggio reso all'attività dei benemeriti cittadini e affermando che esso deve rappresentare un titolo di orgoglio per coloro che lo hanno meritato e per quelli che per l'avvenire lo meriteranno. Soggiunge che agli personalità oggi ricordata testimonia il compimento di opere notevoli o di battaglie combattute e vinte nel pubblico interesse e cita ad esempio i più meritevoli, dal senatore conte Greppi ai fratelli Banfi, da Arnaldo Mussolini al sen. De Capitani D'Arzago rappresentante la Cassa di Risparmio.

Al grand'ufficiale Fabbri rispondono l'ing. Candiani e il dott. Arnaldo Mussolini. Questi ha detto:

« Io sono forse il meno indicato a parlare in questa distinguissima riunione. Il mio diploma ha una motivazione generica, giustamente generica. Allorchè ne ebbi comunicazione lucrarial il mio segretario di fare ricerche per scoprire quali fossero le mie benemerenze verso la provincia di Milano. Egli mi rispose non esservene alcuna di specifica, soltanto c'era la mia piena adesione a tutte le sue manifestazioni. Oggi la fraterna parola del Preside mi ha convinto che tutti coloro che hanno lavorato per la provincia di Milano hanno bene meritato l'attestato di distinzione che tra l'altro è anche un'opera d'arte. E allora mi spiego perchè posso anch'io entrare nel quadro. Ad ogni modo non parlo solo per ringraziare, ma anche per dire che se vi è un benemerito in provincia di Milano questi è proprio Silvio Fabbri. Nel 1926, quando nel crogiuolo della Rivoluzione tanti vecchi istituti andarono distrutti, si è discusso anche sull'eventualità dell'abolizione della provincia. Ebbene, Silvio Fabbri fu subito un tenace, aperto assertore della funzione storica della provincia e della necessità di conservaria. E di questo gli sono grate le 92 province italiane. Quando si pensi che città e provincia di Milano rappresentano la 8.a parte di tutte le entrate dello Stato e circa un quinto degli introiti delle comunicazioni, si comprende come Città e provincia di Milano abbiano diritto di essere ritenute all'avanguardia della nazione. Credo e spero di essere sicuro interprete dei vostri sentimenti nel proclamare la mia volta benemerito della provincia di Milano Silvio Fabbri coi suoi più alti onori ».

Le parole di Arnaldo Mussolini sono state coronate da un lungo applauso.

Il Preside, commosso, è sceso dal banco della Presidenza e ha abbracciato, ringraziando, l'illustre genarca.

Si è iniziata quindi la seduta ordinaria del Rettorato che, tra l'altro, ha all'unanimità deliberato di partecipare al plebiscito cittadino promosso dalle donne milanesi per rendere omaggio al Principe di Piemonte e alla Principessa Maria del Belgio, in occasione delle lor sfausta nozze, erogando un milione per la istituzione di venti letti nel preventorio infantile « Umberto di Savoia » di Cannobio, in favore di figli illegittimi nati in provincia di Milano gracili o predisposti alla tubercolosi, con preferenza per quelli riconosciuti dalle loro madri. Sono altresì state deliberate opere pubbliche le quali, oltre a corrispondere ai reali bisogni, contribuiranno a favorire il collocamento di mano d'opera, come la costruzione di nuovi padiglioni per il completamento del brefotrofio, che importerà la spesa di 1.800.000 lire.

NOTIZIE MILITARI

I vantaggi di carriera
per gli Ufficiali del Regio Esercito Osservatori dell'aeroplano

Roma, 28 notte.

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima sua riunione ha deliberato alcuni provvedimenti riguardanti le forze armate dello Stato; notevole, tra gli altri, quello relativo alla concessione di vantaggi di carriera agli ufficiali inferiori del R. Esercito, osservatori dell'aeroplano. Demmo già notizia di tale provvedimento, che interessa virtualmente tutti gli ufficiali inferiori dell'Esercito, e siamo ora in grado di comunicare il testo dei più importanti articoli del regio decreto relativo.

Art. 1. — Ai tenenti e ai capitani delle varie armi che conseguiranno il brevetto di osservatore dall'aeroplano è concesso un vantaggio, con spostamento di posti nel ruolo, considerato alla data in cui matureranno il diritto, per ad un trentaduesimo dell'organico del rispettivo grado, considerato al 1.o gennaio dell'anno nel quale l'ufficiale acquisterà diritto al vantaggio.

Art. 2. — Ai tenenti e ai capitani delle varie armi che conseguiranno il brevetto di osservatore dall'aeroplano e che avranno compiuto, in tre anni diversi, tre successivi periodi di buon servizio come osservatori, dalla durata di almeno un mese, sarà concesso un ulteriore vantaggio di carriera, con spostamento di posti nel ruolo, considerato alla data in cui matureranno il diritto: ai capitani pari a due trentaduesimi; ai tenenti pari a un sessantaquattresimo, dell'organico del rispettivo grado, considerato al 1.o gennaio dell'anno nel quale l'ufficiale acquisterà diritto al vantaggio.

Art. 3 — Il vantaggio conseguibile per i periodi di volo nel grado di capitano sarà cumulabile con quello già conseguito nel grado di capitano o di tenente per il brevetto, e nel grado di tenente per i periodi di volo con tale grado.

Art. 4 — I vantaggi conseguiti o conseguibili con la promozione, in applicazione all'art. 31 della legge 11 marzo 1926, N. 398, con gli esami a scelta, con la Scuola di Guerra e col trasferimento nel Corpo di Stato Maggiore saranno cumulabili con quelli che saranno conseguiti in base agli articoli precedenti.

Art. 5 — I vantaggi di cui ai precedenti articoli sono concessi anche ai tenenti e ai capitani delle varie armi che siano già brevettati osservatori dall'aeroplano, purchè:

a) pel vantaggio conseguibile in base all'art. 1.o, si assoggettino a una nuova prova e ad un periodo di volo, secondo modalità da stabilirsi dal Ministero, per accertare se conservano le qualità per esplicare il compito di osservatori;

b) pel vantaggio di cui agli articoli 2, 3, 4, compiano — quelli dichiarati idonei dopo la prova di cui alla precedente lettera a — per il grado che rivestono attualmente, i periodi triennali di volo stabiliti dall'art. 2.

Art. 6 — Quando, nell'effettuare gli spostamenti di ruolo di cui ai precedenti articoli, si passerà da un grado all'altro, l'ufficiale — qualora non abbia già conseguito la promozione per altro titolo — sarà promosso al grado superiore non appena si verifichi una vacanza nel ruolo; gli sarà però assegnato il posto di ruolo e la data di anzianità che gli competono dopo applicati i predetti spostamenti di ruolo.

Arruolamenti volontari

L'ultimo numero del Giornale Militare avverte che, a datare dal 1. gennaio e sino al 31 maggio p. v., saranno aperti arruolamenti volontari in tutti i corpi e reparti del R. Esercito, ad eccezione delle compagnie di sanità, di sussistenza, dei reparti distrettuali, nonchè del personale di governo delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena.

Gli aspiranti dovranno presentarsi direttamente al Corpo nel quale intendono arruolarsi; ma siccome la spesa di viaggio per recarsi dalla residenza dell'aspirante alla sede del corpo di arruolamento sono totalmente a carico dell'aspirante, è consigliato agli interessati di presentare domanda scritta al comando del Corpo nel quale intendono assumere servizio, attendendo la risposta a detta domanda prima di presentarsi personalmente.

Le domande dovranno essere corredate del certificato di nascita, del certificato di cittadinanza, del certificato penale, della attestazione di buona condotta e dell'atto di consenso all'arruolamento qualora l'aspirante sia minore di età.

Tutti indistintamente dovranno contrarre la ferma di tre anni, salvo a commutarla, in caso di nomina a sergente, in quella di due anni nella quale è compreso il servizio già prestato, ma con l'obbligo di rimanere per un anno almeno alle armi.

Per gli automobilisti, i radiotelegrafisti, i ferrovieri ed allievi fuochisti gli arruolamenti volontari si chiuderanno il 31 marzo prossimo venturo e per questi corpi occorrono titoli particolari per l'arruolamento.

Gli arruolamenti nell'Arma dei Carabinieri Reali sono temporaneamente sospesi, fatta eccezione per coloro che abbiano già presentata domanda alle Legioni Territoriali dell'Arma e per coloro che siano muniti almeno dei titoli di studio necessari per l'ammissione senza esami ai corsi allievi sottufficiali presso la Scuola Centrale C.C. R.R. di Firenze.

Il Ministero della Guerra provvederà a distribuire a tutti i Distretti militari del Regno i manifesti da esporre al pubblico e contenenti le norme dettagliate per gli arruolamenti volontari in parola.

Il Bollettino

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

ARMA DI FANTERIA

Colonnello Ezzelin comandante distretto Vercelli collocato in ausiliaria per età.

Tenenti colonnelli: Narzisi 67.o fanteria destinato 53.o id.; Contursi, distretto Bolzano destinato 80.o fanteria; Della Mura, 92.o fanteria destinato 6.o id.

Maggiori: Fiori, distretto Taranto assegnato comando presidio, cessa dall'assegnazione. Sono trasferiti: Ingargiola, dal 79.o fanteria al comando corpo armata Roma; Malvani, dal distretto Foggia al 41.o fanteria; Ansell, dal 80.o fanteria al 41.o id.

Primi aiutanti: Marello, 6.o alpini collocato in ausiliaria per età; Cordara, 93.o fanteria sospeso impiego perchè sottoposto a procedimento penale. Sono trasferiti: Spinelli, dal 40.o fanteria al comando divisione militare Napoli; Pelli dal 15.o fanteria al comando 25.a Brigata; Sala, dal 6.o bersaglieri al 10.o; Concorreri, dal 12.o bersaglieri al distretto Trento; Ventini dal 36.o fanteria al comando divisione mil. Padova.

Capitani: Volpe, 68.o fanteria cessa comando stazione Piacenza; Giorgi, 69.o fanteria, assegnato comando stazione Piacenza. Sono trasferiti: Genua, dal 4.o alpini al 3.o; Carotti, dal 229.o fanteria al comando distretto Bolzano; Moretti, dal 13.o id. a id.; Aquila; Vena, dal 77.o id. al 61.o id.; Morelli, dal 47.o fanteria alla scuola centrale fanteria; Barbiera, da truppe Tripolitania al 36.o fanteria; Pisanelli, dalle truppe Somalia al 33.o fanteria.

Tenenti: Guerriero, 36.o fanteria, sospeso impiego perchè sottoposto procedimento penale; Coccioli, truppe Cirenaica trasferito ruolo permanente per merito guerra; Carvaroli, 35.o fanteria dispensato a domanda dal servizio permanente.

Tenenti in aspettativa per infermità da cause di servizio richiamati: Ingrao, 3.o bersaglieri destinato 67.o fanteria; Canzona, al 3.o granatieri; Tarantella, al 75.o fanteria; Di Fazio, 31.o fanteria assegnato comando stazione Napoli cessa dall'assegnazione; Musco, 31.o fanteria trasferito 31.o fanteria; Franzipane, 13.o fanteria, assegnato comando stazione Napoli; Biondo, 49.o fanteria id. id. Alessandria; Gerli, 13.o centro automobilistico trasferito distretto Verona; Carlat, truppe Cirenaica, trasferito 2.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Lazzati, ispettorato truppe coloniali promosso tenente colonnello. Sono trasferiti: Acosta promosso ten. colonnello; capitano Cavalli, corpo armata Verona promosso maggiore; tenente Caviana, Nizza cavalleria, promosso capitano.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ten. colonnelli: Napolitano, 12.o contratti trasferito 5.o pesante; Rasle, comando artiglieria Sicilia trasferito 19.o campagna; Terrachini, 9.o cannone trasferito 5.o costa.

Maggiori: Gay, 1.o montagna trasferito 2.o montagna; Bertuzzi 19.o pesante campale trasferito comando artiglieria Sicilia.

Capitani trasferiti 2.o montagna: Gala 1.o montagna; Williams, id.; Invrea, id.; Quirico, id.; Minaghi 18.o campagna trasferito deposito munizioni Mediozzia; D'Onofrio, R. Accademia fanteria trasferito 16.o campagna; Monastra, 21.o campagna, trasferito 11.o costa; Criscuoli, 3.o campagna trasferito direzione artiglieria Sicilia; Ercoli, truppe Tripolitania trasferito 17.o campagna.

Tenenti: Larcone in aspettativa dispensato dal servizio; Laraschi, 5.o pesante campale dispensato a domanda dal servizio. Sono trasferiti al 7.o montagna: Camangi, 1.o montagna; Pipitone, id.; Gagliardo, id.; Mara, id.; Cerrina, id.

ARMA DEL GENIO

Colonnelli: Nicoletti, a disposizione Ministero Marina nominato comandante 7.o reggimento; Ferri, comandante 2.o radiotelegrafisti trasferito istituto geografico; Pagano, 7.o genio nominato comandante 1.o reggimento radiotelegrafisti.

Maggiori: Cittadini, truppe Cirenaica, trasferito 1.o radiotelegrafisti; Richi, truppe Tripolitania, trasferito 6.o genio; Misina, truppe Tripolitania trasferito 1.o genio; Roggiero, truppe Tripolitania trasferito 2.o genio.

CORPO SANITARIO

Saggini, colonnello in a. r. g. collocato a riposo; Franco, richiamato presso scuola allievi ufficiali Palermo ricollocato in a. r. g.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

Bustesi, tenente sostituzione Tripolitania trasferito Cagliari: Majo, sottotenente assistenza corpo armata Torino promosso tenente.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Maggiori primonti (ex. colonnelli: Mancardi distretto Torino; Medoni, corpo armata Udine; Longi id. Padova; Ancarone, stabilimenti militari pena destinato legione carabinieri Lazio; Picciotto, comando corpo stato maggiore destinato comando stabilimenti militari pena.

Capitani promossi maggiori: Sulsenti, distretto Trento; Zangarelli, corpo armata Milano; Accardi, distretto Piacenza e Piacentino corpo armata Alessandria.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere puntualmente il giornale a cominciare dal 1.o Gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici d'Amministrazione. A tale scopo questi resteranno oggi aperti dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, e domani lunedì dalle 9 alle 19 e poi dalle 21 alle 23.

Aiutano il figlio
a uccidere il marito dell'amante

Caltanissetta, 28 notte.

Dopo lunghe e laboriose indagini, la Questura ha potuto scoprire gli autori e le cause di un gravissimo misfatto. La giovane Concetta Ficarra, d'anni 22, il 29 corrente si presentava alla Questura e denunciava la scomparsa del proprio marito Salvatore Di Natale, d'anni 32, mezzadro, dichiarando che il marito era andato per affari a San Cataldo verso le 14 del giorno 17 ultimo scorso, non facendo più ritorno, nè dando più notizie di sè. La Ficarra inoltre esibiva dalle fotografie del marito per agevolare le ricerche della polizia. Dato l'atteggiamento alquanto sospetto tenuto dalla donna, e le varie contraddizioni in cui essa era incorsa, sorse il sospetto che la sparizione del marito fosse dovuta a delitto, al quale essa non doveva essere estranea. Le indagini hanno potuto accertare che la Ficarra aveva avuto una relazione amorosa con certo Mariorana, d'anni 19, contadino, da Caltanissetta; che questi aveva promesso all'amante di fare sparire il marito di lei per sposarla e che la Ficarra aspettava ansiosamente il mantenimento della promessa.

Le indagini presero questo orientamento e i funzionari riuscirono a scoprire il cadavere in una buca di una miniera abbandonata. Il cadavere presentava numerose ferite di arma da taglio in tutto il corpo. Si è accertato che il Di Natale era stato ucciso dal Mariorana con la correità dei propri genitori, nel pressi della casa del Mariorana stesso, e quindi trasportato di notte, su una cavalcatura, al posto ove venne trovato. La Ficarra fini col confessare che aveva partecipato alla organizzazione del delitto e che, quando venne a fare la denuncia alla Questura, già sapeva che il delitto era stato compiuto. La Ficarra è stata arrestata e così il Mariorana, il padre e la madre di questi. Nell'abitazione del Mariorana sono stati trovati le bardature del cavallo, bisacce e indumenti macchiati di sangue nonchè la scure con la quale fu consumato il delitto. La Ficarra è madre di due figli in tenera età e trovasi in istato interessante.

Uccide la madre dell'ex fidanzata

Aversa, 29 notte.

Il diciottenne Salvatore Ballivo, studente e figlio di contadini di Parete, si era fidanzato con la giovane Luigia Di Nardo, di anni 17, suscitando, per disparità di condizioni, la madre del Ballivo più volte provoco della scenate, non volendo che il figlio continuasse la relazione. Per questo la madre della giovane, Filomena Cerasuolo, cercò di allontanare la figlia dal paese. Il giorno 19 il Salvatore Ballivo, apprendendo che la giovane era sola in casa, vi penetrò, chiedendo spiegazioni sul fidanzamento; alle grida della giovane accorse certa Nicolina Amaturo, e allora il Ballivo si allontanò, pronunciando parole di vendetta contro la Di Nardo e la di lei madre. La signora Cerasuolo seppe l'ostia infitta dal Ballivo alla figlia e giurò di punirlo.

Verso le 19 dell'altra sera, avveniva il dramma. Il Ballivo, incontrata la Cerasuolo e la sorella dell'ex-fidanzata, Giacobba Di Nardo, sparava tre colpi di pistola. La Cerasuolo cadeva subitamente.

Il Ballivo è stato arrestato in territorio di Giuliano. Nell'interrogatorio subito, ha affermato che la fidanzata, nel passare sotto le sue finestre, lo aveva invitato nella propria abitazione, e che egli, notando che la madre era assente, vi era entrato dicendo: « Perchè mi chiami quando sai che tua madre non vuole che io ti sposi? ».

Poi il giovane ha soggiunto: « Me ne sono andato, ma mentre mi trovavo al caffè sono stato avvicinato dalla Nicolina Amaturo, la quale mi ha detto di stare in guardia contro un agguato della madre della mia fidanzata e dalla signorina Giacobba, sorella di lei. Infatti, mentre uscivo dalla mia abitazione, ho trovato, fermi all'angolo del palazzo, certi Nugnes Falco e Basile, ai quali mi sono avvicinato, avvertendoli appunto che la Cerasuolo cercava di tendermi un agguato, nascondendosi dietro l'angolo del vicolo di corso Vittorio Emanuele, e che perciò volevo andare a protestare in caserma. Mentre lo parlavo, la Cerasuolo e le figlie, armate di bastoni e coltelli, mi hanno aggredito. Ho preso la pistola, ma la Cerasuolo, con il coltello in pugno, cercava di venire a contatto; sono indietreggiato, ma, in seguito a un colpo di bastone alla mano, ho sparato, e poi sono fuggito per la campagna ».

L'assassino, fatto visitare da due dottori, mostrava contusioni alla mano sinistra, una ferita da taglio al pollice sinistro e lievi contusioni alla testa.

Il Ballivo, oltrechè di omicidio, è imputato anche di mancato omicidio in persona di Giacobba Di Nardo, di porto abusivo di pistola e di mancata denuncia dell'arma.

Il delitto di Tortona
ancora avvolto nel mistero

Tortona, 28, notte.

Nel pomeriggio di ieri, nel cimitero di Sarezzano, sono stati riesumate le due salme dei coniugi Andrea Cacciatore ed Angela Croce, settantenni, barbaramente assassinati nelle note circostanze il 15 del corrente mese. Per desiderio dei familiari, consenzienti le autorità, ai miseri avanzi è stata data definitiva sepoltura nel camposanto di Viguzzolo, paese di nascita dei due coniugi.

La delicatissima istruttoria continua intanto nel modo il più segreto, condotta dal giudice istruttore avv. Mezzanotte e dal Procuratore del Re avv. Moy, del tribunale di Alessandria. Nessun elemento nuovo tuttavia è venuto per ora ad illuminare intorno al feroce duplice assassinio. Il figlio degli assassinati, Stefano Cacciatore, celibe, d'anni 28, sul quale pesano gravissimi indizi, nega recisamente, e respinge in modo assoluto la terribile accusa. Egli è stato tradotto alle carceri di Alessandria.

L'arresto di un ladro
che rubò un milione di gioielli

Voghera, 28 notte.

Dopo lunghe ed attive indagini è stato arrestato il temibile pregiudicato Felice Alberoni, di anni 35, di Voghera. L'Alberoni, che dimorò per molto tempo in Francia, si era unito al famigerato Cesare Mistia, pure della nostra città, e con lui aveva perpetrato numerosi furti, tra i quali uno ai danni di un orefice di Clermont Ferrand per l'importo di oltre un milione. Al momento dell'arresto del Mistia, avvenuto nella nostra città il marzo scorso in circostanze drammatiche, venne ritrovata una minima parte della refurtiva. Si sperava ora che il bottino fosse nelle mani dell'Alberoni, ma addosso a quest'ultimo nulla è stato trovato. L'orefice aveva fissato un premio di L. 50.000 a chi l'avesse fatto rientrare in possesso degli oggetti rubati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 Dicembre 1929

TORINO	90	75	58	18	68
BARI	48	89	28	13	76
FIRENZE	27	1	50	14	23
MILANO	64	14	62	70	57
NAPOLI	47	17	27	32	58
ROMA	39	70	22	15	77
PALERMO	74	30	45	29	34
VENEZIA	50	71	34	77	37

Il « qui pro quo » di una suocera
Un giovane con la testa rotta senza sapere perchè

Biella, 28, notte.

Un piccolo dramma, nato da un « qui pro quo », ha messo a rumore Andorno Micca. In una latteria del paese la ventiseienne Elisa Rado, tessitrice, nata a S. Donà di Piave e da diversi anni residente ad Andorno Micca, dopo avere acquistato una bottiglia di latte si disponeva a uscire dal negozio quando sopraggiungeva un giovanotto imbacuccato in un pastrano. La Rado si tratteneva un istante ad osservare il sopraggiunto, poi, rapido, si avvicinava al giovanotto e come una furia lo colpiva con la bottiglia maneggiata come una clava. Il giovanotto, il ventiquattrenne Virginio Prina Carai, di Andorno, colpito al capo e ferito in modo grave, stramazzava al suolo.

Il pandemonio suscitato dall'aggressione dell'Elisa ha fatto sì che nella latteria succedesse un mezzo disastro di bottiglie di latte. La feritrice, in preda a vivo orgasmo, non trattenuta dai presenti, poteva darsi alla latitanza. Il Prina, soccorso dalla fattivendola, veniva accompagnato poco dopo dal medico di Andorno Micca. Il ferimento veniva frattanto segnalato al Comando dei carabinieri i quali riuscivano ad arrestare la Rado. La giovane, posta di fronte al Prina per essere riconosciuta, si è dimostrata quanto mai addolorata dell'accaduto ed ha narrato che credeva di avere colpito un suo ex-amico. La ragazza, sedotta da un giovane di Andorno, decisa di vendicarsi, aveva sbagliato di persona. Il seduttore della Rado è un amico del Prina Carai, e gli somiglia alquanto; di qui lo sbaglio della ragazza, che si è resa colpevole di un ferimento grave. La Elisa Rado è stata tradotta alle carceri del Piazzo.

Imputato di triplice omicidio colposo assolto in Appello

Roma, 28 notte.

Dinnanzi alla Corte d'Appello è stato definito in questi giorni il giudizio a carico di Ercole Fabbrianese, lo chauffeur che circa due anni or sono, conducendo l'automobile dell'avvocato Paolucci, andò a cozzare con la macchina contro una vettura tranviaria in via Nomentana. A suo tempo il fatto ebbe una vasta eco dolorosa, perchè nello scontro trovarono la morte l'avvocato Paolucci, la signora e una figlia, mentre altre persone rimasero gravemente ferite.

Il Fabbriano è doveva rispondere di triplice omicidio colposo, ed era stato condannato dal Tribunale alla mite pena di un anno di reclusione, perchè dall'istruttoria e dal dibattimento era risultato come egli andasse nel giorno della disgrazia a una velocità eccessiva e che avesse fatto una falsa manovra. L'imputato aveva assunto a sua difesa che l'urto era avvenuto per l'improvviso scoppio di una gomma. Contro la sentenza di condanna avevano appellato sia l'imputato, che il Procuratore Generale.

Discussosi l'appello, l'imputato ha potuto dimostrare che realmente si era trattato di una disgrazia avvenuta per lo scoppio di una gomma; che egli non aveva tenuto una velocità eccessiva. Accogliendo le richieste della difesa, la Corte mandava assolto il Fabbrianese per insufficienza di prove.

La mania di fracassare le vetrine

Milano, 28, notte.

Lo scorso mese di novembre certo Guglielmo Marassi di 64 anni, da Milano, senza fissa dimora, transitando in galleria Vittorio Emanuele lanciava un grosso sasso contro una delle vetrine del ristorante Biffi mandando i cristalli in frantumi. Per questo fatto veniva arrestato e condannato dal Pretore a poche settimane di carcere. Finita di scontare l'altro giorno la pena, oggi il Marassi ha ripetuto il suo gesto, ancora in galleria, e questa volta contro le vetrine dell'argenteria Bernasconi, situata nell'ottagono. Il fatto vivamente deplorato ebbe avvenuto la sera dell'8 corrente ai danni di un gioielliere di via Bocchetto, che si ebbe la vetrina spezzata e anche vuotata dei ricchi gioielli esposti, fece correre serio pericolo al vecchio Marassi. Ma questi non passava neppure di toccare un oggetto esposto. Rotto il vetro, come nulla fosse, il Marassi si è incamminato verso l'imbocco di piazza del Duomo quando si sentì agguantare dai carabinieri che lo trattennero, seguito da grande folla di curiosi, alla vicina caserma di via Visconti.

Vedere in 8.a pagina:
Vita finanziaria e commerciale

Cartiera Italiana
Capitale Sociale L. 15.000.000
Sede in Torino

A partire dal 2 Gennaio 1930, presso la Sede della Società, Via Valgio N.o 5, sarà pagato l'acconto di videndo per l'esercizio 1929 in lire 10 per azione, contro stampiglia dei certificati nominativi e ritiro del la Cedola N.o 110 per i titoli al portatore.

L'AMMINISTRAZIONE

I SINTOMI:
Dolori di testa – Vertigini – Capogiri – Occhi assonnati – Pupille smorte – Alito sgradevole – Lingua patosa e coperta di patina – Senso di nausea – Mancanza di appetito – Senso di bruciore allo stomaco – Eruttazioni acide – Addome timido – Stitichezza – Respirazione difficile – Gola secca – Memoria labile – Irascibilità – Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

**L

Dialogo in Cielo

PARIGI, dicembre.

« E questi giocattoli! », dice il buon Dio a babbo Natale affannato a chiudere le ultime valigie da caricare sull'aeroplano pel solito *raid* di fin d'anno. « Siamo pronti! Abbiamo qualcosa di nuovo? Dimentichiamo nulla? ». Sarebbe proprio da disperare dell'aria del Paradiso, se, dopo un anno che ci pensa su, babbo Natale trovasse ancora modo di dimenticare qualcosa. Ma il buon Dio, si sa, si trova gusto a fare la voce grossa per confondere un povero vecchio servitore costretto, sul vol gere di una settimana, a sbrigare da solo la bisogna di migliaia di impiegati, improvvisandosi ad ora ad ora fattorino, contabile, commesso viaggiatore, spazzacamino, acrobata, pilota senza perdere nè la bussola, nè un paco, nè un indirizzo, e tutto questo ben sapendo che non gli toccherà neppure uno straccio di mancia. « No, dio non ha dimenticato nulla. Evidentemente, anche que st'anno vi saranno dei malcontenti, come sempre. Ma Vostra Eternità non può esigere l'impossibile da un uomo costretto a servire con le sue sole mani i tre quarti della Terra. Se in tutte le amministrazioni postali dell'universo regnasse una simile penuria di personale, oso credere che più nessun ministro delle Poste resterebbe al potere ventiquattr'ore. Ci vuol poco a dire: « Attenetevi fedelmente alle richieste della clientela! ». Bisognerebbe per lo meno che la clientela vi si attenesse per conto suo. Ora debbo viceversa constatare, con mia profonda afflizione, che la gioventù del secolo manifesta la più allarmante mancanza di continuità di propositi. Una volta, quando un cliente aveva formulato un desiderio, potevo star certo che non c'era più da tornarci sopra. Bastava notarlo sulla sua brava scheda e trascriverlo sul libro mastro: il resto andava da sè. Adesso, non faccio nemmeno a tempo a registrare una commissione, che me ne vedo sopraggiungere un'altra destinata ad annullare la prima. Come tener dietro ai loro perpetui voltafaccia? Chi mi aveva chiesto un cavallo vuole un tiro a bersaglio, e il giorno dopo una locomotiva, e poi una uniforme da tramviere, e poi una scatola di colori. Se dovessi dar loro retta, finirei con lo strapparmi tutti i peli della barba. Che razza di educazione! Che cosa può aspettarsi di buono Vostra Eternità da una generazione così incostante? E se il male finisse lì! Ma accanto a coloro che mi bombardano di richieste contraddittorie ci sono poi tutti quelli che non ne formulano nessuna, pretendendo che tocchi a me indovinare quello che vogliono. Ipocrisia bell'e buona! Con l'aria di fare le persone discrete, sono proprio questi i clienti più incontentabili, quelli che trovano sempre da ridire su quanto depongo al loro indirizzo. Vostra Eternità dirà che ho torto di prendere tanto a cuore delle proteste che, alla fin dei conti, si producono quando io sono già a molte leghe di distanza dal capezzale dell'indirizzato, se non addirittura di nuovo in viaggio pel Paradiso. Ma la mia coscienza di funzionario esemplare si rifiuta a rimanere indifferente a una pioggia di reclami che, a lungo andare, offuscherebbero la buona riputazione dei nostri servizi. E tutto per colpa di chi? Per colpa dei Grandi Magazzini: dal *Bon Marché*, della *Galerie Lafayette*, del *Louvre*, della *Rinascente*, di *Tietz*, di *Wertheim* e delle altre cento Ditte che, con la scusa di approvvigionarmi, hanno mutato il mio anniversario nella festa più chiassosa, esotica, pletorica e svagata dell'anno, nella festa più commerciale dell'anno ».

Qui il buon Dio si stringe nelle spalle con aria non troppo convinta. « Non esageriamo, babbo Natale! Ricordiamoci che i Grandi Magazzini ti fanno, e fanno anche a me, per riflesso, una *réclame* di primo ordine, una *réclame* che se dovessimo pagarla, staremmo freschi ». « E chi ha mai chiesto loro di farcela, questa *réclame*? Io non ne sento punto bisogno ». « Neppur io », approva affacciandosi a un boccaporto della carlinga una vecchina rubiconda dai cernecchi cosparsi di trucioli, nella quale il mare perspicace degli spettatori riconoscerebbe subito nonna Befana. « Una volta », ripigliò l'altro, « nessuno si prendeva la briga di menar tanto chiasso intorno ai nostri onomastici, eppure il pubblico non li attendeva con minore impazienza di oggi. Tutti badavano a parare il rispettivo Albero e il rispettivo Presepe senza muoversi di casa, e in quel raccoglimento propizio la festa sembrava più seria e più commovente, i doni assumevano un che di magico che ne accresceva il valore. Oggi gli abitanti delle grandi città hanno preso il mal vezzo di festeggiarci in piena strada, davanti all'entrino dei negozi mutate per l'occasione in palcoscenici; e la curiosità ha rubato il posto alla commozione. Qui ti allestiscono, *opus diabolicum*, una grande macchina di fuoco rappresentante un villaggio tutto la neve, coi villani che assistono dalle finestre alla discesa di uno Spirito Santo la cui apertura d'ali farebbe invidia a un colosso della Lufthansa. Là ti fabbricano, sempre di fuoco, due angeli alti quanto una casa di cinque piani, intenti a innaffiare con l'abbeveratoio un pinò che scatta su come un pagliaccio spinto da una molla. Altrove ti presentano una brigata di ragazzacci occupata a demolire a forza di palle di neve un uomo di neve, che dovrei poi esser io. Il più grossolano materialismo, insomma, quando non l'empietà più insolente, ha sostituita l'estasi religiosa. Vinto dal cinematografo, venuto surrogato della fantasia, le nuove generazioni mi sembrano già totalmente incapaci di immaginar nulla per conto proprio. Che sarebbe di loro, se non avessero Jacoponzi! ».

Il buon Dio tende l'orecchio: « Ho sentito dir molto bene, di questo Jacoponzi ». « Diavolo di un italiano », brontola babbo Natale cacciando di malumore sotto un sedile un assortimento di cavalli di cartapesta, ciascuno con un indirizzo attaccato al collo. « E' il mio rivale. Ancora un po', e la mia festa sarà la sua. A Parigi la gente non si domanda ormai più che cosa le porterà Natale ma che cosa la mostrerà di nuovo Jacoponzi. Con qualche chilometro di fili di ferro e qualche miliardo di lampadine elettriche, questo guastamestieri ha trovato modo di congelare sulla facciata delle case lo spettro luminoso dei misteri che una volta non era dato contemplare se non a chi possedesse la florita ingenuità della fede. Non c'è pagano incallito, non c'è massone dalla barba di becco che, grazie a lui, non possa oggi, senza neanche metter mano al portafoglio, offrirsi il lusso di una piccola visione mistica ». « E dici poco? », interrompe giulivo il buon Dio. « *Prévoir c'est marguerites* », replica burbero babbo Natale con un'alzata di spalle. « Preferirei che pagani e massoni non si desse neppur per intesa della mia esistenza, pur di non vedere i cristiani ridotti a sospirare le prove da un Jacoponzi! ».

Qui la Befana osserva, schierandosi la voce da carrucola arrugginita: « Il peggio non è ancora questo. Per conto mio, poco m'importerebbe che i Grandi Magazzini trasportassero sulla pubblica piazza emozioni probabilmente ormai troppo astratte da colvirasi sotto la cappa del camino, visto che non esistono nemmeno i camini, purchè il loro intervento non andasse più in là di così. Il guaio è che i quadri luminosi non sono invece se non un pretesto per richiamare l'attenzione del pubblico sulla merce esposta nelle vetrine. Ora nulla di più funesto per la salute morale delle nuove generazioni, della pubblicità scandalosa fatta intorno a cose che la tradizione e il buon senso consigliarono sempre di ammantare del più geloso riserbo. I doni dovrebbero giungere agli uomini di sorpresa, come tutto quello che piove dal cielo: Pandora, su questo capitolo, può far da maestra a chiunque. Dovrebbero scaturire dall'assoluto, imporsi come categorie indiscutibili. I Grandi Magazzini, con le loro mostre indiscrete e sguaiate, distruggono al contrario la sorpresa anche agli occhi più candidi e abbassano i doni al livello dell'eminentemente relativo e discutibile». « Ho avuto torto di darle in appalto la fabbricazione », interrompe babbo Natale. « Se avessero corso meno prevenzioni contro gli esercizi di Stato », approva nonna Befana, « non avrei per conto mio, accondisceso di certo a una imprudenza simile. Ma cosa mettersi in urto con gli economisti? Basterebbe, del resto, che i Grandi Magazzini accettassero di fornirsi la merce di sottomano, senza tanta pubblicità, velando di tela le loro vetrine quindici giorni prima delle feste e permettendoci di graffiare con l'unghia la loro marca di fabbrica sugli articoli, per poter dire di aver rimediato all'inconveniente ». « Ci avevo pensato da me, ma hanno minacciato di intentarmi un processo per millantato credito e usurpazione di brevetti, oltre che di vandermi gli articoli due volte più cari. La vanità dei mercanti non conosce confini. Potranno anche spingersi, bontà loro, fino a sopportare che la merce arrivi ai destinatari per mezzo mio, ma guai a tentar di nascondere che furon loro a fornirmela ».

«Lamentatevi ordunque dell'incostanza della gioventù!», conclude con indulgenza nonna Befana. « Quei poveri innocenti hanno un bel provarsi a formulare un desiderio preciso: una semplice passeggiata fuori di casa basta per gettare irrimediabilmente lo scompiglio nel loro cervello. Come ostinarsi ad esigere una locomotiva, quando accanto alla locomotiva i loro occhi vedono risplendere dietro un cristallo una intera officina elettrica in miniatura, un apparecchio cinematografico, un fonografo, una scatola di costruzioni metalliche, una centrale telefonica? Come incaponirsi nella richiesta di una bambola, quando ciò significherebbe rinunciare alla macchina elettrica o al corredo della piccola fioraja, della piccola lattaja, della piccola stiratrice? E chi si deciderà per la panoplia da generale, sapendo che potrebbe scegliere per lo stesso prezzo quella da ferroviere, tanto meno sfruttata, o quella da tramviere, da falegname, da pescatore, da aviatore, da palombaro? Francamente, io non ho cuore di tenere il broncio ai ragazzi per una indecisione della quale li riconosco assai più vittime che non colpevoli. La festa di fin d'anno, che in altri tempi non arrecavano loro se non una gioia esente di preoccupazioni, sono diventate per essi una specie di ponte dell'asino, una introduzione a quell'ingrato momento della vita che contrassegna la scelta di una carriera. I genitori potrebbero scegliere in vece loro: ma per crederne a tale possibilità converrebbe ignorare del tutto di quanti scrupoli sia fertile la pedagogia del secolo, che si farebbe tagliar le mani piuttosto di adoperarle a piegare a destra anzichè a sinistra le piante tenerelle. I ragazzi vengono al contrario menati apposta davanti alle vetrine dei Grandi Magazzini, affinchè la scelta di un giocattolo fra tanti serva a illuminare i genitori intorno alle loro recondite inclinazioni e a stabilire se debbano esser mandati alle tecniche o al ginnasio, a scuola o a bottega. Poveri innocenti! Non fu più birba Buridano quando giocò al suo asino il tiro che sapete!». « Il risultato», brontola babbo Natale, « è che la gioventù cresce o troppo esigente o abulica addirittura, e tutto questo per fare i comodi dei fabbricanti di balocchi ».

La geremiade di nonna Befana e del suo canuto compagno fa scrollare il buon Dio. « Poveri vecchi! Che direbbero se sapessero che i Grandi Magazzini sono in procinto di sottoporre il fatato regno dei giocattoli perfino alla cinica giurisdizione della Moda! D'ora innanzi, oltre al pericolo di desiderare troppe cose o di non desiderarne nessuna, i giovani correranno quello, ben altrimenti grave, di desiderare tutti la medesima cosa: un anno tutti l'automobile, un altr'anno tutti il cinematografo, a seconda della opportunità o dei capricci della produzione in serie. Ford, e non Jacoponzi: ecco il vero nemico delle nuove generazioni. Ma chi sono io che il commercio è ormai lui a decidere delle sorti della stirpe d'Adamo! ».

Sempre ottimista, ad onta di tutto, il buon Dio si dice che le cose finiranno pure con l'aggiustarsi. L'aeroplano è ormai stipato sino all'orlo della carlinga e la Befana ha dovuto sedersi a cavalcioni della medesima. Per rasserenare il pilota, il padrone di casa gli sussurra nell'orecchio, prima che si annodi la aletta del casco sotto la barba bianca: « Se gli affari vanno bene, l'anno venturo ti darò un ajutante ». « Aspetta caval, che l'erba cresca! », ribatte rassegnato Natale, afferrando il volante e mettendo in marcia il motore.

Il buon Dio sospira, guardando la macchina allontanarsi scortata da una squadriglia di serafini: « Ecco una coppia di servitori che non sostituirò tanto facilmente il giorno che dovessero dare le dimissioni ».

CONDETTO PETTINATO.

Messaggio di Amundsen rinvenuto al Polo Sud

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

New York, 28, notte.

(A. R.) *Il dott. Gould, capo della squadra geologica della spedizione antartica, ha scoperto ai piedi del ghiacciaio Axel-Heiberg nel punto designato sotto il nome di monte Betty, il ricovero dell'esploratore Roald Amundsen, una scatola di metallo sepolta sotto un monticello di pietre che racchiude una nota scritta di pugno del celebre esploratore che primo vinse il Polo Sud.*

Il messaggio di Amundsen, scritto in norvegese, è così concepito:

« Il 9 gennaio 1912. Noi abbiamo fatto il giro del Polo Sud dal 14 al 16 dicembre 1911. La nostra esplorazione della terra della Regina Vittoria conferma che, come è probabile, la terra di Edoardo VII non è collegata a 86 gradi di latitudine sud colla terra della Regina Vittoria. Noi abbiamo pure constatato che questa terra si prolunga verso il sud-est per mezzo di una immensa catena di montagne. Abbiamo potuto vedere questa enorme catena fino a 88 gradi sud e secondo ogni apparenza essa continua più lontano nella stessa direzione, attraverso il continente antartico. Abbiamo ancora provviste per sessanta giorni, abbiamo due slitte e 11 cani. Fino ad ora tutto va bene. — Firmato: Roald Amundsen ».

Cose d'America

Un giudizio salomonico

New York, 28 notte.

James W. Batten e miss Amy Ardol sono comparsi dinanzi al giudice P. Russ perchè giudicasse a chi appartenesse un piccolo cane di color marrone che le due donne si contendono.

— E' facile — ha risposto il magistrato. — Chiamatelo. Questo è il sistema che generalmente si segue quando due persone reclamano uno stesso animale, che non può, se non con movimenti di collo o con il rispondere sollevato ad un richiamo, determinare la sua « paternità ».

Mrs. Batten non perse un secondo, e con un sorriso di compiacenza al giudice, ed uno di richiamo al cane, disse:

— Qui, Wilhelm.

Il cane scodinzolò, poi con un piccolo salto si precipitò sul grembo di Mrs. Batten. Seguì il pianto di Miss Ardol.

— Here, Fannie — ella chiamò.

Il cane, che questa volta era stato chiamato con un nome di femmina, non esitò un secondo e ripetè la scena precedente. Scodinzolò, e poi saltò in grembo a Miss Ardol.

La faccia del giudice s'atteggiò al più grande stupore. Poi egli si ricordò del famoso caso di Salomone, e disse — credendo che una delle due litiganti implacabile dalla sorte che stava per toccare al cane si ritirasse:

— Che il cane sia tagliato in due e ciascuna delle litiganti ne abbia la metà.

Ma le sorprese non erano finite per il magistrato.

— All right — disse Mrs. Batten.

— All right — soggiunse Miss Ardol.

Il magistrato ha preso una settimana di tempo per decidere.

La Mostra di Londra allestita

Lavoratori di eccezione

Londra, 28, notte.

Una settimana su per giù cresce le altre, si chiede con i segni precursori di una settimana londinese di carattere singolare, una grande settimana italiana. L'inaugurazione a Capodanno della nostra esposizione di pitture antiche e moderne all'Accademia risveglia echi che in via di esordio risuonano già nella stampa di oggi. Il *Times* pubblica stamane quattro intere pagine di eccellenti fotografie dei più interessanti tra i quadri appesi nelle luminose sale di Burlington House. I critici d'arte stanno informandosi i loro destrieri di gala. « Una esposizione di splendori senza eguali » proclama quello del *Daily Telegraph*. I cronisti sensazionali pretendono che i tesori — verso i quali nessun ladro si darebbe mai la pena di allungare un solo dito e una sola mano perchè il giuoco non varrebbe certamente la candela — siano ora custoditi quasi a baionetta inastata entro una cerchia di cerberi inesorabili. Ma anche queste storielle servono a tenere vive le conversazioni e gioveranno senza dubbio al successo della mostra.

« La più grandiosa e la più bella che sia mai stata organizzata » assicurano senza iperbole i titoli di giornali a grandissima tiratura, tra i quali il *Daily Mail* sta organizzando ad uso dei propri lettori un regolare servizio di esperte guide tra i meandri dei capolavori dell'esposizione. Una valanga di capolavori; immaginate, se riuscite a concepirlo, riuniti insieme una ventina di illustri Tiziani, una dozzina di incomparabili Maniegna, una quindicina di mossissi Raffaelliti.

Il collocamento dei quadri è ormai ultimato: gli spazi in bianco lungo le pareti dell'Accademia si contano sulle dita di una mano e verranno colmati, nelle prossime ventiquattro ore, non appena le poche tele ritardatarie arriveranno a destinazione. E' senza la rivelazione di un miracolo, anche sotto l'aspetto dell'incolumità assoluta, della quale tutte le opere, da quelle a larghe dimensioni a quelle di dimensioni minime, sono emerse dal loro lungo travagliato viaggio.

Non si coglie il più remoto segno di incrinature o di scalfiture, nemmeno lungo l'orlo delle più delicate cornici: tutto rimane intatto e perfetto come al momento della spedizione. Insieme con l'arte antica si ammirano le risorse dei mezzi di trasporto moderni. Qualcosa bisogna pure concedere alla modernità, in faccia a questi prodigi di altri tempi.

Gli ultimi tocchi all'esposizione verranno date domattina. Oggi sono andate a posto le sculture nel vestibolo poligonale dell'Accademia e gli ultimi oggetti d'arte in una sala minore. Una ordinata tranquillità regnava nei saloni già allestiti da cima a fondo per la visitazione della moltitudine che si prospetta enorme. Ma nel vestibolo e in qualcuna delle sale di minor conto, proseguiva alacre ed oculata l'attività degli allestitori. Nel vestibolo, accanto al prof. Modigliani che dal giorno del suo arrivo a Londra ha vissuto praticamente in permanenza all'Accademia, davano mano ai collocamento delle sculture non soltanto gli intelligenti funzionari venuti con lui dall'Italia, ma un manipolo di marinai italiani intanto, nella sala riservata alla mostra il suo antiche due curiosi lavoranti stavano inginocchiati sul pavimento a preparare le fodere per una grande vetrina nella quale stavano per venire deposti i famosi paramenti della basilica di Gandino. Erano semplicemente lord Gerald Wellesley, nipote del duca di Wellington, e lord Balniel, figliuolo del conte di Crawford, uno dei più insigni patrizi del Regno Unito. Essi lavoravano di forbici come decoratori qualsiasi, tanto per il successo della Mostra quanto per il loro amore all'Italia. Curiosa scena che offrono i grandi interni di Londra in occasioni come queste.

M. P.

Un trittico del Mantegna

assicurato per 4.500.000 franchi

Parigi, 28 notte.

All'Esposizione d'arte italiana a Londra figureranno anche una ventina di capolavori prestati dal Museo del Louvre. Fra i più celebri s'annoverano tre pannelli formanti un trittico di Andrea Mantegna. Il pannello centrale, « Il Calvario », è il solo che faccia parte della collezione del Louvre; gli altri due pannelli rappresentanti « Il Cristo nel giardino degli olivi » e « La Resurrezione di Cristo » appartengono al Museo delle Belle Arti di Tours.

E' la prima volta, dal 1803 ad oggi, che i tre pannelli sono presentati insieme. Essi appartenevano alla chiesa di San Zeno di Verona. Ottenuti come contributo di guerra dagli eserciti francesi, vennero trasportati a Parigi. Mentre « Il Calvario » vi rimaneva, il ministro Chaptal inviava il 22 nevoso, anno XI, « Il Cristo nel giardino degli olivi » e « La Resurrezione » al Museo di Tours, che era stato riconosciuto ufficialmente l'anno prima. I pannelli del Mantegna sono stati assicurati per una somma di 4.500.000 franchi.

Zingaro matricida

Budapest, 28, notte.

Un orribile matricidio è stato commesso a Balatonboglar dallo zingaro venticinquenne Giorgio Olah, che la notte di Natale era tornato a casa ubbriaco. Prima di coricarsi il giovanotto volle contare il denaro che aveva in tasca, e siccome egli credeva che gli mancassero alcune monete, accusò la madre di avergliele rubate. Tra madre e figlio nacque un battibecco, che scelse a dimisura l'ubbriaco, il quale, tratto un coltello da cucina, tagliò alla madre entrambe le orecchie. Poi, siccome la donna, pur ferita gravemente, tentava di difendersi, il figlio disumano colpì due volte la madre al petto, facendola stramazzare cadavere.

Distrugge col veleno la sua famiglia

Bruxelles, 28 notte.

La polizia ha messo le mani su di un delinquente non comune. Una lettera anonima accusava il ventisettenne Julien Bruckemer come avvelenatore del padre, della madre, di cinque fratelli e di due zii, marito e moglie, che gli lasciarono un bel patrimonio. Esumati i cadaveri del padre e degli zii, la cui morte era stata attribuita ad ingestione di carne guasta, furono trovate nei loro corpi tracce di arsenico. Il Bruckemer è stato arrestato. La madre e due fratelli versano tuttora in pericolo di vita.

Il rogo di un agricoltore americano

Asuncion (Paraguay), 28 notte.

(A. A.) Nella borgata di Ybicuy, il più ricco agricoltore della zona, Luigi Cadrera, dopo avere appiccato il fuoco a una catasta di legna si avvolgeva la testa in un mantello e si lanciava poi in mezzo alle fiamme. Egli è stato trovato dai familiari dopo lunghe intense ricerche informe cadavere.

Per l'Europa in cerca di Alpini

Tappa sul confine

(Dal nostro inviato)

LANDECK, dicembre.

« Chi odia me ama la morte ». — *Questa dicitura, scolpita sull'architrave della porta d'ingresso della casa che mi ospita, non è molto incoraggiante e, quasi quasi mi getterei un'altra volta il sacco da montagna sulle spalle e riprenderei il cammino, se non avessi la certezza di trovare incise, sulle facciate di altre case, delle forme di saluto anche più fiere e meno gentili.*

Non è allegra questa valle dell'alto Inn che a Finstermünz diventa stretta come un corridoio delle vertiginose pareti di roccia nera e dentro al quale il sole non penetra che quando è allo zenit e per pochissime ore.

Duri come la pietra

I montanari che vivono da Landeck in su, fino al passo di Resia che è il nostro confine, sono alti e bruni, diritti e nodosi come gli alberi delle loro foreste e hanno la prerogativa di essere gli uomini più taciturni e meno cordiali che io abbia trovato nel mio pellegrinaggio per le montagne d'Europa.

Son proprio costoro che, a differenza degli altri tirolesi che son pittoreschi di mantica larga, fanno la ronda con un bastone in mano attorno all'abitazione delle loro innamorate, vantandosi poi, viceversa, di essere duri come la pietra e freddi come il ghiaccio. Questa terra è feroce gelosia ha le sue tortuose radici nella storia. Gli antenati di questi giovanotti hanno salutato sulla porta del castello di Schrofenstein l'ultima marchesa del Tirolo, la bruttissima Margherita Maultasch che ha avuto il torto di avvelenare il proprio marito, dopo essere stata la più infedele delle donne.

Credo che, appunto da quel giorno, gli uomini se la siano legata al dito ed abbiano istituita l'usanza del randello ammonitore.

Le pareti della mia camera sono tappezzate di cartoline allegoriche che dimostrano l'irriducibile rancore che i tirolesi nutrono verso di noi. Ve ne sono di quelle che raffigurano la rossa aquila nazionale ferita a morte eppure nell'atto ancora di minacciare col rostro e con gli artigli e delle altre, più romantiche e patetiche, rappresentano gruppi di contadini avviantesi sulla strada dell'esilio, con le spalle curve sotto il peso dei fardelli e persino della croce, oppure dei vecchi cacciatori che, sulla vetta della montagna, inviano ai figli la lontana, assolata e ridente pianura di Merano e di Bolzano.

Non bisogna fargliene un torto; quasi isolati dal mondo, ammaestrati dalla fatica giornaliera, tormentati da una atavica miseria, attaccati alla loro avarissima terra che rappresenta l'unica loro ricchezza, violenti per natura, cacciatori di frodo nelle foreste della Svizzera vicina, questi uomini sono stati forse i migliori e i più sacrificati alpini dell'esercito austriaco.

I franchi tiratori

Fin dal millequattrocentonovantanove, quando il Tirolo, dovendo arginare le invasioni dei montanari dell'Engadina è ricorso alla leva in massa, i primi ad accorrere sotto le armi sono stati quelli dell'alto Inn che avevano le loro case sul confine. I cinquemila uomini dell'esercito regolare non bastavano alla difesa del paese e allora i fucili da caccia si sono sostituiti a quelli da guerra. Così hanno avuto origine i franchi tiratori, impiegati poi successivamente dal principe Eugenio, da Andrea Hofer e dal generale Davidautch.

Nel milleottocentosedici si formò il primo reggimento dei « cacciatori dei ghiacciai »: cinquant'anni più tardi si costituirono i tre reggimenti dei Landschützen, e finalmente anche i quattro reggimenti dei Kaiserjäger, che hanno partecipato alla guerra europea. Ho già detto, in una precedente corrispondenza, come i Landschützen, quando l'Imperatore Carlo li ne assunse il comando e volle la loro divisa, abbiano cambiato il loro nome primitivo con quello più onorifico di Kaiserschützen.

Queste truppe da montagna si sono formate, insomma, come si forma la valanga. Un piccolo nucleo di uomini si è raccolto da principio su una roccia da difendere, poi è stretto attorno alla balla dentro la quale erano rifugiate le loro donne e i loro bambini, poi, a poco a poco, cambiando posizione a seconda delle necessità belliche, rotolando di valle in valle, si è ingrossato, diventando una falange di soldati regolari.

All'atto della mobilitazione questi montanari si sono precipitati a Innsbruck prima ancora d'essere chiamati sotto le armi e tant'era il loro entusiasmo e la loro fede nella vittoria che per molto tempo hanno segnato il passo sulla porta delle caserme, mantenendosi a proprie spese.

La traversata dei Carpazi

Questi uomini che hanno riempito la città di canzoni di guerra dando fondo alle provviste di birra e di vino raccolto per l'occasione dai bottiglieri nelle botti delle trecento cantine di Innsbruck e che ora gridano al tradimento per aver perduto una buona metà della loro patria, nel millenovecentoquattordici, attraversando le strade di Trento e fendendo la folla che assisteva al loro passaggio, erano già taciturni come se presagissero lo sfacelo finale e definitivo. I primi decorati al valore avevano la croce di bronzo nascosta in tasca come se presagissero che il segno del loro valore sarebbe andato a finire, e presto o tardi, in fondo a un cassetto. Gli uomini del primo reggimento della Landsturm avevano lasciato a casa diciotto bambini.

Gli alpini di un battaglione che nel 16 febbraio del '15 è andato a dare il cambio sul Carpazi al secondo reggimento dei Landschützen è ritornato con pochi uomini ammutoliti dal terrore. Erano partiti poco tempo prima cantando il vecchio inno di Andrea Hofer: « A Mantova incatenato », ma quelli che erano andati a salvarli prima che salissero sulle tradotte e che capirono ciò che li attendeva, li avevano guardati negli occhi, lungamente, senza parlare.

Pigiati nel treno avevano attraversato la pianura ungherese smagliante dei colori della primavera, avevano riposato gli occhi per il luccichio intenso che saliva dalle acque del Plattensee, il magico lago dalle sponde fiorite, s'erano storditi per una notte nelle strade scintillanti di Budapest e poi s'erano trovati improvvisamente ai piedi della catena dei Carpazi, con il fango fino alle ginocchia. E allora, alle canzoni di guerra, si sono sostituite quelle accorate e nostalgiche dedicate alle madri lontane.

Il rifugio infernale

All'ordine del giorno che impone di attraversare la montagna, le pattuglie di ricognizione rispondono che è impossibile raggiungere la cresta e che nessuno uscirà vivo dalle pareti di ghiaccio che si drizzano nel cielo color del piombo. La tragica salita si inizia ugualmente, bisogna estenuarsi in quello sforzo disperato prima di gettarsi nello sciame ronzante delle pallottole del fucile russi. Le voci si spengono, gli occhi si chiudono, i ghiaccioli si appiccicano al viso livido e levigati come la maschera della morte e finalmente quel branco di fantasmi è spinto nel baraccamento di Horodistavice. E qui, quando la mèta era quasi raggiunta, un soldato impazzito dalla fatica scarica il suo moschetto contro l'unica lampada che pende dal soffitto e la manda in frantumi.

Nell'improvvisa oscurità, quegli uomini dagli abiti induriti dal gelo e che scricchiolano ad ogni movimento come scheletri, si avventano furiosamente gli uni contro gli altri, le rivoltelate escono dalle fondine, la bocca di una mitragliatrice rosseggia in un angolo e sgrana i suoi lunghi cavicatori, e gli uomini della montagna cadono a mucchi sul vivido e tiepido impiantito. La battaglia dura per delle ore e all'alba i superstiti si precipitano fuori dalla baracca infernale, s'avventano giù per il versante opposto della montagna e si abbandonano incoscienti sul ciglio delle trincee di neve. I fucili bersagli umani si contorcono sotto agli occhi dei colleghi che attendevano l'aiuto dei fratelli tirolesi.

Così si inizia l'odissea di questi uomini che hanno scritto sulla porta delle loro case, con un gesto di ribellione e di rabbia impotente: « Chi odia me ama la morte ».

Ed eccoli sull'altipiano di Astago.

Fiamme verdi contro edelweiss

L'ottavo Corpo, formato dagli uomini dell'« Edelweiss », i diavoli dei fiori, abituati alla vittoria su tutti i fronti, si trovano davanti alle baionette dei nostri alpini.

Sono arrivati fino al Priaforo; la bella villa di Fogazzaro, la « Montanina », arde come un braciere, la pianura si stende ai loro piedi come una promessa e le « fiamme verdi » e i granatieri li ricacciano sulle loro posizioni. Il Monte Cimone, minato, crolla sotto le trincee degli alpini del battaglione « Val Leogra », la cima del Redentore, eruttà fiamme come il cratere di un vulcano, gli uomini sono proiettati nell'aria come scaglie di pietre. Ma anche questa volta i fieri Kaiserjäger sono obbligati a ritirarsi. Gli alpini, senza munizioni, si difendono e poi offendono il nemico con una terribile sassaiola, e gli uomini delle montagne tirolesi si arrampicano e fuggono dentro i solchi del campo di battaglia, orato, lacerato, sconvolto dalla gelatina esplosiva. Alpigiani contro alpigiani, e tu per primo tuo elemento, attaccati alle rocce, appesi agli strapiombi: fiori e penne volano sulle aiuole intrise di sangue, bastoni e piccozze, divise grigio-verdi e divise turchine intrecciano i loro brandelli sulle spole leggere delle pallottole dei fucili.

Un ultimo colpo di cannone austriaco coglie e piega la croce issata sull'ultimo baluardo alpestre, che si alza sulla piana delle sponde dell'Astico, poi dal cielo chiaro discende un silenzio cristallino. La voce solitaria di un nostro soldato si leva ferma e sonora a cantare la canzone della « lunga penna nera ». Il carrello di una piccola teleferica sale e discende dall'Ospedale di Arsiero alla montagna straziata dall'esplosione.

Al Pasubio, in Val Arsa, al Rolle, al Passo Buole, a Monte Corno, a Monte Nero, all'Ortigara, sulle Tofane, sull'Adamello, sull'Ortler, i nostri nove reggimenti e i sette reggimenti di Landschützen e di Kaiserjäger si sono sempre trovati di fronte, antagonisti irriducibili, nemici consapevoli ognuno del valore dell'altro, a difendere la montagna che è stata la prima amica della loro infanzia e il loro grande amore.

Il calvario

Il mio sogno che comincia a diventare più gentile, a misura che cresce sul tavolo il numero delle bottiglie vuote, si decide a farmi vedere le tavole che illustrano un calendario dei Kaiserschutzenbundes, e cioè quello che stampa annualmente la grande famiglia alpina tirolese, simile alla nostra Associazione Nazionale Alpini. E' una specie di confessione che questi uomini, i quali sono amaramente convinti d'essere stati traditi dalla guerra, fanno a loro stessi e ai loro figli perchè dal loro sacrificio traggano un utile esempio.

Le poche pagine illustrate raccontano più eloquentemente di ogni scritto il loro calvario. Sul montanaro, la « morte fredda » allarga le sue braccia e allunga le sue dita mentre questi viene sepolto a poco a poco, dalla tormenta; su una colonna in marcia uno spirito maligno con gli occhi pieni di follia fa rotolare i macigni che la schiacceranno mentre un mostro nudo ed enorme alza il maglio sulla città lontana, polverizzandola.

Il disegno intitolato « finale » raffigura un povero vecchio che, rivestito soltanto da una camicia sbrindellata, cammina sulla neve, appoggiandosi alle stampelle.

Guarao le cartoline appese al muro e l'erba aquila rossa m'ispira un senso di pietà e quasi di tenerezza.

Domani riprenderò il cammino, e in poche ore giungerò al Passo di Resia dove, se un praticello che io conosco, troverò la piccola fonte che, cantando, dà vita al nostro Adige. E vedrò di lassù i tre laghi aperti come occhi turchini fra le pinete diradate e la bella strada che scende alla pianura scintillante degli argentei colori dell'inverno. Troverò i nostri alpini, finalmente, che si sono guadagnata quest'altra catena di montagne in mezzo alle quale cresce una gemma, scintilla la groppa imponente e londeggiante dell'Ortler. E di qui, non si passa.

ERNESTO QUADRONE.

Il cuore non sarebbe

la sola forza propulsiva del sangue?

La tesi d'uno scienziato di Filadelfia

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 28 notte.

Un messaggio da Filadelfia segnala che un grande scienziato di quella città, il dottor Tomaso Ely, ha durante una conferenza fatta innanzi ad una associazione scientifica locale, sviluppato una nuova teoria che cioè il cuore non è la sola forza propulsiva da cui dipende la circolazione del sangue.

Basandosi su certi esperimenti personali, egli ha sostenuto che delle miriadi di muscoli, quasi impercettibili, esistono nelle vene e nelle arterie, costituenti con la loro azione collettiva una notevole forza addizionale di propulsione per il movimento del sangue. Questa scoperta, se fosse definitivamente corroborata, sarebbe importante nel senso che delle malattie particolarmente temibili per l'organismo umano, quali la polmonite, la tubercolosi e le affezioni cardiache, basterebbe attivare quella che il dottor Ely chiama la « circolazione sussidiaria », per sollevare sensibilmente il cuore e preservare in tal modo la vita del malato.

Il Secolo Illustrato

Settimanale di attualità, imitato da molti superato da nessuno. Esce ogni sabato. Cent. 50 la copia. Abbonamenti: Italia e Colonie anno L. 30; sem. L. 15. Estero: anno L. 60; sem. L. 30.

L'ILLUSTRAZIONE

Settimanale, originale per impostazione e contenuto. Esce ogni mercoledì. L. 1 la copia. Abbonamenti: Italia e Colonie anno L. 60; sem. L. 31. Estero: anno L. 80; sem. L. 40.

IL SECOLO XX

Quindicinale delle firme più appariscenti in ogni campo. Esce il 5 e il 20 di ogni mese. L. 2 il fascicolo. Abbonamenti: Italia e Colonie anno L. 40; sem. L. 21. Estero: anno L. 100; sem. L. 50.

NOVELLA

Settimanale della migliore letteratura novellistica. Esce ogni domenica. Cent. 50 la copia. Abbonamenti: Italia e Colonie anno L. 30; sem. L. 15. Estero: anno L. 60; sem. L. 30.

PICCOLA

Settimanale agile, semplice, gaio, che si legge d'un fiato. Esce ogni martedì. Cent. 40 la copia. Abbonamenti: Italia e Colonie anno L. 18; sem. L. 10. Estero: anno L. 30; sem. L. 15.

COMŒDIA

Mensile, guida sapiente per gli appassionati al teatro. Esce il 15 di ogni mese. L. 2 il fascicolo. Abbonamenti: Italia e Colonie anno L. 48; sem. L. 25. Estero: anno L. 60; sem. L. 30.

Madonna

Mensile. Da 27 anni tiene lo scettro nel mondo femminile ital. Esce il 1 di ogni mese. L. 2 il fascicolo. Abbonamenti: Italia e Colonie anno L. 72; sem. L. 38. Estero: anno L. 120; sem. L. 60.

ABBONAMENTI CUMULATIVI PER IL 1930

	Italia e Colonie Anno	Italia e Colonie Sem.	Estero Anno	Estero Sem.
Secolo Illustrato e Novella L.	100	50	160	80
Secolo Illustrato, Novella e Piccola	125	65	215	110
Secolo Illustrato, Novella, Piccola, Illustrazione e Secolo XX	150	75	270	135
Secolo Illustrato, Novella, Piccola, Illustrazione, Secolo XX e Comœdia	175	90	320	160
Secolo Illustr. e Novella	75	39	120	60
Secolo Illustr. e Piccola	75	39	120	60
Secolo Illustr. e Illustrazione

Tutti gli sport in tutto il mondo

RICORDI ALPINISTICI

Come è nata la Società «Uget»

A chi guarda dall'ampio vialone della strada di Francia, il Musinè, coll'enorme ed un po' sproporzionata croce che gli sta sul cocuzzo, appare come una montagna un po' da burla, di quelle cioè che non si possono prendere sul serio e che non si arrischia per scalarle, a partire dalla età [illegible] di piccozza...

Il Musinè — questo per la storia — si eleva a 1140 metri e fa parte della catena di quelle montagne che vengono comunemente chiamate Prealpi. Circa trent'anni or sono l'arcivescovo di Torino di allora, S. E. Richelmy, durante un ciclo di feste svoltesi al Musinè e che credo venissero chiamate Costantiniane, faceva costruire sulla sua vetta la croce in pietra e muratura che tuttora si vede. La croce venne posta a ricordo di una apparizione che ebbe l'imperatore Costantino vedendo della Gallia. Egli vide appunto in un giorno, ormai un po' lontano, alla vigilia della battaglia contro Massenzio che [illegible] vinse, una grande smisurata croce ergersi d'improvviso sul monte... Dai piedi di quella monte Costantino iniziò la marcia verso Roma recando per la prima volta i segni della cristianità accanto all'aquila romana.

Il Musinè, questa montagna che viene considerata dai Torinesi [illegible] di casa, è stata l'artefice principale della nascita di una potente Società alpinistica torinese. E fatto merita di essere ricordato. Si era nel 1913. Usciva a quel tempo a Torino un giornale settimanale di modeste proporzioni e di ancor più modesta tiratura, ma dal nome promettente, invitante, un nome fuso di sogno. «Cronache azzurre» s'intitolava il piccolo giornale che si occupava di un po' di tutto e principalmente di quello che passava per il capo ai suoi redattori tutti... sapienti dai 17 ai 18 anni.

Un tempo nella piccola redazione si voleva fare qualcosa: fondare un [illegible] ginnastica, una società... Non si aveva una idea precisa di quello che avrebbero poi dovuto fare i soci, ma [illegible] la base: il fondamento, la base della futura attività della Società era invece dovesse esplicarsi all'aria libera.

Di sera, nei bei tramonti primaverili torinesi, i redattori di «Cronache azzurre» uscendo dai loro... uffici [illegible] lavano passeggiare verso la città nuova e rivolgere gli sguardi alle montagne. La gran croce del «Musinè» spiccava nel cielo violaceo. Perchè non andiamo un giorno a far una visita alla nostra croce? disse una sera qualcuno. La gita [illegible] combinata senza perder tempo per il mattino dopo, il 9 marzo. Erano in cinque: il signor Giovanni Ferraris che guidava la spedizione con altri quattro compagni. Partirono alle quattro del mattino a piedi da Torino e dopo aver incontrato Collegno, Alpignano e Caselette iniziarono la salita della montagna che non si deve prendere sul serio ma che, detto tra di noi, fa tirar fuori la lingua.

Raggiunta la vetta, primo compito fu quello di mangiare come si conviene a dei gagliardi giovani quali erano i redattori di «Cronache azzurre». Poi venne l'ora della siesta, al sole. Mentre tutti erano appisolati sulle rocce [illegible] tante intorno, improvvisamente uno dei compagni nel profondo silenzio si alzò e gridò non *Fiat lux* e neanche *Eureka!* Disse semplicemente: «Ho trovato il nome da dare alla Società che vogliamo fondare. Eccolo: Unione Giovani Escursionisti Torinesi - *Uget*».

Non disgnava perdere tempo (i lampi di genio vanno subito sfruttati). «Un pezzo di carta», gridò qualcuno. Carta non ne n'era, e meglio ne n'era un pezzetto alquanto olezzante dov'era stato avvilupposto fino a poco tempo prima il formaggio. L'atto di costituzione della Società [illegible] così redatto sul profumato foglio che ancora oggi — questo per gli amanti di curiosità — si conserva alla sede dell'*Uget*.

Ritornati in città i nostri amici intirono la loro prima riunione al «Caffè delle Alpi» (e non poteva essere altrimenti) che in quel tempo esisteva in via Garibaldi. Erano già in sei. Al cinque gitanti si era aggiunto un nuovo socio. Nel caffè avvenne la costituzione ufficiale della società e venne stabilita la quota sociale: una lira. La «Uget» era costituita, ma quella sera famosa — pioveva che Dio la mandava — i sei primi soci ebbero una poco gradita sorpresa: mentre essi discutevano, gli ombrelli si [illegible] involarono.

L'«Uget» prosperò. Alla quarta gita sociale (la quota era [illegible] a due lire pagabile semestralmente) i soci erano già più di ottanta. La nuova società, sotto la guida del presidente Giulio Varrone, iniziava efficacemente così la propaganda per la volgarizzazione della montagna.

Poi venne la grande guerra. I soci più vecchi, quelli che rimasero a casa, [illegible] per il lungo periodo bellico in vita la società con lo stesso entusiasmo dei giovani che erano andati a combattere nelle trincee e sui monti sacri della Patria. L'«Uget» prosperava grandemente dopo la guerra. Sotto la presidenza di Soardi e la vice-presidenza del dott. Zucchetti la società intrinseca s'ingrandiva e nuovi numerosi soci venivano ad ingrossarne le file.

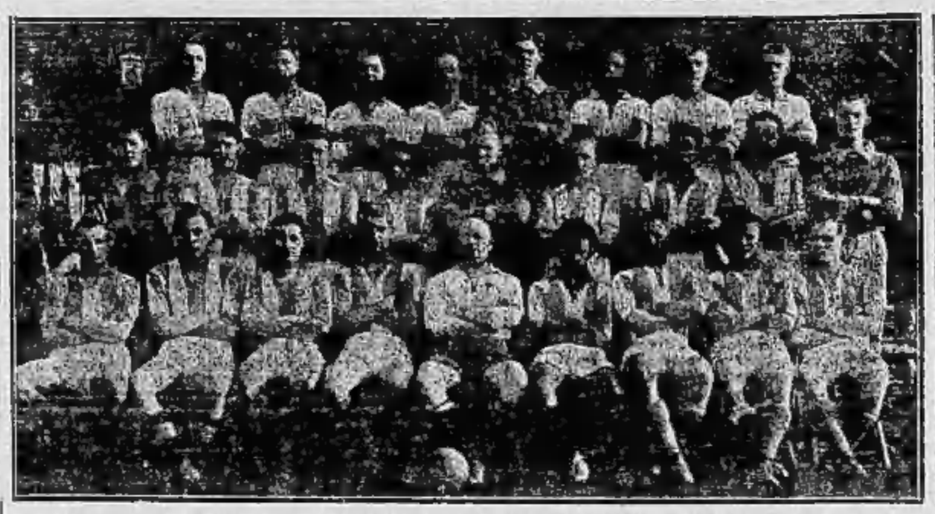
Oggi la società nata sul Musinè nel lontano 1913 [illegible] più di tremila soci ha una bellissima sede a Torino e sette sezioni precisamente a Torre Pellice, Cirié, Busolengo, Modane, Aglié, Settimo, Venaria. E' inoltre proprietaria dei rifugi di Valle Soreita (dove è stato [illegible] il [illegible] ai soci caduti nella grande guerra), di Val Sea e del Monte Granaro, quest'ultimo in corso di costruzione.

Questa è la storia dell'«Uget», attualmente una delle più forti società alpinistiche italiane, episodio tipico della [illegible] volontà della forte razza piemontese.

GIUSEPPE TONELLI.

Per il brevetto di solatore dopolavorista

Tutti i Presidenti delle Società Escursionistiche aderenti all'O.N.D. o alla F.I.E. e tutti i Presidenti delle Sezioni Escursionistiche dei Dopolavori Aziendali sono invitati alla riunione che si terrà lunedì 30 corr., alle ore 21, nei locali del Dopolavoro Provinciale, via Massena 12, per importanti comunicazioni circa lo svolgimento delle prove per il conseguimento del brevetto di **solatore dopolavorista.**



La numerosa accolta di atleti dell'Ungheria venuta in Italia per gli incontri di Natale e Capo d'anno. Fra essi è un giocatore ben noto a Torino: Hirzer, il secondo da destra seduto. L'Ungheria, come è noto, disputerà il giorno di Capo d'Anno la rappresentativa torinese.

Per la successione di Tunney

Si sta spianando la strada a Griffiths

New York, 28, notte.

Ieri sera, a Madison Square Garden, Tuffy Griffiths, il recente vincitore di Paolino Uzcudum, ha battuto Johnny Risko ai punti in dieci riprese. Quantunque fosse stato specificato che al vincitore del combattimento sarebbe opposto Jack Sharkey a Miami, in febbraio, Griffiths non sembra dover incontrare il campione dei pesi massimi degli Stati Uniti poichè si parla di Campolo e di Von Porat [illegible] avversari probabili di Sharkey. Con questa vittoria Griffiths si colloca in primo rango fra i pretendenti alla carriera di Gene Tunney: occorre tuttavia avvertire che la manovra di valorizzazione del giovane americano procede in forma veramente yankee. Risko non conta più nulla, ma conta a sufficienza tuttavia per valorizzare Griffiths, il quale è oggi presentato addirittura come il più serio candidato alla successione di Tunney. Si apprende poi che il combattimento che dovrà opporre il 14 febbraio prossimo il peso piuma britannico Nel Tarleton a Battaling campione del mondo della categoria, sarà rinviato di alcuni giorni. Il pugilista inglese deve infatti subire una operazione dentaria.

Kid Chocolate ha battuto anche l'italo-americano Petrone

New York, 28 notte.

Il *fenomeno* cubano Kid Chocolate ha riportato una nuova vittoria che [illegible] scarto solo la differenza, rispetto alle precedenti, di non essere stata ottenuta per k. o. Il suo avversario era l'italo-americano Petrone, il quale ha resistito per 10 rounds il cubano che è stato tuttavia netto vincitore ai punti.

Si comunica da Roanoke (Virginia) che il negro Giorgio Godfrey ha battuto Tom Hatwins per k. o. alla terza ripresa. Manco a dirlo, si parla di opporre Godfrey a Schmeling per una delle tante semifinali dell'interminabile campionato mondiale pel titolo assoluto.

Le classifiche del campionato sud-americano

Parigi, 28, notte.

Durante i campionati dilettanti sudamericani di boxe, il Cile si è aggiudicate le categorie pesi mosca, con José Torra; pesi piuma, con Alessandro Galaz; pesi leggeri, con Enrico Olavroni; pesi medio-leggeri, con Georges Diaz; pesi medio-massimi, con Cupertino Veas, e pesi massimi, con Pedro Lopez.

L'Argentina non si è assicurata che la categoria pesi gallo, con Ramon Vinida, e quella dei medi, con Alfonso Knapi. Per contro l'Uruguay non ha conquistato nessun titolo.

L'odierno incontro G. Spalla-Roberti

Lucca, 28 notte.

Dopo un ultimo «galoppo» di allenamento col pugile pisano Capocchi a Viareggio, Roberto Roberti è giunto oggi a Lucca, dove domani dovrà incontrarsi con Giuseppe Spalla per il titolo di Campione italiano dei massimi.

Vivo è l'attesa in Toscana per questo match, che dovrà fornire indicazioni precise sulle possibilità del campione lucchese. La riunione, che si svolgerà al Teatro del Giglio, sarà completata da altri interessanti incontri, uno dei quali opporrà in «promessa» Capocchi a Emilio Bertoscoli.

Si annuncia frattanto che Roberti, dopo il match con Spalla, combatterà fra un paio di settimane a Firenze contro il francese Grisella, e che da Londra sono giunte offerte al campione lucchese per un match da disputare all'«Albert Hall» contro un pari peso britannico. Ma Roberti nulla — a quanto ci risulta — ha [illegible] decise circa quest'ultima offerta.

Il torneo di palla al cesto

La partita di ieri alla «S. Ginnastica»

Il campionato di palla al cesto di seconda divisione è proseguito ieri nella palestra della S. Ginnastica. Un pubblico numeroso ha assistito all'interessante svolgimento delle tre partite comprese nel calendario della seconda giornata. Notevole è stato il successo ottenuto dalle due squadre della Ginnastica A e C che sono uscite nettamente vincitrici sulle avversarie. Buona l'impressione prodotta dalla squadra delle Guardie Municipali allenata dal maestro Ferzobi. Lo S. C. Michelin ha presentato due squadre.

Le tre partite sono state arbitrate dai signori Bourlo' e Bosco. Ecco i risultati:

Ginnastica A batte Ginnast. B, 21-16; Ginnastica C batte Guardie Municipali 15-10; Michelin C b. Michelin B, 2-3.

Le squadre vincitrici erano così formate: Ginnastica A: Falcioni, Ferraro, Deponte, Di Fant, Cerva, Pinciara e Carea; Ginnastica C: Brio, Briozzo, Ardnino, Guglielmino, Icardi, Porta, Lasagna e Savino; Michelin C: Nervi, Vernetti, Franco, Solesi, Luchetti, Merlotti.

I campionati provinciali di cross-country

Il Dopolavoro Provinciale comunica: Le iscrizioni al campionato provinciale di cross country sono state prorogate fino a sabato 4 gennaio 1930. La disputa di detto campionato avrà quindi luogo domenica 5 gennaio p. v.

Il match di oggi

La granata del «Torino» contro l'«Austria»

La Direzione del Torino ha formato la squadra che incontrerà sul campo di corso Filadelfia l'undici viennese dell'«Austria». Il *team* così scenderà in campo: Bosia; Monti III, Martin II; Martin III, Colombari, Alberti, Cesaro, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano.

Libonatti potrà vedere nel corso della partita di oggi quali sono veramente le sue condizioni fisiche attuali, e la seguito alla prova si desidera sul la eventuale opportunità di un suo operatorio.

I dirigenti dell'«Austria» hanno intanto avvertito la Direzione del Torino che la loro squadra scenderà in campo nella migliore formazione in quella cioè attualmente adottata per gli incontri del campionato austriaco. La squadra viennese desidera vivamente di rifarsi della sconfitta di Genova, subita in condizioni anormali, e già a Busto, nell'incontro con la Pro Patria, ha dato evidenti segni di ripresa. Sul campo del Torino saprà sicuramente impegnare in fondo la squadra granata e fornire un ottimo match.

La squadra dell'«Austria» è in circa un mese in *tournée*. Prima di scendere in Italia essa ha giocato sul la Costa Azzurra e l'8 corrente ha incontrato a Marsiglia il *team* rappresentativo della provincia.

Sfoggiando una tecnica di gioco *meravigliosa*, l'«Austria» seppe in quella occasione riportare una clamorosa vittoria per 10-0. La squadra francese che incassò la dura sconfitta contava nelle proprie file parecchi giocatori nazionali. In seguito la squadra viennese non ha potuto più cogliere successi palpitanti. Comunque, per la classe dei suoi uomini, molti dei quali [illegible] già rivestito la maglia bianca dei nazionali austriaci, essa presenta un insieme forte e compatto.

Gli ospiti allineeranno oggi in campo la seguente formazione: Mikl; Graf, Tandler; Gall, Mork, Prinz; Kamhofer, Holzer, Nausch, Riedrich, Vierl.

Mikl, il portiere, è sicuro nella parata ed agilissimo. Forma una difesa di valore con Graf e il famoso *Tandler*, ben [illegible] in Italia per aver giocato recentemente a Roma nell'ultimo match Italia-Austria. I mediani sono tutti giocatori di primo ordine. Mork è la [illegible] dell'Austria quale centro *half* della Nazionale.

E passiamo agli attaccanti. Vierl viene considerato il cannoniere viennese ed ha un tiro forte e sicuro; calcia in porta indifferentemente di sinistro e destro. *Riedrich*, mezzo sinistro, è passato nei ranghi dei professionisti da poco tempo, dopo di essere stato una stella di prima grandezza nel firmamento dilettantistico viennese. *Nausch* è indubbiamente il giocatore più completo e il maggior classe della squadra. Il pubblico infatto di lui il suo beniamino e la fantasia popolare gli ha regalato il nome di «Mago del foot-ball». *Holzer*, il mezzo destro, è pari ai compagni di linea per abilità e perfezione tecnica; si ricoprire nella squadra diversi ruoli ed in tutti eccellere. *Kamhofer*, ala destra, è di prezioso aiuto ai compagni dell'attacco; i suoi centri ben dosati sempre, offrono spesso volte al trio di centro le occasioni migliori per degnamente coronare le offensive. Giocò già a Torino in altra occasione. *Holzer*, riserva, giuoca all'estrema destra ed è dotato di un tiro in goal fortissimo.

Grafc, Tandler, Mork, Nausch, Vierl sono internazionali.

La squadra viennese è dunque ricca ri uomini di classe. Con il Torino, tenza essenzialmente tecnico, dovrebbe dar vita ad un incontro brillantissimo. Del resto negli anni scorsi gli ospiti di oggi (la squadra aveva allora la denominazione di Wiener Amateure) hanno giocato già a Torino, impressionando assai favorevolmente, ricordiamo anzi un classico match da essi giocato sul campo del Torino contro gli avversari viennesi del Rapid. Si ebbe in quell'occasione una vera dimostrazione di bel giuoco. I granata non avranno un compito facile. I cinque goals di Genova non debbono trarre in inganno.

I giocatori dell'«Austria» sono giunti ieri sera nella nostra città alle [illegible] circa provenienti da Milano. Ad attenderli alla stazione di Porta Nuova erano parecchi dirigenti del Torino con a capo il Presidente del club «granata» comm. Venzapane. Gli ospiti si sono dichiarati... poco convinti dello scacco subito a Genova che ritengono sia stato causato dall'uscita dal campo di due dei loro migliori giocatori. Pertanto gli accompagnatori «i giocatori dell'«Austria» hanno detto di aver trovato tanto nei genovesi quanto nei bolognesi degli avversari leali e cavallereschi. Cosa... strana poi, si sono dichiarati assai soddisfatti degli arbitri delle due partite.

L'«Austria», ci ha spiegato il *trainer* della squadra, non ha potuto svolgere il suo normale gioco nè a Genova, dove il vento ha reso impossibile ogni azione stilisticamente condotta, nè a Busto, dove il terreno pesantissimo è stato il nemico peggiore per i giocatori. Confidano essi di poter dare l'esatta misura del loro valore contro «granata». La squadra austriaca partirà dopo il *match* di oggi per Nizza Marittima dove ha concluso già un incontro e rientrerà poi in Italia per sostenere altre partite per le quali ancora non sono definite le trattative.

Previsioni sull'incontro della Roma a Parigi

Parigi, 28, notte.

A proposito del match che porrà domani alle prese sul terreno di Buffalo l'A. S. di Roma ed una [illegible] Stad'a Francese-Club Francese, il critico sportivo dell'*Intransigeant* scrive:

«L'A. S. di Roma [illegible] occupa certo un ranzo medio nel campionato d'Italia, ma tutti sanno che il football transalpino è terribilmente progredito in questi ultimi anni: e non si è dimenticato che il 16 marzo 1929 la squadra di Bernardini ha schiacciato il Club per 5 a 0, su questo stesso terreno di Buffalo. Coscrive fin da ora si può ritenere verosimile una ottima *performance* dei rappresentanti della Città Eterna. L'A. S. di Roma presenterà [illegible] a Buffalo la sua squadra dell'ultima stagione, tranne poche eccezioni. Essa avrà dunque la conoscenza del terreno, l'abitudine del pubblico e del fracco parigino ed una grande omogeneità d'azione. Nel marzo scorso la squadra italiana composta di foot-ballers atletici e rapidi nella corsa e nella esecuzione, praticò un giuoco fermo, diretto, senza temporeggiamenti. Velli fu il grande realizzatore della giornata e marcò 3 dei 5 goals; Chini riuscì a segnarne un quarto, ed infine l'argentino Landoni, una rete, ottenne il quinto.

L'Intesa Stadio-Club comprende sei giocatori dello Stadio e cinque del Club. Quest'ultimo fornisce la difesa, il primo l'attacco, ciò che significa che ognuno dei due Clubs dà quello che possiede di meglio. E' quindi possibile che il loro insieme funzioni perfettamente».

Tiro a volo

Il vasto programma per l'anno prossimo

Roma, 28 notte.

Ecco l'elenco delle più importanti gare di Tiro a volo già annunziate per il prossimo anno:

Roma. — Federazione Italiana Tiro a volo: Maggio: Campionato del mondo. In detto mese sono [illegible] grandi riunioni. Campionato italiano Dopolavoro ferroviario; campionati italiani universitari al piattello.

Milano. — Società cacciatori S. Uberto: Campionato italiano al piattello.

Forlì — Associazione Sportiva: Coppa Mussolini.

Rimini — Società Tiro a volo: Coppa Romagna.

Campionati. — *Milano*: Club Borgolombardo: La gara di Campionato lombardo che doveva [illegible] luogo nei giorni 24, 25 e 26 dicembre, è stata rimandata.

Verona. — Società Stand Verona: 12 gennaio, L. 7000; secondo Tiro campionato sociale. Tiro piccione: 23 febbraio, L. 7000, terzo Tiro campionato sociale, Tiro piccione.

Pattinaggio

I saggi di Arne Drolsum

Il pattinatore svedese Arne Drolsum, è giunto in questi giorni a Torino chiamatovi dal sodalizio cittadino Nord Club e si produrrà stamane alle ore 11 in alcuni saggi sulla *patinoire* della strada della Pellerina. Egli impartirà inoltre le prime nozioni di *artistica* ad alcuni soci della società.

Il concorso ippico internazionale di Napoli

Dal 23 al 30 marzo p. v., avrà luogo a Napoli nel Campo Sportivo Militare dell'Arenaccia, il IX Concorso ippico internazionale, posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re e indetto dalla società napoletana di caccia a cavallo. Il concorso è dotato di circa L. 150.000 di premi in contanti e di molte ricchissime coppe ed oggetti d'arte.

Il Ministero delle Comunicazioni, ha accordato la riduzione ferroviaria del 30% sui biglietti di andata e ritorno spediti da qualunque stazione del Regno per Napoli, per un periodo di 15 giorni e precisamente dal 12 marzo al 5 aprile 1930.

Validità biglietti di andata e ritorno: giorni 15 non compreso il giorno di rilascio.

Le corse a San Siro

Milano, 28, notte.

Oggi a S. Siro, nebbione, [illegible] terreno buono.

Premio Turbiga, L. 6000, m. 1600: 1. Francia, 2. Dea, 3. Olliferlo, 4. Cadora. Tempo [illegible]. Tot. L. 12, 8, 10,50.

Premio Tesione, L. 5500, m. 2000: 1. Guy Garner, 2. Giorgina, 3. Zumbra, 4. Wanda. Tempo 2'47"1/5. Tot. L. 11,50, 7,50, 17, 19.

Premio Lanaio, L. 6000, m. 1500: 1. Doctor White, 2. Sangentina, 3. Johannisbaefer. Lebenskunstler fermato. Tempo 2'40"4/10. Tot. L. 10, 6,50, 7.

Premio Bazzano, L. 20.000, m. 3000: 1. Trisca, 2. Dumplait, 3. Agnes, 4. Riadon. Tempo 6'0"2/10. Tot. L. 15, 19, 19,50, 13,50.

Premio Muggiano, L. 5000, m. 2100: 1. Spavold, 2. Pizzaluca, 3. Admete, 4. Lilly Z. Tempo [illegible]. Tot. L. [illegible]

Premio Umetta, L. 4000, m. 2000: 1. Ermanno, 2. Luchino, 3. Circe, 4. Cuor d'Oro. Tempo 3'3"6/10. Tot. L. 47,50, 8, 7,50, 9.

Note di ippica

Per le corse al trotto d'oggi di San Siro indichiamo: **Premio Porte di Brania**: Scuderia Rira, Eva Lanya; **Premio Viralba**: Peter Bell, Ornella, Libera; **Premio Museo**: Pax, Miser, Philipp; **Premio Padova**: Duchessa, Isabella, Violetta the Great; **Premio Siviglia**: Salvapor, Zita, Zenprect, Jvaline; **Premio Tevere**: Onorio, Cadore, Primo Amore.

Per le corse di Roma, preferiamo: **Premio Adda**: Aglaia, Jolo Allegrun, Bonviso; **Premio Dalle**: Orizzonte, Alba, Gambalunga; **Premio Diana**: Nation IV, Sir Vito, Olive Boy; **Premio Adige**: Miss Ann, Adonea; **Premio Po**: Rigas, Cupido, Mimosco; **Premio Tremezzo**: Narona, Valentini; Alexander.

Alle S. S. Madonna di Campagna

Oggi alle ore 15 lo S. C. Madonna di Campagna inaugurerà alla presenza delle autorità sportive e nella sede del Circolo facente «Gustavo Bogia» il gagliardetto della sezione «Italia».

contro
tosse
e
raucedine
PASTIGLIE
BERTELLI
il pronto
dolcissimo
rimedio

GLI OROLOGI PIÙ BELLI DEL MONDO
CYMA
TAVANNES
PRATICI, NUOVI, BELLI, PRECISI,
ESSI RAPPRESENTANO LA PIÙ
INGEGNOSA CREAZIONE DEL-
L'OROLOGERIA MODERNA
IN TUTTI I PRIMARI [illegible] DI OROLOGERIA

REGALI UTILI
FABBRICHE TELERIE
E. FREITE e C.
MONZA
BIANCHERIE
"FREITE"
FILIALE
di TORINO
Via XX Settembre, 84

Perchè tutti lodano questa nuova Serie AURORA?
Leggera, perfettamente equilibrata, munita di pennino gigante che dura tutta la vita, sempre pronta ad ogni forma di scrittura; inseparabile, la celebre stilografica Aurora Superba in speciale astuccio di magnifica eleganza, nella assoluta certezza delle sue linee raccolte
LA MASSIMA EFFICIENZA CON IL MINIMO INGOMBRO
È giunta l'epoca dei regali!
Donatelo, e farete la gioia di chi la riceve.

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRESCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANTE
GRADEVOLE AL GUSTO, PER CURARE RIVALTA, Tonifica il cuore, rinfranca i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervoso-cerebro-spinali ricollocando l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 6,6 la metà, spedisco raco, ovunque Prof. F. RIVALTA, 6, Borgonia, 10, Milano.

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino eroico
La Nevrastenia, l'impressionabilità, la depressione cerebrale e la Neurosi [illegible] si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA. Tonifica il cuore, rinfranca i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervoso-cerebro-spinali ricollocando l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 6,6 la metà, spedisco raco, ovunque Prof. F. RIVALTA, 6, Borgonia, 10, Milano.

CRONACA CITTADINA

FERVORE DI PREGHIERE ATTORNO ALLA SALMA DELL'ARCIVESCOVO

La visita del Principe di Piemonte

Il Duca degli Abruzzi tra la folla dei fedeli — I funerali, stabiliti per domani alle nove, riusciranno una imponente manifestazione di popolo

Vescovi e Arcivescovi sepolti in Duomo

Il Duomo, ove riposeranno le spoglie mortali del Cardinale Arcivescovo Gamba, accoglie già le sepolture di insigni prelati, vescovi e arcivescovi di Torino. Sono stati sepolti nella Metropolitana, in o line cronologico: Ursicino (morto nel 509), Rustico (691), beato Giovanni di Rivalta (1411), Domenico della Rovere (1501), Gian Ludovico della Rovere (1510), Claudio di Seyssel (1520), G. B. Ferreri (1667), Michele Beggiamo (1689), Antonio Vibò (1713), Francesco Arborio di Gattinara (1743), Francesco Lucerna Rorengo di Rora (1778), Vittorio Costa d'Arignano (1706), Giacinto Della Torre (1817), Colombano Chiaveroiti (1831), Luigi Fransoni (1862).

Ursicino, che fu il sesto vescovo di Torino, nacque nel 569 e morì nel 609. Subì vessazioni e prigionia durante la dominazione longobarda e per opera dei franchi, ed ebbe la fraterna protezione di S. Gregorio Magno. La lapide che ricorda la sua sepoltura, archeologicamente e storicamente assai importante, è murata in fondo alla navata sinistra. La lapide venne trovata nel 1844, durante scavi praticati nella parte del Palazzo Reale che è a nord della chiesa, e il cui terreno doveva un tempo essere occupato dalla cattedrale.

La lapide che ricorda la sepoltura del vescovo Rustico (685-691) è murata nel secondo pilastro della navata destra, ed è la riproduzione dell'autentico frammento posto in luce nel secolo XVI.

Venendo a tempi meno remoti, troviamo il beato Giovanni di Rivalta, che fu vescovo di Torino dal 1395 al 1411, e che ebbe sepoltura nell'antico Duomo. Una singolare lapide, murata nella sacrestia e la cui strana iscrizione afferma che l'uomo che essa vuol onorare è conosciuto soltanto da Dio, credono alcuni che sia stata decretata in omaggio al beato Giovanni circa un secolo dopo la sua morte.

Un caso abbastanza curioso presenta la sepoltura del cardinale Domenico della Rovere, che fu, come si sa, il ricostruttore della cattedrale. La quale venne da lui elevata nelle forme attuali, fra il 1492 e il 1498, sulle rovine delle antiche tre chiese, atterrate l'una all'altra, di S. Giovanni, del Salvatore e di S. Maria. Morto il Cardinale a Roma nel 1501, la salma fu nel 1519 tumulata nella cappella del Crocifisso, che è l'ultima delle navatine destre, insieme a quella di Giovanni Ludovico della Rovere, suo cugino e successore nel vescovado torinese. Dopo forse un secolo i resti furono trasportati e murati nella parete separante la cappella dalla sacrestia, e quivi, perdutasi la loro memoria, vennero casualmente ritrovati nel 1830 e quindi trasferiti nel sotterraneo del Duomo. La lapide-ricordo ed il busto del cardinale Domenico della Rovere sono attualmente murati di rimpetto alla porta della sacrestia.

Claudio di Seyssel, vescovo di Marsiglia nel 1519 e arcivescovo di Torino dal 1517 al 1520, anno di sua morte, è stato sepolto nella cappella di S. Lazzaro, che con l'andar del tempo, a causa delle successive trasformazioni, è diventata l'attuale sacrestia. Quivi è tumulato il monumento sepolcrale, pregevole opera di Matteo Bamaichieli, ispirato alle linee semplici ed armoniche del Rinascimento. Il Seyssel fu uomo assai colto e insegnò leggi all'Università. A lui si deve la fondazione del Monte di Pietà di Torino.

Nella navata destra del Duomo si conservano i monumenti funerari del Vibò, del Gattinara, del Chiaveroiti, del Franzoni. Il funesto assedio di Torino del 1706 avvenne durante l'episcopato del Vibò, che in quell'occasione dimostrò alte qualità civiche. Alla sua generosità si devono l'altar maggiore della cattedrale e le attuali porte in legno. L'Arborio di Gattinara, della nobile famiglia vercellese cui appartenne il famoso cancelliere di Carlo V, fu uomo eloquente e cortigiano, e lasciò erede della sua sostanze il Capitolo del Duomo. Similmente lasciò suoi eredi il Seminario e il Capitolo mons. Colombano Chiaveroiti.

Molto movimentato è stato l'episcopato di mons. Franzoni, durato dal 1832 al 1862. Nato a Genova da famiglia marchionale di antica origine francese, nel 1800 esiliò, per ragioni politiche, veniva espulso. Recatosi a Lione, vi rimaneva fino alla morte, continuando a dirigere la sua diocesi a mezzo di vicari. La sua salma fu poi, con grandi onori, trasiata a Torino nel 1901, e seppellita in Duomo. Ed è stato questo l'ultimo arcivescovo di Torino che abbia trovato sepoltura nella nostra cattedrale.

Degli altri presuli che ressero la nostra Diocesi, da noi ricordati in principio, sepoltura e relativi monumenti si trovano nei sotterranei del Duomo, dove, come si sa, vennero anche tumulati, temporaneamente o stabilmente, molti membri di Casa Savoia.

Ma altri dignitari della Chiesa, che non ressero la nostra Diocesi, hanno trovata nella Cattedrale l'ultima dimora.

Sono da ricordare fra questi tre papi pontefici morti a Torino, e cioè Francesco Bachod, vescovo di Ginevra, morto nel 1568, Corrado Tartarini di Tiferno, vescovo di Forlì, morto nel 1603, e G. B. Lando, morto nel 1648, vescovo di Fossombrone. Una pietra tombale, murata presso la porta d'ingresso, ricorda un altro vescovo, Amedeo di Romagnano, che resse la diocesi di Mondovì ed ebbe cariche civili presso la Corte Sabauda.

Nella Chiesa della Concezione

Nella quiete della Chiesa della Immacolata Concezione all'Arcivescovado, la salma del Cardinale è stata vegliata l'altra notte dalle Suore Nazzarene e dalle consorelle del Cottolengo, che hanno ininterrottamente recitato l'Ufficio funebre, assistite da una scorta d'onore di giovani del «Duca Cracellasco». Ieri mattina alle 6 i cancelli di via Arsenale si sono riaperti e la folla ha ricominciato ad affluire alla chiesa, riprendendo la commovente, grandiosa sfilata attorno al catafalco, che è proseguita per l'intera giornata. La circolazione nelle vie Arsenale e Arcivescovado permane intensa ma regolare, disciplinata com'è dall'opera infaticata e dal tatto degli agenti municipali, in servizio d'ordine.

Il Principe davanti alla salma

Prima che la calca dei fedeli diventasse troppo fitta, la salma ha avuto la visita più illustre e certo più gradita allo spirito del compianto Arcivescovo: quella di Sua Altezza Reale il Principe Umberto, che è giunto alla Chiesa della Concezione alle ore 8,45, e accompagnato da uno dei suoi ufficiali d'ordinanza.

Come è noto, il Presule scomparso godeva per il Principe un deroto affetto, che Sua Altezza ricambiava con vivissima simpatia. Nelle pubbliche cerimonie il Cardinale e il Principe Ereditario si trovavano sovente uno accanto all'altro, e fra essi lo scambio dei saluti avveniva ogni volta nella forma più cordiale. Ultimamente, in occasione dell'arrivo a Torino di Umberto di Savoia, dopo il pellegrinaggio di Bruxelles, l'incontro fra il Cardinale e il Principe aveva assunto una particolare nota di intimità che era stata rilevata e commentata con evidente compiacimento da quanti avevano assistito all'incontro. L'improvvisa morte dell'Arcivescovo, la cui notizia gli era stata comunicata da S. E. il Prefetto Maggioni al suo giungere, il 26 mattino, nella nostra città, aveva prodotto nell'animo del Principe una impressione di profondo doloroso stupore. Subito dopo egli aveva telefonato in Curia le sue condoglianze, mentre inviava il generale Clerici a rendere omaggio per lui alla salma venerata.

A ricevere il Principe di Piemonte alla porta della chiesa, si sono trovati il Pro-Vicario generale della Diocesi, mons. Pinardi, il canonico Florio, il segretario particolare del defunto, teologo Angrisani, e numerosi altri prelati e sacerdoti. Sua Altezza Reale, che era giunto in automobile dal Palazzo Reale dopo aver risposto agli omaggi degli astanti, è entrato nel tempio, avvicinandosi alla Salma in posizione di attenti, visibilmente commosso. Principe ha guardato a lungo il volto freddo ed immoto del Cardinale, inchinandosi reverente, quindi ha assistito alla prima messa mattutina in suffragio dell'anima eletta, celebrata all'altar maggiore da mons. Pinardi, prendendo posto in un inginocchiatoio, nell'interno del Presbiterio.

Un commovente episodio

Salutati uno ad uno i familiari del l'Estinto e i prelati ai quali ha espresso ancora il suo cordoglio con elevate parole di conforto, Sua Altezza stava per lasciare il Tempio, quando ad un tratto scorgeva nella penombra di una navata, il fedele, affezionato Francesco, domestico di Sua Eminenza, che stava col volto in lacrime. Subito il Principe chiamava presso di sè l'umile uomo, e con lui si intratteneva brevemente, ricordando la paterna figura dello Scomparso.

Osseguiato da mons. Pinardi, dal canonico Florio e dal teologo Angrisani, Sua Altezza Reale ha poi lasciato alle ore 7.35 la Chiesa, che durante la sua permanenza aveva continuato ad accogliere la folla incessante dei fedeli.

Alle 11, pure accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza, ha effettuato il suo arrivo in via Arcivescovado S. A. R. il Duca degli Abruzzi, giunto in precedenza da Roma. Ricevuto a sua volta dai prelati, il Duca, entrato nella chiesa, si è fermato presso il feretro in muto raccoglimento; quindi si è inginocchiato nel Presbiterio e per alcuni minuti, è rimasto assorto nella preghiera. Nel congedarsi anche il Duca degli Abruzzi, il quale, al pari di tutti i Principi di Casa Savoia, aveva per il defunto Cardinale una fervida amicizia, ha espresso le sue condoglianze ai congiunti dell'Arcivescovo ed ai prelati.

Allo scopo di facilitare le visite, la Curia arcivescovile ha deciso di lasciare aperta in chiesa dell'Immacolata Concezione, senza interruzione, dal mattino, alle ore 5, alla sera, alle ore 20. Durante questo tempo gli uffici funebri saranno recitati dai diversi Ordini religiosi.

Alla Segreteria della Curia continuano a pervenire numerosissimi telegrammi di condoglianza. Fra gli altri, numerosi quelli di mons. Pizzardo, sostituto per gli Affari straordinari alla Segreteria di Stato del Pontefice, del cardinale Sbarretti, degli arcivescovi di Trento e di Vercelli, dei vescovi di Alba, di Acqui e di Ananni, quest'ultimo consacrato dal Cardinale Gamba.

Le disposizioni per i funerali

I funerali del Cardinale Gamba riusciranno, come è facile immaginare, una imponente manifestazione di popolo per la memoria del Porporato insigne che ha lasciato dietro di sè tanta onda di affetto. E' già stato annunciato che il trasporto della salma dall'Arcivescovado al Duomo avverrà lunedì mattina alle ore 9. In proposito il Municipio, presi gli opportuni accordi colle Autorità civili ed ecclesiastiche, ha emanato le seguenti disposizioni d'ordine per lo svolgimento del corteo.

Il concentramento

Dalle ore 8 sarà sospesa la circolazione delle tramvia e di altri veicoli — ad eccezione di quelli trasportanti altissimi dignitari civili, militari ed ecclesiastici — fra la via Alfieri ed il corso Oporto, per tratti tra il corso Re Umberto, piazza Solferino, via Roma e piazza San Carlo.

Dalle ore 9:

a) Nel tratto di via Arsenale fra la chiesa Arcivescovile e via Alfieri prenderanno posto esclusivamente: alte autorità civili, politiche, militari ed ecclesiastiche, le medaglie d'oro, le rappresentanze ufficiali del Fascio, del Nastro Azzurro delle famiglie dei Caduti in guerra, dei Mutilati, Invalidi e dei Combattenti.

b) Nel tratto di via Arcivescovado fra via Arsenale e piazza Solferino: canonici, parroci, clero.

c) Nel tratto di via Arsenale, fra via Arcivescovado e corso Oporto: Associazioni militari patriottiche e rappresentanze sindacali.

d) Nella via Robilant, nel tratto anocsante in via Arcivescovado, prenderanno posto gli orfani (istituti, Compagnie, Confraternite, ecc., con Croce e torcia).

Il Capitolo, la Collegiata della SS. Trinità, gli officianti ed i Seminaristi entrano nel palazzo Arcivescovile.

g) Nel tratto di corso Re Umberto fra la via Arcivescovado ed il corso Oporto, prenderanno posta le Associazioni maschili, gli istituti e le rappresentanze delle Scuole maschili ed i loro dirigenti.

f) Nel tratto di corso Re Umberto e piazza Solferino fra via Arcivescovado e via Alfieri prenderanno posto le Associazioni femminili gli istituti e le rappresentanze delle Scuole femminili con i loro dirigenti.

g) Nei tratti di via Arcivescovado fra la via Arsenale, la via XX Settembre ed occorrendo oltre verso la via Roma, si schiereranno agli ordini impartiti dai rispettivi ufficiali le formazioni militari del R. Esercito della M. V. Nazionale, dei Corpi Armati Municipali.

I reparti militari saranno dalle rispettive Autorità inquadrati nel corteo, in conformità degli ordini che saranno loro impartiti.

Le vetture e le automobili, dopo le ore 8 si fermeranno rispettivamente in corrispondenza della via Santa Teresa e via Arsenale, ed in corso Oporto in corrispondenza della via Arsenale, ad eccezione di quelle degli Alti Dignitari.

Il corteo

Il corteo si formerà nel seguente ordine:

1. — La Associazioni femminili, che sono concentrate in piazza Solferino, per via Arcivescovado sfileranno in formazione lungo la via stessa sino alla via Roma, ed occorrendo svolteranno su via Roma verso piazza San Carlo;

2. — Seguiranno gli organi concentrati nella via Robilant (Istituti, Compagnie e Confraternite, con Croce e torcia).

3. — Seguirà il Clero officiante e quello concentrato nella via Arcivescovado. Fra la via Arsenale e la piazza Solferino fletiera D).

4. — Il carro funebre attorniato dai Picchetti d'onore in grande uniforme.

5. — Seguiranno immediatamente i congiunti e la Famiglia Arcivescovile, quindi le Alte Autorità Civili e Militari, le Medaglie d'Oro e le rappresentanze ufficiali del Fascio, del Nastro Azzurro, delle famiglie dei Caduti in Guerra, dei Mutilati, Invalidi e dei Combattenti.

6. — Associazioni, istituti, Rappresentanze delle Scuole maschili e loro dirigenti, concentrati in corso Re Umberto fra la via Arcivescovado ed il corso Oporto (come la lettera c)

7. — Associazioni militari, patriottiche e rappresentanze sindacali concentrate in via Arsenale fra la via Arcivescovado ed il corso Oporto (come la lettera c)

Come dianzi accennato i vari reparti militari saranno per cura dei rispettivi Comandi intercalati nel corteo, secondo gli accordi prestabiliti.

Il corteo partendo dalla Chiesa Arcivescovile percorrerà via Arsenale, via Arcivescovado via Roma, piazza San Carlo (lato sinistro), via Roma, piazza Castello, via Garibaldi, via Venti Settembre, piazza San Giovanni.

Associazione Combattenti. — Tutti i soci liberi dal servizio sono convocati per domani alle ore 8,30 in piazza Solferino 8, per intervenire ai funerali di S. E. il Cardinale Gamba.

Associazione Nazionale Granatieri. — Tutti i granatieri sono invitati di trovarsi domattina alle ore 8,30, in via Cernaia angolo piazza Solferino, per partecipare ai funerali di S. E. il Cardinale Gamba.

Famiglia Torinese. — I soci della « Famiglia Torinese » sono pregati di trovarsi in sede domani mattina alle ore 8 per i funerali del Cardinale Arcivescovo.

Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti. — Gli associati sono pregati di trovarsi domani alle ore 8,30 sotto la Galleria Nazionale (via Roma 34) per partecipare ai funerali del Cardinale Gamba.

Volontari di guerra. — Alle ore 9 di domani mattina adunata sulla spiazzo della Porta centrale.

Associazione Torinese « Pietro Micca ». — Tutti i soci sono invitati a partecipare all'accompagnamento funebre di S. E. il Cardinale Gamba, che avrà luogo domani alle ore 9. Ritrovo in sede, via Carmine 13, ore 8,15.

L'arresto del comm. Paissa a Oslo

Ci telefonano da Parigi:

I giornali hanno da Oslo che è stato colà arrestato il comm. Luigi Paissa, di Torino, che era fuggito per le note malversazioni compiute a danno della Società *Saluz* di Milano. Il Paissa sarà estradato e tradotto a Torino.

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

L'Ufficio di Collocamento dei Sindacati Fascisti dell'Industria (Corso Galileo Ferraris 19) comunica:

Cercansi: 6 ferratori, 3 calderai, 1 falegname pratico oggi lavorazione, 1 apprendista verniciatore; 1 falegname giovane, 3 imbottitori, causa imballaggi; 1 sorvegliante ed una infermiera — una donna sorvegliante spogliatoio; 1 operaio od operaia pratici macchine « Cotton », una macchinista macchine « Rete ».

Gli interessati, inscritti al Collocamento, possono passare lunedì, 30 corr., negli appositi uffici in Corso Galileo Ferraris, 19, per avere avviati al lavoro.

L'Università Popolare riaprirà chiusa e tutto il 6 gennaio. La ripresa delle lezioni sarà annunciata con successivo avviso.

Associazione Combattenti (Gruppo sorato). — Domenica, 29 corr., ore 9, Istituto Tecnico Sommeiller, corso Oporto, 3.

Farmacie aperte

Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Barazza, via Belfiore, 13 — Tarrico, piazza S. Carlo — Bernocco, via Lagrange, 37 — Nicola, piazza Savoia — Brignolo, corso Regina Margherita 142 — Gruner, via San Tommaso, 26 — Prato e C., via Accademia Albertina, 42 — Borgis-Gallo, via Nizza, 15 — Savia Zito, via Cibrario, 72 — Freyia, corso Francia, 33 — Cooperativa, via 5% 31 — Algostino e Bonichelli, piazza Vittorio Veneto, 16 — Alcardi, via Romani, 2 — Bonlscontro, corso Vittorio Emanuele, 66 — Pitro, via Sacchi, 46 — Comelato Marziano, viale Giardini, 26 — Dutto, corso Vercelli, 20 — Demagni, corso Brescia, 20 — Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto 74 — Rudinelli, corso S. Maurizio, 27 — Bosio, piazza della Vittoria, 12 — Carbini via S. Paolo, 3 — S. Agnese, strada di Settimo, 321 — Carosello, piazza Carlo Felice, 1 — Madonna Pilone, corso Casale, 220.

E. I. A. R. - Radio Torino

Stazioni di Torino e Milano in ritardo (Onde Ponti)

Lunghezza d'onda di Torino metri 352

Il programma d'oggi

Ore 9,45-10,15: Lezione di inglese (prof. Bianchetti) — Ore 10,15-10,30: Radio informazioni — Ore 10,30-10,45: Spiegazione del Vangelo (don G. Filo) — Ore 10,45-11,15: Musica religiosa — Ore 12-13: Concertino — Ore 12,50-14: Radio audizione meridiana — Ore 16-16,30: Commedia — Ore 16,30-18: Quintetto (musica leggera e danze) — 1. Cominetti: « Preludio elegiaco », solo per cello (prof. Spadati) — 2. Lehar: « Eva », fant. — 3. Mosso: « Dreaming », valse — 4. Koehler: « Ballo... », fox trot — 5. Ruiti: « My indianola », slow — 6. Corteso: « Flor dell'Avana », tango — 7. Panizzi: « Nanetta », fox trot — 8. Rossi: « Chiquita », valse — 9. Menicanti: « Adorato », black bottom — 10. Brana: « Nel cielo di Grenada », passo doppio — 11. Runconi: « Lilian » valse — 12 Intermezzo: « Parisiennes », one step — Ore 18-18,10 Dopolavoro — Ore 18,10: Notizie sportive — Ore 18,10-19,15: Il concertino del pranzo: 1) Cortopassi: « Vecchi desideri » marcia — 2) Montenaro: « Effetto primaverile » — 3) Ranzenigli: « Dolores », valse — 4) Niessanu: « Carovana pel deserto » — 5) Billi: « Un nido di rose », fant. — 6) Kanson: « Mississippo », fox trot — 7) Lincoln: « Alla Casalinga », int. — 8) Desenlani: « Mona », one step — Ore 19-19,15: Rubrica agricola (Sottodelli) — Ore 19,15-19,30: Radio informazioni — Ore 19,30: Segnale orario — Ore 20,30: Trasmissione dall'operetta « La Vedova allegra » in tre atti di F. Lehar, allestita dal cav. Mastorci, diretta dal maestro C. Gallino — Negli intervalli: avv. C. Mora: « Il 5 di Napoleone » — F. Arcolani: « Ricordi di Montecarlo » — Dal termine dell'operetta Ballo alla via Eden Concertino — Ore 23,30-24,30: Radio internazionale.

Nella Federazione Fascista

I Fasci Provinciali per le nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte — La Befana fascista — Alla Cassa di Risparmio — La iniziativa fascista della Conferia Bonzini — Il Comitato intersindacale.

Mentre, nella città di Torino, la pubblica sottoscrizione per ricordare, con opere benefiche le prossime nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte, sta concludendosi con entusiastica intensità, i Segretari Politici dei Fasci Provinciali hanno via via segnalato alla Federazione Fascista come anche nella provincia nostra identico sia il fervore verso la stessa mèta.

Il Segretario Federale è perciò lieto di tributare il proprio plauso ai camerati dirigenti i Fasci Provinciali per l'opera che essi, in perfetta collaborazione con i locali Podestà, stanno compiendo, in obbedienza alle direttive emanate da S. E. il Segretario del Partito cui ch'è ormai certo come numerose e durature opere di bene, coordinate da S. E. il Prefetto di Torino, perennemente ricorderanno il prossimo fausto avento.

In seguito a circolare emanata, ai Fasci della Provincia, dal Segretario Federale, occorre dare rilievo alle notizie che i vari Segretari Politici hanno inviato alla Federazione sulla organizzazione della Befana Fascista che anche nei grandi e piccoli centri della Provincia torinese è prossima al suo coronamento, animata da encomiabile attività e da nobile emulazione di iniziative. Notevole sarà l'offerta fatta, da parecchi Fasci e, tra gli altri, da quello di Moncalieri, di salvadanai contenenti cifre di denaro a favore dei bimbi poveri e più meritevoli nella scuola. Così anche i Fasci provinciali disciplinatamente rispondono al comandamento del Duce, invitante al risparmio, ed alle direttive che S. E. il Prefetto Maggioni va traducendo in realtà nelle nostre Amministrazioni Comunali.

Anche nella città di Torino, gli ultimi preparativi per la Befana Fascista si vanno concludendo nei locali della Federazione dei Commercianti dove ieri il Segretario Federale ha fatto un sopralluogo, mentre, sotto la vigilanza della contessa Baratieri, della signorina Piebani e della signora Fioretta, numerose signore e signorine stavano confezionando gli ultimi pacchi che, in numero certamente superiore ai dodicimila, daranno gli attesi tanti bambini, singolarmente un giocattolo, dolciumi, e un capo di vestiario.

Dopo di avere rivolto il ringraziamento della Federazione Fascista alle signore ed alle signorine operose per la Befana, il Segretario Federale ha anche espresso la sua gratitudine all'on. Vianino, al grand'uff. Deovilo e al comm. Aloj.

La prima lista dei sottoscrittori di denaro a favore della Befana Fascista, oltre alle numerose offerte in natura, ha già raggiunto il totale di lire 19.630, come appare dal seguente elenco:

1. Comm Configlione Stella (per Associazione Nazionale Fascista del Pubblico Impiego). Lire 500 — 2. Cassa di Risparmio di Torino, L. 10.000 — 3. Società Reale Mutua Assicurazioni, L. 5000 — 4. Signora Emma Bonaretti Husiar, L. 50 — 5 Conte Paolo Thaon di Revel, L. 500 — 6 Signora Adele Lanza L. 50 — 7 Avv. Ettore Oberi, L. 50 — 8 Sig. Massa Dante, L. 5 — 9. Sig. Levi Elio L. 5 — 10. Signorina Durante Maria Vittoria, L. 20 — 11 Ditta Reiva Antonio, L. 50 — 12 Rosso Naso (per la Comunità Parrucchieri per uomo), L. 200 — 13. Comm. Luigi Grassi, L. 500 — 14. Capo Manipolo Rosso Anzio, L. 100 — 15 Vittorio Bertolè, L. 10 — 16 Onorevole Gatti, rag. Vittorino Gervasio, L. 1000 — 17. Avv. Mario Huvizza, L. 100.

Totale Lire 18.630.

Tra le offerte benefiche attuanti la volontà di S. A. R. il Principe di Piemonte, in occasione delle prossime nozze con S. A. R. la Principessa Maria del Belgio, notevole, per lo stile fascista, è stata quella della Cassa di Risparmio di Torino, resa nota dal presidente, prof. Brodla, a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale. Poichè la deliberazione del Consiglio amministrativo del benemerito Istituto cittadino ebbe già rilievo dai giornali della nostra città, occorre solo più qui ricordarla, per dire che il Fascismo torinese ravvisa in essa la continuità della stessa linea d'azione a favore delle categorie più bisognevoli d'aiuto.

Dopo la Centuria « Mario Giodo », anche la gloriosa Centuria « Mario Sonzini » si è raccolta ieri sera attorno al suo comandante, cons. Facchini, ed a tutti gli ufficiali e graduati.

Presenziavano, con il console Spella, comandante la I.a Legione « Sabauda » M. V. S. N., anche il Segretario Federale, l'on. Alcardo Santini, il cent. Palmieri, l'ispettore federale Coballi, il cent. Pozzo, il C. M. Morel.

Tutti i militi della « Sonzini », in gran parte autentici operai delle industrie torinesi, erano intervenuti, e ciò che ha una particolare significazione fascista, avevano tutti portato con sè, oltre alle mogli, anche i propri figli in divisa di Balilla o di Piccole Italiane. Così la bella Centuria Sonzini, già benemerita nel recente passato per il servizio prestato amorevolmente durante la Sagra operaia di Cossolo, è apparsa, nel suo raduno intimo sul finire di quest'anno, portatissima ed entusiasticamente compatta davanti alla Gerarchia militare e politica del Fascismo torinese.

Ad ogni familiare e ad ogni bimbo dei fieri militi volontari è stato offerto un dono per iniziativa di apposito Comitato composto di ufficiali della Centuria, tra i quali si sono particolarmente distinti i capi-manipolo Azario, Levi e Moncalvo.

Il console Spella ed il Segretario Federale, con brevi parole, ribadirono, constatandola nella realtà dei presenti, la consegna della disciplina militare e politica del Fascismo, secondo la volontà del Duce. L'on. Santini, deputato operaio ed antico capo-squadra della prima « Sonzini » che ora vino l'attuale della centuria, e l'operaio Barra, entrambi vecchie Camicie nere nella stessa squadra d'azione, riporranno agli archivi ed ai giovanissimi camerati della Centuria operaia la fede della vigilia.

Il Segretario Federale comunica ai dirigenti delle organizzazioni sindacali che, nella sede federale, alle ore 15 del giorno 3 gennaio p. v., sarà tenuta una riunione del Comitato intersindacale.

L'ordine del giorno sarà trasmesso dalla Segreteria Federale in tempo utile alle rispettive organizzazioni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

28 dicembre 1929

NASCITE	33
MORTI	22

Le nozze del Principe

Un Policlinico del lavoro fondato dagli industriali

In ossequio al desiderio espresso da S. A. R. il Principe Umberto che tutte le iniziative intese a festeggiare le Sue nozze facessero affluire i fondi raccolti alle Istituzioni di beneficenza e di assistenza, convinti, d'altra parte, che nulla sarebbe riuscito più gradito al Principe del pensiero che il frutto avvenimento aveva dato occasione di promuovere un'opera benefica di carattere duraturo, a favore di quel popolo verso il quale è sempre mosso il Suo cuore sollecito, i nostri industriali, sotto l'egida dell'Unione, hanno deciso l'istituzione di un Policlinico del Lavoro intitolato a S. A. R. Umberto di Savoia.

Torino, che vanta un passato magnifico nel campo assistenziale, che fu una le primissime a creare le Mutue operaie, si porta così sulla stessa linea della sua tradizione, con questa Casa di prevenzione e di cura degli operai in tema di malattie specifiche e di malattie del lavoro.

La funzione specifica del Policlinico è stata tracciata dall'on. Benni, Presidente della Confederazione, in questo modo: « In esso si fa della medicina preventiva, della medicina curativa, della medicina sociale. E pertanto si ha, in esso, la espressione più sentita e più umana del collaborazionismo fra datori di lavoro e prestatori d'opera sul terreno pratico dell'assistenza, in quanto gli uni offrono agli altri il luogo ove essi potranno fruire dei più moderni sistemi di terapia e profilassi. Allo a contrapporsi alle infinite contingenze debilitanti della vita ».

Il campo di azione quasi si vede, è vastissimo. Tocca, praticamente, tutte le cause ed i rimedi. Il suo concetto fondamentale è che non basti accertare la ragione di un male manifestatosi improvvisamente e curarlo, ma che occorra prevenire, con una sintomatologia che si estende dall'individuo agli ambienti del suo lavoro e delle sue abitudini, tutti gli stimoli morbigeni e tutti i motivi di cedimento fisico, preparando, nel contempo, i mezzi atti a combattere quelle infermità che, ribelli ad ogni intervento profilattico od occasionali, comportino delle prestazioni non tanto utili da dover giustificare il ricovero in un ospedale, ma tali da non poter trovare adeguata assistenza presso i comuni ambulatori.

I diversi Reparti dovranno, in via di massima, comprendere le seguenti Sezioni: Medicina del lavoro con annesso gabinetto di psicotecnica; Medicina generale; Chirurgia ed Ortopedia; Ginecologia; Ostetricia; Oculistica; Otorinolaringoiatria; Neuropatologia; Pediatria; Fisico-terapia; Stomatologia; Dermosifilopatica e Dispensario celtico; Radiologia; Biologia.

I sistemi profilattici e terapeutici saranno consigliati ed applicati da elementi tecnici superiori e saranno tutti in fra di loro collegati per rendere più proficua ed intensa l'opera sanitaria e sociale.

Per quel che riguarda la Medicina preventiva verranno tenute ai datori di lavoro di ciascuna categoria d'industria, ai tecnici ed ai prestatori d'opera — ciascuno per la parte che a loro maggiormente interessa — delle conferenze settimanali sulla profilassi delle malattie sociali, sull'igiene del lavoro, sull'igiene dell'industria, sulla prevenzione degli infortuni, sulla integrale applicazione delle relative leggi e sulle norme igieniche che valgono a mantenere l'uomo lavoratore in perfetta efficienza fisica.

S. A. R. il Principe Umberto, al quale il presidente, on Farmerini, comunicò la decisione presa dalla Giunta esecutiva e dal Consiglio direttivo, ha gradito vivamente l'iniziativa, dimostrando il proprio compiacimento

Un colpo di pistola da un'automobile in corsa

(Avventure amorose e ladresche di un noto pregiudicato)

Un misterioso ferimento avveniva ieri sera nei pressi della Barriera Vecchia di Lanzo. Il grave fatto per le particolari circostanze ch'ebbero ad accompagnarlo non mancò di sollevare viva impressione lasciando adito alle più disparate ipotesi.

Un giovanotto, identificato poi per il meccanico Giovanni Valetto di Pietro, d'anni 30, dimorante in via Cigna 13, mentre transitava nelle vicinanze di casa sua, era fatto improvvisamente segno ad un colpo di rivoltella sparatogli a bruciapelo. Il Valetto raggiunto da un proiettile alla coscia sinistra gettava un grido di dolore abbattendosi esanime al suolo.

Il ferito, raccolto da alcuni passanti, fu trasportato a braccia all'Astanteria Martini, dove i sanitari gli prodigarono le prime cure del caso.

Il Valetto, interrogato, diede della brutta avventura occorsagli una strana versione. Egli narrò che a notte alta stava rincasando allorchè scorse due graziose signorine ferme sull'angolo di Corso Principe Oddone e Corso Napoli, intente a salutarsi. Dopo che si furono lasciate una proseguì verso Ponte Dora ed il Valetto, attratto dalle grazie di costei, le si pose alle calcagna.

Non fu difficile all'intraprendente giovanotto raggiungere la ragazza, intavolare discorso, e conversando allegramente, riprendere insieme, sotto braccio, il cammino.

Fuga dall'ospedale

Ad un tratto, ed è qui appunto dove incomincia il lato romanzesco ed inverosimile della vicenda, il Valetto scorse un'automobile chiusa, avanzare lentamente, sul corso Ponte Mosca. La macchina aveva i fari spenti e rappresentando il maggiopericolo venne a portarsi a qualche metro di distanza dal giovanotto. Il Valetto vide sporgere dal finestrino abbassato una mano che stringeva in pugno una rivoltella: senza ch'egli avesse il tempo di parare la minaccia apparsa improvvisamente, intese una detonazione e contemporaneamente avvertì un intenso e straziante dolore alla coscia sinistra.

Frattanto la giovane donna, saliva precipitosamente in automobile e la vettura dileguava a tutta velocità, lasciando il Valetto privo di sensi, abbattuto al suolo.

Questo racconto che presentava qua e colà lati oscuri, faceva rimanere perplessi medici e funzionari, questi ultimi anzi subordinavano subito la menzogna riconoscendo nel Valetto un pericoloso pregiudicato, non nuovo negli annali della polizia torinese.

Il Valetto, dopo qualche giorno di degenza all'Astanteria Martini, eludendo la vigilanza impostagli, riusciva ad evadere dandosi alla fuga.

L'autorità di P. S. avvertita del fatto mentre disponeva per l'immediato rintracciio del Valetto, iniziava le più accurate indagini per scoprire la verità intorno al ferimento di costui.

La cosa non dimora certa. Vittoria Ponzeto ed il fratello di lei, a nome Claudio, di via Aosta 21, veniva fatto segno ad un oculato servizio di appostamento da parte di un gruppo di agenti della Squadra Mobile. La Ponzetto, ragazza di 27 anni, conosciuta negli ambienti della malavita, amica di alcuni pregiudicati, costituiva un prezioso elemento per l'autorità inquirente, specie poi perchè si era sbilanciata, come il giorno del ferimento del Valetto, essa non avesse fatto ritorno a casa.

La polizia riuscì a rintracciare la giovane donna ebbe posto piede nella propria abitazione, venne sorpresa dagli agenti, in compagnia del fratello Claudio e di un altro individuo di dubbia fama.

Il bandolo della matassa

Sottoposti costoro ad interrogatorio dichiararono di non essere in grado di fornire delucidazioni circa le persone che fossero eventualmente entrate nello stabile di via Aosta 21 prima di loro. Alla Ponzetto il Commissario di P. S. riuscì però a strappare qualche importante rivelazione, a cui si aggiungeva la dichiarazione di coloro i quali avevano raccolto il Valetto ferito e trasportato all'Astanteria Martini. Mentre uscivano dall'Ospedale costoro venivano fermati da uno sconosciuto, alto, vestito di marrone e senza cappello e richiesti sulle condizioni del ferito. Quando l'individuo apprese che erano gravi non potè dissimulare un moto di disgusto e si allontanò subito a passo veloce.

Nel frattempo anche la misteriosa automobile veniva individuata e così pure la proprietaria. La macchina posta sotto sequestro si accertava essere stata condotta la notte del fatto da certo Angelo Gilardi, d'anni 32, abitante in via Belmonte 7, marito della vera intestataria della vettura.

Il Gilardi, interrogato dall'autorità inquirente, ricordò che passando una sera in corso Ponte Mosca a tarda ora, aveva subito una disavventura col suo cane non aveva dato soverchio peso.

Nuovi accertamenti si aggiungevano a quelli già acquisiti così che, attraverso una lunga e laboriosa istruttoria, poteva finalmente essere trovato il bandolo dell'arruffata matassa. Il ferimento del Valetto si ricollegava a due ingenti imprese ladresche compiute pochi giorni prima della sua aggressione alla Barriera di Lanzo. Precisamente un furto commesso ai danni di Rita Nartani in Carnissini, dimorante in via Beaumont 15. Durante una sua breve assenza da Torino, i ladri, mediante chiave falsa si erano introdotti nella di lei abitazione asportando argenterie ed altri oggetti preziosi per un complessivo ammontare di L. 10.000.

La verità viene a galla

Nell'occasione fu vista in prossimità di via Beaumont, la macchina rossa dei Gilardi e tanto lui quanto il Valetto furono visti scendere dalle scale con i pacchi sotto il braccio ed allontanarsi in automobile. Essi vennero inoltre riconosciuti dalle fotografie.

Un altro forte cospicuo collegato al fallimento del Valetto e dei Gilardi non chè di un certo Giovanni Maria Martini di Giacomo, d'anni 57, dimorante in via Cuorgnè, 7, è quello perpetrato ai danni dell'industriale Pietro Bonafantine in via Pont 14, il quale, fu spogliato di un dozzine di casse per un valore di L. 18.000. La refurtiva fu tolta dai ladri mediante il taglio di un'inferriata ed asportata dal magazzino della Ditta.

Il Martini, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Torino, diede luogo ad un lungo ed emozionante interrogatorio prima di essere tradot

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza dell'Aja

La delegazione tedesca costituita con la esclusione di Schacht

Berlino, 28, notte.

La logica dei fatti, che è così spesso più rigorosa di quella delle intenzioni, ha avuto il sopravvento; e come era da prevedersi, e vi avevo lasciato prevedere ieri sera, il dottor Schacht non farà parte della delegazione tedesca alla Conferenza dell'Aja. Non era possibile diversamente, malgrado tutte le previsioni e le pressioni in contrario, dato il clamoroso atteggiamento assunto dal presidente della Reichsbank nel suo noto memoriale contro il Piano Young, il quale memoriale aveva creato una alternativa tale per cui l'ingresso di Schacht nella delegazione avrebbe dovuto significare o un abbandono da parte sua di tesi in materia così categorica annunciate contro la politica del Governo, ovvero la resa a discrezione nelle sue mani del Governo stesso.

Basta ricordare quello che il dottor Schacht aveva sostenuto nel suo memoriale per rendersi conto della situazione in cui egli aveva spinto le cose. Egli aveva sostenuto che il Piano Young era ormai, dopo le aggiunte fattevi ulteriormente dal Governo, inaccettabile. E queste aggiunte erano come si ricorda: la rinuncia ai 660 milioni di eccedenza dei pagamenti già fatti secondo il Piano Dawes nel periodo di retroattività del Piano Young, la riduzione della quota protetta delle annualità e l'aumento della non protetta; la rinuncia ai 300 milioni delle proprietà tedesche liquidate in Inghilterra; l'analoga rinuncia a quelle della Polonia in forza del trattato recentemente concluso con questa nazione; l'altra serie di rinunce proposte dalla «Commissione garigue per la liquidazione del passato» e infine la conversione dei marchi con il Belgio. Tutti questi punti, per i quali il dottor Schacht dichiarava la inaccettabilità del Piano Young, bisogna riflettere che costituiscono «ormai» altrettanti punti sui quali il Governo tedesco ha già preso impegni internazionali e ai quali difficilmente potrà sottrarsi.

Esplosioni dei nazionalisti

In queste condizioni, l'assunzione del dott. Schacht nella delegazione tedesca all'Aja, e per di più non già come delegato puramente tecnico, ma come delegato politico, avrebbe significato ormai una dichiarazione di guerra su questi punti alla Conferenza dell'Aja. E non vi è dubbio che la nomina del dottor Schacht avrebbe reso fin da principio assai difficile la discussione e le avrebbe forse fin dal primo giorno compromesso.

I giornali di destra, che avevano sostenuto la candidatura di Schacht, deplorano ora che con la sua esclusione, il Governo si sia lasciato cadere dalle mani un'arma così valida. Così si esprimono i giornali come la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. Ma questi giornali non esprimono che un aspetto solo e un lato o una parte sola della verità; poichè è impossibile nascondersi che questa arma poteva, invece, significare una debolezza, limitando se non sola via senza uscita la condotta del Governo, il quale, invece, ora rimane tuttavia con in mano un'arma inestimabile, a patto tuttavia che sappia usarla, che è la sua libertà di azione.

Dal punto di vista formale, la separazione del dottor Schacht dalla delegazione assume l'aspetto di un compromesso, il quale però nel fatto non è destinato ad altro che a togliere alla separazione stessa il significato di una rottura. Il dottor Schacht — così dichiara il comunicato relativo — si reca a Berlino a disposizione della delegazione, per il caso che, richiedendolo le trattative per quanto riguarda l'argomento della Banca Internazionale, la delegazione stessa il bisogno di consultarlo.

E' stato poi incluso anche nella delegazione, su proposta del dottor Schacht stesso, il consigliere finanziario della Reichsbank dottor Vocke.

La delegazione

In seguito a ciò la delegazione tedesca alla Conferenza dell'Aja risulta così costituita: capo, dottor Curtius, ministro degli Esteri, popolista; membri dottor Wirth, ministro dei Territori occupati, del Centro; dottor Moldenhauer, ministro delle Finanze, popolista, e dottor Schmidt, ministro dell'Economia, socialdemocratico. Come esperti vi prenderanno parte il dottor Melchior, che fu già esperto alla Conferenza di Parigi e il dottor Vocke della Reichsbank. Sono quindi aggiunti alla delegazione i seguenti funzionari dei vari Ministeri: von Schubert, segretario di Stato al Ministero degli Esteri, assistito dai due direttori generali Gauss e Ritter; il segretario di Stato dottor Schaeffer, oggi stesso nominato dal Consiglio dei Ministri Sottosegretario di Stato alle Finanze, in sostituzione del dimissionario Popitz, assistito dal direttore generale al Ministero stesso Dorn; il direttore Miller dei territori occupati e il dottor Pusbar della Cancelleria, nonchè il capo dell'ufficio stampa dottor Zechlin. La delegazione partirà il giorno 2 gennaio.

I giornali si dividono, a seconda del loro colore politico, in due parti, deplorando taluni l'assenza di Schacht, o compiacendosi — come fa il *Vorwaerts* — pel fatto che la volontà di Schacht di imporsi al Governo non abbia prevalso.

G. P.

Trenta arresti a Berlino

La scoperta d'una tipografia clandestina per la propaganda sovversiva

Berlino, 28, notte.

La Polizia di Berlino era da qualche tempo in cerca di una tipografia sovversiva, nella quale dovevano venire stampati alla macchia manifesti comunisti e il giornale comunista *Rote Front*. Oggi la Polizia ha fatto improvvisamente irruzione in un'osteria nel quartiere di Schöneberg, nella Sedanstrasse, verso di cui la sua attenzione era stata attirata pel fatto che esso era il centro intorno a cui avvenivano continue grassazioni.

Una perquisizione nelle cantine del locale ha portato alla scoperta di una macchina tipografica, di molte casse di composizione a mano, oltre che di numerose copie del *Rote Front*. Sono stati operati trenta arresti.

Nostri aviatori ritrovano i resti del «postale» Francia-Indocina

La salma dei tre aviatori francesi trasportate a Tripoli

Roma, 28 notte.

Dopo dieci giorni di costanti ricerche lungo la costa libica i nostri aviatori militari hanno potuto rinvenire i resti dell'apparecchio francese Newport 641, destinato a compiere un raid aereo per il collegamento postale tra la Francia e l'Indocina. Infatti un aeroplano Caproni inviato alle sedute in ricognizione, avvistava la fusoliera e le ali spezzate dell'apparecchio nei pressi di Hamra Fonum, a 90 chilometri ad Est di El-Sultano nella regione Sirtica. Poichè gli automezzi subito diretti verso la località dove era stato visto l'aeroplano non potevano giungervi per le difficoltà del terreno, il Governo della Tripolitania inviava un secondo velivolo per avere al più presto notizia degli aviatori francesi. I piloti italiani in ottemperanza agli ordini ricevuti tentavano, nonostante il terreno non fosse adatto, di atterrare; ma nell'atterraggio il loro aeroplano subiva gravissimi danni, tali da renderlo inservibile. I nostri piloti rientrati a Sirte hanno dichiarato che presso i resti dell'apparecchio francese giacevano i corpi dei tre sfortunati aviatori stessi stati già recuperati gli oggetti personali di questi ultimi e cinque sacchetti di corrispondenza e sono già state date istruzioni alle autorità competenti per il trasporto a Sirte delle salme che si ritiene verranno portate a Tripoli dove la cittadinanza prenderà viva parte ai lutto dell'aviazione francese.

(*Stefani*).

Il regalo del popolo belga consegnato alla Principessa Maria

Bruxelles, 28 notte.

La sottoscrizione nazionale organizzata per offrire un regalo alla Principessa Maria José in occasione del suo matrimonio col Principe Umberto, ha avuto grande successo.

Nel pomeriggio, in una sala del Palazzo Reale a Bruxelles, il ministro dei Trasporti, signor Lippens, presidente del Comitato italo-belga, accompagnato dal ministro dell'Agricoltura Baels, dal borgomastro Max e dal conte Carton de Wiart, dai governatori delle provincie, dai borgomastri delle varie città e da altre personalità, ha consegnato alla Principessa Maria José il regalo, che consiste in un anello ornato con un brillante bianco e rosa tagliato con uno smeraldo, e in un velo nuziale a punto di Bruxelles.

Nel pomeriggio è stato anche consegnato alla principessa Maria del Belgio come dono di nozze il velo nuziale tessuto appositamente e ricamato a mano. Il velo fu pizzi di Bruxelles è di tre metri quadrati, insieme col velo è stato donato alla principessa un anello con solitario. In seguito sarà consegnata alla principessa un'artistica sopracoperta che è tutt'ora in lavorazione.

(United Press).

Attentati contro i treni in Romania

Bucarest, 28, notte.

Una banda di ignoti individui minaccia la sicurezza delle ferrovie romene. Ieri per la quarta volta essi prepararono un attentato contro il direttissimo che si allaccia all'Orient-Express a Belgrado, ma data la stretta vigilanza della linea, stabilita in seguito agli attentati precedenti, la bomba del peso di 750 grammi che avevano collocato sopra una rotaia è stata scoperta a tempo, e si è potuta evitare così una catastrofe. Il giorno antecedente degli sconosciuti scesi da un'automobile grigia, scomparsa poi con essi, avevano allentato i bulloni delle rotaie in un punto della linea Bucarest-Ploesti; fortunatamente, data la velocissima marcia del treno, questo potè passare il punto pericoloso senza deviare. Qualche giornale avanza l'ipotesi che l'ultimo attentato fosse diretto contro il reggente Sarafzeanu, che doveva viaggiare sull'Orient-Express ma poi invece partì da Bucarest in automobile.

Scoperta di una nuova terra nella regione del Polo Nord

Berlino, 28, notte.

Si ha da Oslo che il capitano aviatore Ritter Larsen, della spedizione Norvegia, comunica di avere scoperto, insieme col capitano aviatore Lutzow-Holm nel mare Haakon VII, una nuova terra di cui gli esploratori hanno preso possesso in nome della Norvegia. I due aviatori lasciarono la Norvegia in aeroplano e poterono ammarare in un luogo libero, guadagnando la nuova terra in sci e issandovi la bandiera norvegese, ritornando quindi di nuovo sulla nave.

Il mostro di Düsseldorf

Una traccia inesistente

Vienna, 28, notte.

I giornali del mattino parlano di una nuova traccia dell'assassino di Düsseldorf, sulla quale la Polizia austriaca sarebbe stata messa da una operaia della fabbrica di munizioni di Blumau. La donna, avendo letto una poesia di guerra, che si disse provenire dal mostro, e che tutta la stampa riprodusse in fac-simile, ricordò che una copia della stessa poesia le era stata donata durante la guerra da un operaio della sua fabbrica, certo Kowalsky, con il quale ebbe intime relazioni. Cercando tra le vecchie carte, essa rinvenne, infatti, la copia scritta di pugno dell'operaio. Ora, a detta dei giornali, molti particolari farebbero credere che si sia sulla pista del ricercato, anzitutto perchè la calligrafia della copia di Blumau corrisponderebbe esattamente a quella di Düsseldorf; in secondo luogo perchè il Kowalsky sarebbe originario della città renana dove avrebbe fatto ritorno dopo la guerra, ed in terzo luogo perchè il suo carattere, secondo le descrizioni dell'operaia, sarebbe di morbosa sensualità. La denunziatrice asserisce che il Kowalsky parlava volentieri di uccisioni e di sangue, ed infine dice di averlo riconosciuto nella fotografia del presunto delinquente di Düsseldorf, comparsa in alcuni fogli viennesi.

Sennonchè le pratiche fatte dalla Polizia austriaca già alcune settimane or sono in seguito alle dichiarazioni della donna, non hanno ancora ottenuto risposta da Düsseldorf. Siccome d'altra parte si apprende che la Polizia germanica sconsiglierà le ricerche dell'assassino, che sembrano che nella dimora della donna si sia rinvenuta un'arma di fantasia femminile sovreccitata.

«Il Mattino» organo del Partito «Il Mezzogiorno» cessa le pubblicazioni

Napoli, 28 notte.

Il *Mattino* pubblicherà domattina il seguente comunicato: «In data odierna la presidenza della Società Editrice Meridionale *Il Mattino* è assunta da S. E. Augusto Turati, ed il giornale con tutte le sue altre pubblicazioni passa alle dirette dipendenze del Partito.

Il Mezzogiorno anche domani pubblicherà un comunicato annunziante la cessazione delle pubblicazioni per il 31 dicembre. Questo giornale inizia le sue pubblicazioni nel maggio del 1918.

Il movimento demografico

Cifre, rilievi e confronti

Roma, 28 notte.

Sul movimento naturale della popolazione italiana nei primi 10 mesi dell'anno — gennaio-ottobre — si hanno i seguenti rilievi statistici che rilevano le diverse influenze che sul movimento stesso hanno esercitato la città e la campagna. Per cogliere sinteticamente il fenomeno, viene considerato, nel periodo suddetto, l'eccedenza dei nati sui morti per mille abitanti con un doppio ordine di ripartizione per compartimenti da Nord (provincie prevalentemente industriali ed urbanistiche) a Sud (provincie prevalentemente a tipo agricolo), e per capoluoghi ed altri Comuni, considerando i primi tipici centri urbani e i secondi centri in tutto o in parte agricoli. I rilievi sono dedotti dalle cifre accuratamente raccolte dall'istituto centrale di statistica. Risulta dunque da essi che l'eccedenza dei nati vivi sui morti, per mille abitanti nei primi dieci mesi dell'anno, si ripartiscono come segue:

Piemonte, capoluoghi 0,72 (ossia vi è stata una eccedenza di morti sui nati 0,72 per mille abitanti); altri comuni 2,10.

Liguria, capoluoghi 1,06, altri comuni 3,78.

Lombardia, capoluoghi 2,28, altri comuni 7,29.

Venezia Tridentina, capoluoghi 3,45, altri comuni 5,21.

Veneto, capoluoghi 3,82, altri comuni 10,78.

Venezia Giulia e Zara, capoluoghi eccedenza di morti sulle nascite del 0,12 per cento, altri comuni 4,43.

Nascite in più dei morti per mille abitanti.

Emilia, capoluoghi 1,23; altri comuni 8,57.

Toscana, capoluoghi 0,50, altri comuni 5,91.

Marche, capoluoghi 3,55, altri comuni 8,76.

Umbria, capoluoghi 3,56, altri comuni 8,81.

Lazio, capoluoghi 6,42, altri comuni 10,95.

Abruzzi e Molise, capoluoghi 7,60, altri comuni 10,27.

Campania, capoluoghi 5,24, altri comuni 11,35.

Puglia, capoluoghi 12,81, altri comuni 11,62.

Basilicata, capoluoghi 13,63, altri comuni 12,60.

Calabria, capoluoghi 12,30, altri comuni 13,19.

Sicilia, capoluoghi 5,94, altri comuni 7,65.

Sardegna, capoluoghi 11,47, altri comuni 11,35.

La media totale del Regno dà infine un'eccedenza di nascite del 3,80 per i capoluoghi e dell'8,58 per gli altri comuni. Da queste cifre risulta ben chiaro:

1.o) Che, ad eccezione delle Puglie, della Basilicata e della Sardegna, in tutti i compartimenti italiani il movimento naturale della popolazione per maggiori nascite sulle morti è assai più rapido nelle zone meno prevalentemente urbane che in quelle urbane.

2.o) Che tale movimento si intensifica quanto più si discende dalle zone dell'Italia Settentrionale a quelle dell'Italia Meridionale.

Disposizioni di S. E. Turati per la coordinazione e il funzionamento delle istituzioni culturali

Roma, 28 notte.

Circa sei mesi fa, esaminata ampiamente la questione nei riguardi di tutte le istituzioni culturali del Regime, il Segretario del Partito nell'intento di coordinare e disciplinare tutte le attività culturali e di dare incremento alle istituzioni che hanno per fine la diffusione della cultura nazionale e delle idealità fasciste, stabiliva che tutti gli istituti culturali di ogni Provincia, riconosciuti e autorizzati dal Partito, dovevano costituire una Federazione provinciale, diretta da un Consiglio di cui dovevano far parte i Segretari Federali. La nomina di questo Consiglio direttivo, su proposta dei Segretari Federali, è di competenza del Consiglio dell'Istituto nazionale fascista di cultura.

Con questa disposizione il Segretario del Partito veniva a dare un'organica sistemazione a un inquadramento a tutti questi organismi che agiscono nel campo della cultura fascista.

Con successive disposizioni venivano create dal Ministero delle Corporazioni, e affidati alla Confederazione dei professionisti e artisti, i Centri di Cultura corporativa, per cui si imponeva di coordinare l'attività di questi centri con quella dell'Istituto di cultura, tenendo pur conto delle funzioni che possono svolgere in questo campo i Gruppi Universitari Fascisti.

Ora, su richiesta del Presidente dell'Istituto nazionale fascista di cultura, sen. Gentile, e della Confederazione dei Sindacati fascisti dei professionisti ed artisti, il Segretario del Partito ha disposto che tra i componenti il Direttorio dell'attuale Istituto fascista di cultura siano inclusi in prevalenza dei membri fascisti, iscritti alla Confederazione professionisti ed artisti, e che dei Consigli delle Federazioni Provinciali degli Enti culturali fascisti, dovranno far parte il rappresentante provinciale della Confederazione professionisti e artisti, un rappresentante dell'Opera Nazionale Dopolavoro, un rappresentante dei Gruppi Universitari e uno dell'Associazione nazionale insegnanti fascisti.

S. E. Turati ha dato inoltre disposizioni per precisare il campo di attività dei singoli organi, disponendo che i centri di cultura corporativi svolgano la loro attività in modo autonomo, per quanto si riferisce alle scuole per dirigenti sindacali e ai corsi cooperativi per i maestri elementari, i direttori didattici e gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia, secondo il programma e le direttive a suo tempo fissate.

Per quanto invece si riferisce alle conferenze sull'organismo corporativo nei suoi molteplici interessantissimi aspetti, queste saranno predisposte dai Centri culturali corporativi, ma in accordo col Presidente dell'Istituto fascista di cultura. La funzione del Dopolavoro provinciale resta così orientata. In questo campo, alla preparazione e allo svolgimento dei corsi di carattere elementare e a quelli di avviamento al lavoro, dove possono esplicare un'azione veramente unica e benefica tra la massa lavoratrice.

Tutte le provincie avranno quindi organi adeguati e ben distinti per la diffusione della cultura fascista e per la sempre maggiore conoscenza nella massa popolare dei problemi connessi all'ordinamento corporativo. In quella Provincie dove non esistessero, si provvederà alla costituzione dell'Istituto fascista di cultura.

D'Annunzio per l'antica chiesa della sua Pescara

Pescara, 28 notte.

In Pescara, nel mezzo della vecchia città, si trova la chiesetta di San Cetteo, piccola, bassa, di un'architettura in stile ibrido, chiesetta sorta per volontà dei vecchi marinari e dei piccoli mercanti della città di D'Annunzio. Del problema di ampliare e ricostruire questa chiesa madre di Pescara si sono interessati da vario tempo il prefetto e il segretario federale. Oggi il problema para si avvicini a sicura soluzione per l'intervento di Gabriele d'Annunzio. I primi giorni di questo mese l'abate di San Cetteo, don Pasquale Brandano, indirizzava una lettera al Comandante, richiamando la sua attenzione sulla chiesa di Pescara, che serba tanti e così cari ricordi della famiglia del poeta. Il Comandante ha risposto all'invito rivoltogli dall'abate di San Cetteo con questa lettera:

«Mio diletto fratello, ho vissuto giorni di strazio e di allegrezza, col cuore gonfio di ricordi, ospitando pel Vittoriale degli Italiani la buona Marietta, che è veramente un raro esempio di carità e di fedeltà. La mia madre ammirabile era presente. E voi sapete che non mai mi fu tanto vicina quanto dal giorno del suo trapasso. La vostra lettera fraterna ha inalzato il mio cuore. *Sursum*... E voi avete il mio pienissimo consentimento. Edificheremo la nuova chiesa al patrono antico. Io voglio che le sacre ossa di mia madre siano traslate e custodite in una cappella, che io disegnerò e ornerò votivamente. Questa è condizione assoluta perchè io promuova e soccorra l'opera. E fin da ora offro come cimelio 100 mila lire, in quattro rate. E penso che questa non è se non una prima offerta. Terminato il periodo delle feste, per me angoscioso, vi pregherò di venire al Vittoriale, e schiettamente parleremo e suggelleremo l'accordo. Voi vi incontrerete col più animoso e col più generoso degli uomini, che tutti gli umili ed i semplici di cuore amano. Dono alla nuova chiesa una grande pala di altare, attribuita al Guercino: imagine di Santo Francesco. Ecco due croci per voi: una di malinconiose smeraldate ed una di oro nero. Salutate per me tutti i vostri parrocchiani. E lasciate che io vi abbracci».

Uccisi dall'acido carbonico

Siena, 28 notte.

Un mortale incidente è accaduto a Pianza, a due operai addetti ai lavori del Consorzio per l'acquedotto, certi Antonio Battistini ed Eusebio Vagaggini. Di guardia in un piccolo magazzino del cantiere, prima di coricarsi, per scaldare la stanza, i due accendevano un braciere di carbone. Durante la notte la stanzetta si saturava di acido carbonico e stamane i due operai sono stati trovati asfissiati dai compagni di lavoro.

Foggia, 28 notte.

L'operaio Giuseppe Guerra, di anni 42, addetto ai lavori del nuovo deposito locomotive, per ripararsi dal freddo, accendeva nella sua stanzetta del carbon fossile in un braciere e imprudentemente andava a letto. I gas velenifici, sviluppatisi dal carbone, uccidevano nel sonno il disgraziato, che lascia moglie e figli.

CRONACA

La Consulta Municipale

Il Cardinale Gamba commemorato dal Podestà — Il Comune per le Nozze del Principe

La Consulta Municipale, convocata dal Podestà, si è adunata alle ore 21 nel Palazzo del Comune per la seduta mensile.

Fra la commossa e reverente attenzione dei presenti, il Podestà, conte Thaon di Revel, ha premessa una vibrante commemorazione del Cardinale Gamba, ricordando l'opera di bene da lui svolta durante gli anni in cui resse a Torino l'altissima carica, mettendone in evidenza la paterna benevolenza, l'umiltà profonda, l'esemplare austerità di vita, la fede edificante, e accennando infine ai restauri del Duomo, da lui voluti e che rimarranno a perpetuarne la memoria presso i torinesi riconoscenti.

Il Podestà ha pure commemorato il marchese prof. Luisanto Crivelli, che fu per diciotto anni consigliere comunale ed al Municipio diede specialmente il contributo della sua preziosa attività e della sua alta cultura per il riordinamento della parte dell'episolario giobertiano conservato nella Civica Biblioteca; incarico che gli procurò dal Ministero la medaglia d'oro per i benemeriti della Pubblica Istruzione.

Da ultimo il Podestà ha dato notizia dei provvedimenti deliberati dalla Civica Amministrazione in occasione delle fauste nozze del Principe di Piemonte e ha dato lettura della nota deliberazione della Cassa di Risparmio, la quale nella stessa occasione procederà ad una distribuzione di pacchi alle famiglie povere. I Consultori, preso atto delle comunicazioni del Podestà, hanno espresso il loro più entusiastico consenso ai provvedimenti deliberati ed hanno applaudito, lumeggiando al lieto avvenimento.

La Consulta è poi passata all'esame degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, fra cui, notevoli in particolar modo, il nuovo regolamento per l'esercizio dei mercati rionali, la disciplina per l'esercizio del mestiere di fotografo sul suolo pubblico, il contributo del Comune per l'autostrada Torino-Milano e il nuovo regolamento per la tassa di licenza sui pubblici esercizi. Per tutti questi oggetti la Consulta, previe alcune osservazioni illustrative del Podestà e in seguito ai lavori dei Consultori competenti, ha espresso parere favorevole.

Al termine della seduta il comm. Bosso, nella sua qualità di Consultore anziano, ha presentato al Podestà la pergamena contenente le firme dei Consultori per la sottoscrizione di beneficenza in occasione delle nozze del Principe di Piemonte, dando luogo ad una nuova entusiastica manifestazione alla Casa Reale e al Duca. Il comm. Bosso ha poi concluso il suo dire esprimendo al Podestà e al vice-Podestà che con lui collaborano, gli auguri dei Consultori per il nuovo anno, e mettendo in evidenza lo spirito di cordialità e di affiatamento che lega Amministrazione e Consulta.

Alle ore 22,45 la seduta si è sciolta.

LA TEMPERATURA

29 dicembre 1929.

I rilievi della Stazione Baldetti:

Pressione barometrica ore 9: 740.

Temp. minima sotto dal 27 al 28 — 1

Temp. massima del giorno 28 + 3

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni	Cielo coperto	Osservatori	Meteoreici
	mezzo	mm.	Cielo	Mare
Roma	10	2	coperto	legg. m.
Milano	5	—1	nebbia	»
Genova	10	3	coperto	»
Venezia	8	5	sereno	»
Firenze	11	3	½ coperto	»
Ancona	12	4	»	mosso
Bologna	8	3	»	»
Napoli	10	8	»	legg. m.
Taranto	14	8	»	»
Palermo	15	6	¼	»	mosso
Catania	15	6	¼	»	legg. m.
Cagliari	13	9	¾	»	calmo
Trapani	12	8	»	»	»
Messina	15	9	»	»	legg. m.
Trieste	11	0	piovoso	mosso
Trento	3	0	sereno	»

TEATRI

La prima di «Elettra» di Strauss al «Regio»

Elettra, l'opera di Riccardo Strauss, che richiese una lunga preparazione di prove, cominciate nei primi giorni di dicembre, andrà in scena al «Regio» mercoledì prossimo in turno di abbonamento pari, sotto la direzione di Franco Capuana. Interpreti saranno: Giulia Tess (Elettra), Bianca Serena (Clitennestra), Maria Caniglia (Crisotemide), Vittorio Salbego (Egisto), Bruno Carmassi (Oreste), Massimiliano Serra (il mentore di Oreste), Dina Ugo Abbo (La confidente), Maria Tarditi (L'Ancella dello straniero), Luigi Cilia (Un giovane servo), Paolo Ferretti (Un vecchio servo), Dina Ugo Abbo (Una Sovrintendente), Enrica Carabelli, Mimma Pantaleoni, Gianna Robbisi, Maria Petretti, Angiola Cimeo (Cinque Ancelle).

I cori furono istruiti dal M.o Ventori, mentre alla messa in scena ha provveduto Giovacchino Forzano. La rappresentazione si inizierà alle ore 21,30.

Stasera, domenica, alle ore 20,45, seconda rappresentazione della *Forza del destino* in turno di abbonamento pari. L'opera di Verdi sarà poi ripetuta martedì in turno di abbonamento dispari. La vendita dei posti per le rappresentazioni di martedì e mercoledì incomincierà domattina lunedì, alle ore 10.

La seconda serata dopolavoristica

Con l'*Elettra* di Strauss, lunedì 30 corrente, alle ore 20,45 precise, avrà luogo al Teatro Regio la seconda serata dopolavoristica gratuita riservata alla categoria operai.

Il teatro sarà aperto dalle 19,45 per dar modo di prendere comodamente posto. Prima dello spettacolo il maestro Alceo Toni del *Popolo d'Italia* parlerà brevemente sull'*Elettra* di Strauss.

AL TEATRO DI TORINO Ruggero Ruggeri, innanzi a un pubblico elegantissimo e intento, ha ieri sera rappresentato l'«Enrico IV» di Pirandello. Vivo il successo, molti gli applausi. L'illustre attore reca in questa interpretazione tutti i suoi doni di sottigliezza, di morbida eloquenza, di allusione e persuasione. Tutti sanno come Ruggeri eccella nel proporre temi e ragioni, nel discutere, nel pensare, per dir così, ad alta voce, nell'essere dissociatore di idee e sentimenti tra le pluoresche e affascinanti fantasie sceniche. Basti ricordare il suo «Amleto», romantico, svagato, evasivo, e pure lucido, razionalmente e ironico. Abbiamo risentito alcune di quelle intonazioni amletiche, che paiono prolungare l'eco di un dubbio o di un inspiegabile trepidazione in squisite modulazioni, nella brillantissima, paradossale e pungente tragedia rappresentata ieri sera. Con la sua chiara e netta dizione Ruggeri passò dai motivi amletici pirandelliani a quelli drammatici e lirici, delicatamente ed appassionatamente. Ottenne così una squisita fusione degli elementi idealistici e degli spunti umani che caratterizzano i tre bellissimi atti del Pirandello. Egli fu così compiesso e completo, arguto e tragico; fece risuonare alcune alte e profonde parole di universale ansietà con il tono dovuto, esatto ed emozionante. Questa sera «L'artiglio» di Bernstein.

Concerto sinfonico popolare al Lingotto

Ecco il programma del terzo concerto popolare che l'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro G. C. Gedda, darà la sera di lunedì prossimo nel Liceo:

Rossini: *Il signor Bruschino*, sinfonia - Beethoven: *Prima sinfonia* - Grieg: *Due studi lirici* - Fuga: *Preludio* - Honnegger: *Pastorale d'été*, poema sinfonico - Respighi: *Antiche danze ed arie per liuto*, 3.a suite - Cimarosa: *Le astuzie femminili*, sinfonia.

Questo concerto non sarà trasmesso.

Il Concerto Miada Lipovetzka

Un pubblico aristocratico e attentissimo ha decretato un grande successo al concerto eseguito da Miada Lipovetzka alla Sala Corot. Applausi ripetuti e convinti diedero nuova prova della simpatia di cui gode questa artista, interprete raffinatissima e originale delle musiche del suo Paese. Divise gli onori della serata la signorina Anna Noblie, diligente accompagnatrice.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 28, notte.

Per la mezza giornata borsistica di oggi il mercato è stato calmissimo. I titoli venduti sono stati circa 1.600.000. L'apertura è stata debole. La chiusura in ribasso. La maggior parte dei valori hanno perduto da 1 a 3 punti; in particolar modo quelli di elettricità e gli stocks dei prodotti chimici. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	98 —
Id. 10 1 % 1947	98,50
Città di Milano 6,50 % 1908	85,50
Municipali 7 % 1937	102,75
Città di Roma 6,50 % 1908	86,25
Stat 7 % 1946 con warrants	105,25
Id. senza warrants	98,75
Prestito Italiano 7 % 1949	98,50

AZIONI

Pirelli	46,25
Italian Super Power	10,75
American Telephon e Telegraph	278 3/8
Consolidated Gas Co. of New York	84 7/8
General Electric Company	200,25
General Motors Corporation	30 7/8
Kennecott Copper Corporation	52,50
National o Biscuit Company	179,50
New York Central Ry Company	178 5/8
Radio Corporation	48,75
Standard Oil Co. of New Jersey	64,50
Texas Gulf Sulphur Company	53,25
United States Steel Corporation	264,50

Berlino, 28. — La Borsa ha aperto oggi debolissima e riservata, ma più tardi la situazione è migliorata recando una certa animazione del mercato. Cosicchè molti valori hanno potuto registrare aumenti. Le miniere di carbone di Ruhr guadagnano il 6 per cento per cento.

Vienna, 28. — Oggi borsa tranquilla con scarsi affari. Come sempre le liste ascitazioni verificatesi riguardano i principali valori minerari e cioè le Alpine, le Salge e le Rima, che miglioreremo di qualche punto.

Zurigo, 28. — Mercato calmo. Gli affari si sono mantenuti in limiti ristrettissimi. La reazione dei corsi insignificante.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza calma. Gennaio (1930) p. 8,48. (1929) 8,16; febbraio 8,31; marzo 8,30, aprile 8,33; maggio 8,40; giugno 8,41; luglio 8,46; agosto 8,45; settembre 8,43; ottobre 8,45; novembre 8,47; dicembre 8,40. (1929) 8,16. Futuri egiziani tendenza calma. Rakeli Fully Good Fair: gennaio 1930 p. 13,68; marzo 13,64; maggio 13,54; luglio 14; novembre 14,20; gennaio 1931 14,15. Upper F. G. F. gennaio 1930 p. 16,20; marzo 16,18; maggio 16,06; luglio 16,04; novembre 16,07; gennaio 1931 14,16. - Vendite della giornata cotone disponibile balle 9000. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale - American Middling p. 9,31; Egyptian Sakellarides F. G. F. 14,15; id. Upper id. 16,46; M. G. Surtes F. G. 8,55; M. G. Broach 7,56; American Sind Punjab 8,95; M. G. n. 1 Oomra 8,80; M. G. Bengal 8,80; M. G. Scinde 8,60. Importazioni della giornata balle 47.000.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma. Id. Middling 17,30. Futuri: Gennaio (N. C.) 17,18; febbraio 17,25; marzo 17,40-41; aprile 17,51; maggio 17,60-61; giugno 17,72; luglio 17,81-82; agosto 17,81; settembre 17,81; ottobre 17,82; novembre 17,86.

New York, 28. — Disponibili Middling 17,30. Futuri gennaio 17,20; marzo 17,45; maggio 17,60; luglio 17,75; ottobre 17,71; dicembre 17,80 17,81.

La morte dell'on. Agnesi

Oneglia, 28 notte.

E' morto la scorsa notte l'on. ing. Giacomo Agnesi, di anni 70. Per molte legislature riconfermato a deputato di questa sua terra, egli era qui simpaticamente noto per le benemerenze acquistatesi in pubbliche cariche, ricoperta per competenta tecnica, fattiva beneficenza e dirittura di carattere. Si ricordano i suoi studi e l'interessamento in materia di comunicazioni ferroviarie tra la Liguria e il Piemonte. Ricoprì la carica di sottosegretario di Stato. La sua iniziativa nel campo economico aveva dato vita a una delle prime industrie qui sorte, dedicata alla macinazione dei grani ed al pastificio.

Stato Civile di Torino

28 Dicembre 1929 (VIII)

NASCITE: maschi 23, femmine 11.

MORTI: Perrati Anna in Marchese, di anni 66, di casa, corso Farini, 69. — Sicco Giuseppe fu Giovanni, id. 58, di Torino, commerc. via Ratazzi, 22. — Bonetto Bartolomeo fu Bartolomeo, id. 60, di Torino, pensionato via Giorgio, 38. — Pegrio Giovanni fu Nicolao, id. 50, di Masio, manzan. corso Leporio, 45. — Cerutti Anna Maria v. Foglia, id. 79, di Foglizzo, passamanaia, via Don Bosco, 31. — Forlani Giovanni fu Luigi, id. 84, di Mondaino, minatore, via Palazzo Città, 4. — Bertorello Anna v. Mazzoni, id. 80, di S. Benigno Canavese, casalinga, via Palazzo di Città, 10 — Pane Pietro fu Michele, id. 68, di Quarto d'Asti, carrettiere, corso Napoli, 84 — Capello Stefano fu Domenico, id. 74, di Carmagnola, pensionato, corso Peschiera, 27 — Papacina Carlo fu Giacomo, id. 60, di Venaria

APPENDICE DELLA STAMPA (75)

Passi nel muro

Romanzo di E. de KEYSER

— Voi amate Lucilla!... — sghignazzò ancora Margherita. — Dovete, quindi, essere contento di morire... Io sono contenta di finirla... Volevo essere ricca... Prima ho voluto esserlo per me... Ed ho avvelenato mia sta... Con un veleno che non perdona e che non lascia traccia... Una parola dell'apparato digerente, capite?... Poi, vi ho amato... Ed ho voluto essere ricca per me e per voi... Ho qualche giorno Pietro e Lucilla hanno bevuto quello che rimaneva del veleno. Essi non mangiano più... Sono condannati... Fra un mese saranno morti... Come noi... E nulla può salvarli... Ah!... Ah!...

Ella rideva freneticamente, con una gioia folle e feroce.

— Lucilla condannata! — pensava Lorenzo. — Condannata, uccisa da quella donna!...

Quel pensiero terribile dominò tutti gli altri. La sua mano strinse, nella tasca della giacca, l'impugnatura della rivoltella.

La vettura, intanto, stava per raggiungere la curva più pericolosa della strada, una curva strozzata, oltre la quale si spalancava il burrone.

— Addio!... — urlò Margherita — Io muoio contenta e vendicata!...

Ella aveva lasciato il volante, si era rincantucciata sui cuscini, guardando con occhi sbarrati il punto fatale, dal quale la vettura non distava più che una cinquantina di metri.

Un brusco sussulto di energia scosse Lorenzo...

Salvarli!... Non per sè, ma per Lucilla!...

Quella donna, forse, aveva mentito, dicendo che nulla, ormai, poteva salvare la fanciulla.

Venti metri separavano la vettura dal baratro.

Con uno scatto disperato, Lorenzo Vayres saltò dalla vettura, cadendo sul margine fangoso della strada...

L'automobile raggiunse il muricciuolo. Parve a Lorenzo di udire un urlo terribile...

L'abisso aveva inghiottito la sua preda. Il pensiero di Lucilla occupò ancora Lorenzo.

Si alzò... Sentì sul volto una sensazione di calore... Si toccò... Era sangue, che sgorgava da una ferita alla fronte... Ma per fortuna, la ferita non era grave e le gambe erano illese...

Si mise a correre come un pazzo per la strada. Il vento e la pioggia gli sferzavano il viso... Pensò che, alla prima casa colonica che avrebbe incontrato, avrebbe chiesto un biroccino, per farsi trasportare fino a Grasse... La avrebbe preso un'automobile...

Ma, d'un tratto, notò un bagliore in fondo alla strada, che rapidamente divenliva più intenso.

Era una vettura, che gli veniva incontro.

Lorenzo si fermò in mezzo alla strada ed agitò le braccia.

La vettura si fermò a dieci passi da lui, ed una voce gioviale gli gridò:

— Come mai, signore?... Siete partito in automobile ed in buona compagnia e ritornate solo ed a piedi?...

XX.

Il veleno

— Crapotte!... — gridò Lorenzo. — Ah!... E' il cielo che vi manda!... Voi mi riporterete a Cannes, non è vero?...

— Col più gran piacere! — rispose il *détective*. — Ma non prima di aver saputo dove sono rimaste la bella vettura della signora Branque e la sua graziosa proprietaria...

Lorenzo disse il braccio verso il precipizio e mormorò:

— Una disgrazia!... La vettura è caduta laggiù... Io sono riuscito a saltare in tempo.

— Guidava lei?

— Sì...

— Disgrazia o suicidio?...

Lorenzo supplicò:

— Partiamo subito!...

Crapotte scosse la testa.

— No, signore. Non possiamo partire, senza sapere come è finita quella donna!... Forse vive ancora... E mi non possiamo lasciarla senza soccorso...

Senza attendere risposta, Crapotte discese dalla macchina, attraversò la strada, scavalcò il muricciuolo. Esitò sul sentiero da scegliere. Si decise. Disparve.

Dopo venti minuti, Crapotte riapparve.

— Ebbene? — chiese ansiosamente Lorenzo.

— La signora Branque non ha più bisogno di soccorso — disse lentamente Crapotte. — L'automobile l'ha schiacciata...

— Partiamo subito, in nome del cielo! — supplicò Lorenzo. — Se sapeste...

— So tutto — rispose tranquillamente Crapotte.

I due uomini salirono nella vettura, che subito si mise in cammino. Faceva però che Crapotte, malgrado tutte le esortazioni di Vayres, non avesse molta fretta.

Non una parola fu scambiata fra i due.

Soltanto quando furono giunti a Cannes, Crapotte domandò:

— Dove devo condurvi?... Al vostro albergo?...

— No... no!... Presso la signorina de Courmont!... Subito!...

Di nuovo i due uomini tacquero.

Quando ebbero raggiunta la villa, Vayres saltò dalla vettura prima ancora che essa si fermasse, e si slanciò verso la casa, gridando:

— Signorina de Courmont!... Signorina de Courmont!...

Lucilla apparve sulla soglia e chiese con la sua voce sonora:

— Che cosa c'è, signore?

(Continua).

ROULETTE!

è il titolo del nuovo romanzo di Filippo Oppenheim che pubblicheremo in appendice a cominciare dal primo giorno dell'anno. Il titolo dice l'ambiente nel quale l'originale romanzo del bizzarro e fantasioso scrittore si svolge, ambiente d'eccezione e di follia, ove l'epidemica febbre del gioco arde nelle vene degli uomini schiavi del vizio. Ma su quella atmosfera d'artificio e di passioni malsane si distende uno dei più incantevoli cieli del mondo: ed è il contrasto tra il fascino di quel cielo e l'attrazione malsana della « roulette » che domina le anime dei protagonisti di questa strana avventura: avventura dall'intreccio avvincente, dall'interesse incessante, in fondo alla quale sfavilla l'amore purissimo, vittorioso sulle miserie e sugli orrori del « baccarat » e della « roulette ».

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 127,80; Londra 123,80,50; New York 25,27; Belgio 355,35; Spagna 339,50; Svizzera 493,75; Olanda 1054,50; Romania 18,15; Germania 6,07,50.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 93,91; New York 4,88,21; Amsterdam 12,09,16; Francia 122,87; Belgio 34,65,50; Germania 20,40 1/2; Svizzera 25,00 7/8; Spagna 36,51; Copenaghen 26,18,50; Stoccolma 18,11 3/8; Oslo 18,15 5/8; Helsingfors 1,96,25; Praga 14,37; Budapest 37,06; Belgrado 17,25; Sofia 2,75; Bucarest 2,16,25; Atene 3,75; Costantinopoli 1,00; Amburgo 21,88; Varsavia 42,45; Buenos Aires (peso oro) 45,89; Rio Janeiro 5,37; Yokohama 2,1,15.

Ginevra, 28. — Chiusura cambi: Italia 26,91; Francia 22,05,50; Inghilterra 25,09,25; New York 5,13 1/2; Belgio 72,02,50; Spagna 69; Olanda 207,05; Germania 122,05; Austria 72,50; Svezia 138,60; Norvegia 137,25; Danimarca 137,30; Bulgaria 3,70,50; Cecoslovacchia 15,00,25; Ungheria 90,10; Jugoslavia 9,12,50.

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 5,13,50; Londra 4,88 9/16; Parigi 3,91,25; Bruxelles 14,01; Madrid 13,44; Berna 19,25,50; Amsterdam 40,38,50; Berlino 23,88,00.

Berlino, 28. — Chiusura cambi: Italia 21,88; Francia 16,47,50; Svizzera 91,35; Vienna 58,90; Ungheria 73,30; Londra 20,40,4; Amsterdam 168,00. New York 4,18,50; Praga 124,16.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 27,08,5; New York 205,60; Parigi 27,91,5; Romania 493; Bulgaria 10,50; Jugoslavia 121,25; Berlino 168,56; Svizzera 137,75; Amsterdam 205,50; Praga 210,25; Budapest 124,15; Varsavia 79,51; Londra 34,00; Belgio 99,82.

Le Borse italiane

Roma, 28 notte.

Nella terza settimana del mese di dicembre chiusasi col giorno di sabato, 21, le Borse italiane hanno dato luogo ad una trattazione di ventidue milioni di lire al giorno, giusta le rilevazioni compiute a cura del Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano, sui 38 titoli più importanti presi in considerazione dal Ministero delle Finanze, per la pubblicazione quotidiana dell'ammontare delle contrattazioni e rappresentanti un capitale sottoscritto di 10 miliardi e 151 milioni di lire. Tale movimento può venire così caratterizzato:

1.o) rappresenta un aumento del 29 per cento sulla settimana precedente, che aveva una trattazione di 17 milioni di lire al giorno;

2.o) rappresenta una diminuzione del 49 per cento sulla corrispondente settimana dell'anno scorso, che dava una trattazione di 43 milioni di lire al giorno;

3.o) rappresenta una diminuzione del 77 per cento sul massimo verificatosi nella terza settimana di maggio del 1928, con 96 milioni di lire al giorno;

4.o) rappresenta un aumento del 83 per cento sul minimo verificatosi nella prima settimana di dicembre del 1928 con 13 milioni e mezzo di lire al giorno;

5.o) si è distribuito così nei vari gruppi di titoli azionari: il 28 per cento è stato assorbito dalle azioni minerarie metallurgiche e meccaniche; il 26 per cento dalle tessili; il 29 per cento dalle elettriche; 16 per cento dalle Bancarie; il 6 per cento dalle agricole e immobiliari; il 6 per cento dalle alimentari e varie; il 4 per cento dalle navigazioni e trasporti.

Fallimenti

TORINO, — Gerf Ettie, valigeria, via S. Tecanese 7; int. cred.: semi. 27 corr.; giud. deleg. cav. Alcesto Clemente, curat. provv. avv. Patti Gaetano; prima adunanza 14 gennaio 1930 ore 14,30, verifica crediti 7 febbraio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Balchi Maria**, titolare ditta stabilimenti chimici « Unit », via Cigliano 19, ist. propria; sent. 27 corr., giud. deleg. cav. Sirani Domenico, curat. provv. avv. Biondo Giacinto; prima adunanza 15 gennaio 1930 ore 14,30, verifica crediti 10 febbraio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; attivo L. 30.000; passivo L. 42.000. — **Meraggia Secondo**, commerciante, None di Pinerolo; ist. creditori; sent. 27 corr.; giud. deleg. cav. Ferraris G. B., curat. provv. avv. Patti Gaetano; prima adunanza 14 gennaio 1930 ore 14,30, verifica crediti 28 gennaio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli. — **Soardi Maria Magdalena**, casalinga, via S. Donato 15; ist. propria; sent. 28 corr.; giud. deleg. cav. Dalmasso Paolo, curat. provv. rag Gilardini Roberto; prima adunanza 15 gennaio 1930 ore 14,30, verifica crediti 10 febbraio ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; attivo L. 45.000; passivo L. 94.627. — **Marocco Giacomo**, fu Bart. fu Carlo, negoziante concordato 10 p. % ai creditori privilegiati, 10 % chirografari; pagamento entro 30 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza. — **Robba Marco**, con sent. 27 corr. ordinata la cancellazione del nome dall'albo dei falliti per integrale pagamento. — **Baldati Umberto, Lubkovich Palmiro**; con sent. 27 corr., sull'istanza dell'Esattoria di Torino, riaperta la procedura fallimentare già chiusa il 28 settembre 1928 per insufficienza di attivo; giud. deleg. cav. Ponza di San Martino Carlo, curatore avv. Asinari Vittorio; prima adunanza 11 gennaio 1930 ore 14,30, chiusura verifica crediti 6 febbraio ore 14; giorni 30 presentazione titoli. — **Magliano Pietro, Pelitti Domenico**, esattori, Bra; con sent. 27 corr. sospendesi esazione pagamenti al 30 dicembre 1928. — **Gindro Giovanni, Banda** adunanza 14 gennaio 1930 per esperimento di concordato al 10 %. — **Pasterie Teresa e Margherita**; con verbale 21 corr. concluso concordato. — **Maddalena Filippo**; con verbale 27 corr. accordato concordato. — **Spada Camilla**; con verbale 27 corr. concluso concordato. — **S.I.C.M.A., Società Anonima Italiana Cinzettoli Meccanici Animati**; con verbale 27 corr. concluso concordato.

MERCATI

TORINO, 28. — Prezzi all'ingrosso della frutta e della verdura accertati dai mercati municipali. **Verdura**: aglio al kg. da L. 3 a 3,50; barbabietole crude da 0,25 a 0,30; id. cotte da 1 a 1,50; broccoli d'cioli alla dozzina da 4 a 4,50; indi e grassi da 10 a 15; cardi al mazzo da 0 a 0,6; carote al kg. da 0,50 a 0,60; cavoli da 0,60 a 0,70; cavoli alla dozzina mezzi e grossi da 5 a 15; cavolfiori mostruni alla dozzina piccoli da 4 a 7, medi e grossi da 18 a 30; cavolfiori rivieraschi grossi da 12 a 15; cipolle al kg. da 0,30 a 0,45; finocchi al cento da 12 a 20; insalata indivia a scarola alla dozzina da 2,50 a 4,50; lattuga da 1,50 a 2,25; mista al kg. da 2,50 a 4; patate comuni al kg. da 0,50 a 0,60; porro da 0,60 a 0,70, olandesi da 0,30 a 1; radici dozzina mazzi da 2 a 3; rape al kg. da 0,30 a 0,35; ravanelli dozzina mazzi da 1,50 a 1,50; sedani alla dozzina la qual. da 3 a 4,50, 2.a qual. da 1,50 a 2,50; spinaci al kg. da 1,40 a 1,40; zucche da 0,15 a 0,25. — **Frutta**: aranci al kg. da L. 0,75 a 1,50; castagne fresche da 0,50 a 1,50, id. secche da 1,10 a 1,60; fichi secchi da 2,50 a 3,20, limoni al cento da 12 a 18; mandarini al kg. da 1 a 1,25; mandorle secche da 3,50 a 4, mele 1.a qual. da 2,50 a 4, 2.a qual. da 0,50 a 2; noci da 2,50 a 3,50; nocciole da 3,50 a 4; pere 1.a qual. da 2,50 a 4, comuni da 0,40 a 1,40; prugne secche da 1 a 2,50; uva da tavola da 1,50 a 2,50; uva secca malaga da 2 a 10,50.

MONCALVO, 28. — **Bestiame da lavoro e da macello**: buoi da lavoro al kg. da L. 3,5 a 4; vacche da razza per capo da 2000 a 2300; giovenche di razza da 1500 a 1600; manzi al kg. da 3,50 a 4,5; vitelli da 4,5 a 5,5 id. lattonzoli da 4,5 a 5,5; maiali magroni da 6,5 a 7,5, id. lattonzoli da 6,5 a 6,5. — **Bestiame da macello**: buoi 1.a qual. al kg. da L. 4,5 a 4,8, 2.a qual. da 3,5 a 4,5; vacche e giovenche da 2,5 a 3,5; manzi da 4,5 a 5,5; vitelli da 6 a 6,5; maiali da 6,5 a 7,5; maiali da 6,5 a 6,5; ovini da 3,5 a 4,5. — **Animali da cortile**: galline al kg. da L. 3 a 3; polli da 2 a 2,5; capponi da 3,5 a 4,5; tacchini da 2 a 3; anitre da 3 a 4; oche da 3 a 4; conigli da 3 a 4; piccioni per capo da 2,50 a 3. — **Vini**: vino da pasto comune all'ettolitro da L. 180 a 200; vino barbera fino da 200 a 240. — **Cereali**: frumento al Q.le da L. 170 a 175; segale da 95 a 100; avena da 85 a 90; granoturco da 80 a 85; fave da 90 a 95; fagioli da 225 a 250; ceci da 160 a 200. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 60; agostano da 40 a 45; di medica da 40 a 45; paglia di frumento pressata da 18 a 22. — **Frutta**: pere al kg. da L. 1,40 a 2; mele da 1,40 a 1,70; noci da 2,50 a 3; castagne verdi da 1 a 1,10; castagne bianche da 1,20 a 1,50. — **Tartufi** al kg. da L. 200 a 300.

PINEROLO, 28. — **Bestiame da macello**: buoi al kg. da L. 4,8 a 5,2; vacche da 3,5 a 5; vitelli 1.a qualità da 5,4 a 6,2; 2.a qualità da 4,5 a 5,4; manzi da 5,2 a 5,6; maiali da 6,7 a 6,9; agnelli da 5,5 a 6,5; montoni da 5,8 a 6,2; agnelli da 5,50 a 6,50 al Kg. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 7,50 a 8; Polli da 9 a 9,50; Capponi da 8,50 a 9; Anitre da 6,50 a 7; Piccioni da 5,50 a 6 la coppia; Uova alla dozzina da 9 a 10. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 168 a 175; Meliga da 78 a 82; Segala da 78 a 80. — **Foraggi**: Fieno 1.a qualità al Kg. da L. 1,25 a 1,35; 2.a qualità da 1 a 1,05; Paglia pressata da 1 a 1,10. — **Verdura**: Patate al Kg. da 0,50 a 0,60; Cipolle da 0,60 a 1; Capoli da 0,60 a 1,20; Aglio da 3,50 a 4; Spinacci da 3,50 a 4,25; Fagioli da 3,75 a 9,50; Insalata da 1,10 a 1,80; Sedani da 0,50 a 0,70. — **Frutta**: Mele da 0,80 a 1 al Kg.; Pere da 1,50 a 1,80; Noci da 2,25 a 2,50; Castagne fresche comuni da 1,50 a 3.

TORTONA, 28. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Q.le da L. 380 a 410; Vacche cinduna da 1000 a 1050; Manzi da 425 a 450; Vitelli da 400 a 430. — **Bestiame da macello**: Tori al Q.le da L. 375 a 395; Buoi da 375 a 400; Vacche da 400 a 420; Vitelli e manzi da 400 a 500; Sanzi da 320 a 400; Cavalli da 225 a 250; Muli da 175 a 200; Somari da 200 a 275; Maiali da 650 a 700; Lattonzoli da 110 a 125 cadauno; Agnelli e capretti al Kg. da L. 6,5 a 7,5; Maiali magroni da 6,5 a 7; Giovenche da 3,5 a 4,5. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 7 a 8; Polli da 8 a 9; Capponi da 10 a 11; Tacchini da 7 a 8; Faraone da 10 a 12; Anitre da 6,50 a 7,50; Oche da 6 a 7; Conigli da 5 a 6; Piccioni cadauno da 2,50 a 3,50; Uova fresche alla dozzina da 10 a 12; conservate da 6 a 7. — **Cereali**: Grano al Q.le da Lire 165 a 170; Meliga da 75 a 80; Segale da 80 a 85; Riso da 150 a 175; Fagioli da 200 a 350; Fave da 125 a 150; Ceci da 150 a 170; Cruscа da 60 a 67; Cruscherlli da 62 a 65. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da Lire 40 a 45; Agostano da 35 a 40; Terzuolo da 30 a 35; Paglia sciolta di frumento da 8 a 10; pressata da 12 a 14; Avena da 80 a 85; Semi di trifoglio da 350 a 600; Semi di medica da 400 a 450. — **Verdura**: Patate al Q.le da L. 60 a 65; Cipolle da 35 a 40; Spinaci al Kg. da 10 a 12; Rape da 6 a 10; Caroli da 3 a 4 per dozzina; Carote da 15 a 20; Pomidori da 40 a 60; Cardi per dozzina da 3 a 4; Peperoni sott'aceto da 5 a 6 al Kg.; Aglio da 30 a 35 al Kg.; Sedani da 3 a 4 per dozzina Cavolfiori da 10 a 15; Lattuga da 2 a 3 al Kg. — **Frutta**: Pere al Q.le da L. 100 a 175; Mele da 150 a 225; Uva da tavola da 30 a 70; Noci da 30 a 35; Castagne fresche da 170 a 175; secche da 225 a 275. — **Vini**: Barbera all'80, da L. 270 a 280. Comune da pasto da 175 a 200; Barbesino da 150 a 175; Bianco secco da 200 a 225; Asolo da 160 a 175. — **Tartufi** da 12 a 13 all'etto grammo.

SETE, — **Società Tessile**, 28. — Operazioni di stagionatura. Organzino coili 4, kg. 402,50. Greggia 3, kg. 317,200. Lana 16, kg. 1466,42; Sete (cosati 1, kg. 3,75. Totale 18, kg. 5701,13. — Operazioni d'assaggio. Greggie 9; — Lavorate 7; Varie 1. — Operazioni di purga. Lana 1,

An. Piemontese ASPA, 28. — Stagionatura e pesatura: Greggie 5, kg. 402,25; assaggio 2.

Abbonamenti per il 1930

Abbonamenti semplici

La Stampa

(a numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 65,—	33,—	17,—
Estero	» 150,—	76,—	39,—

(coll'edizione del lunedì)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 75,—	38,—	19,50
Estero	» 175,—	88,50	45,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30, ed a quelli superiori cent. 75 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,30	8,30	5,30
Estero	» 34,30	18,30	10,30

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 15,30	8,30	5,30
Estero	» 34,30	18,30	10,30

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col.	L. 12,30	7,30	5,30
Estero	» 28,30	14,30	8,30

Nei prezzi suddetti sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza.

Ogni Abbonato a « LA STAMPA » può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nuovi Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1900.

LA PASTICCA DEL RESOLE

CONTRO LA TOSSE

DISINFETTANTE DELLA BOCCA

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ASSICURAZIONI, Primaria Compagnia italiani rami cerca agenti diretti per centri provinciali Piemonte, elevate provvigioni, premi di produzione. Scrivere cassetta 77 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30076

ASSIDUAMENTE apprendistaggio magliette in 15 giorni. Diamo lavoro continuato a domicilio. Scuola Emilio Cavalli, via Santa Teresa, 2. 30071

BURROUGHS, via San Francesco Assisi 18. Corsi diurni e serali calcolatrici, fatturatrici, contabilità meccaniche. 29057

CAMERIERA Zoppo, viale Regina, 19, Milano, cerca abili lattonari per accoglie e parafanghi. Scrivere. 30038

CERCASI cameriera intelligente, volenterosa riserva anche andamento casa signorile essendo posto di fiducia adatto pure a distinta signorina di buona famiglia. Scrivere cassetta 79 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29966

CERCASI dattilografa corrispondente italiano francese preferibilmente con qualche conoscenza inglese. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 55 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29948

CERCASI persona munita di licenza automobilistica anche di recente data, referenze, discreta coltura. Scrivere inglese, corso Regina Margherita, 203. 29949

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, anche facoltativo. Istituto nuovi corsi serali diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchina Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna - Via Valli Sottenbro, 71 presso Via Garibaldi. 29920

FABBRICATORE alle corsel da importante stabilimento meccanico provincia Aosta. Indicare età, posti occupati, pretese, cassetta 36 M. Unione Pubblicità Ital., Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico provincia cerca disegnatori pratici alamentatore. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati. Scrivere cassetta 79 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29956

LANIFICIO provincia Torino cerca follonista pratico anche lavaggio e guarnitura articolo fine. Indicare posti occupati, età, pretese. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30054

OPERAIO pratico manutenzione macchine utensili cerca di importante stabilimento meccanico provincia Aosta. Indicare età, posti occupati, pretese, cassetta 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29943

Domande d'impiego

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 8

MEDICO chirurgo ineccepibile specializzato ginecologia cerca stabile impiego. Scrivere cassetta 71 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29993

STENODATTILOGRAFA seria attiva, ottime referenze lingue, cerca impiego. Scrivere cassetta 37 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFARONE cedo negozio salumeria con alloggio. Via Cuneo, 3. 30039

FABILITAZIONE pagamento blocco negozio, mobili fabbrica, alloggio anche vuoto, cauzione. Istituto, Lungodora. 30021

GORRENTISTA aggiorno pel 15 mila lire sicure affare articolo piccolissimo, per aumento produzione. Scrivere cassetta 17 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29970

INDUSTRIA redditizia piena attività, per maggiore sviluppo, cerca mutuo conto interesse, ad interessenza sugli affari. Scrivere cassetta 85 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30049

RIMETTERE grandiosa cartoleria centrale, occasione rarissima. Scrivere cassetta 80 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMMINISTRAZIONE grandi patrimoni privati e terrieri, assume ingegnere con ufficio ampiamente organizzato. Vasta numerosa proprietà già affidate. Massime referenze. Scrivere cassetta 607 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30015

EDIFICIABILE terreno fabbricabile vendesi in centro popoloso quartiere, circa 650 mq. due angoli, due facciate su corsi principali, una facciata su via frequentata. Per informazioni scrivere cassetta 70 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29957

STABILIMENTO industriale Rivoli vendesi mora. Telefonare 41-769. 30001

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI alloggetti due camere pronti subito, 120 mensili. Via Lucento, 30.

AFFITTASI ambienti cinque, bagno, terrazzino, casa nuova. Via S. Giulia, 27.

AFFITTASI due camere a mio abbasato. Chiesa Salute, 72, Cenisio. 29945

AFFITTASI due camere cucina, Corso Sebastopoli, via Bisagno, 9. 30018

AFFITTASI due ben camere libere gentile, centrali. Via Machiavelli, 8. 30031

AFFITTASI due tre quattro camere, bagno, termosifone, convenientissima. Via Francia 229. 30030

AFFITTASI una camera, una soffitta, Porta Nuova, Corso Vittorio, 73. 29962

AFFITTASI alloggetto d'angolo due camere cucina, bagno, termosifone, libero subito. Cibrario, 109. 29950

AFFITTASI alloggio cinque camere, con giardino, anche divisibile due, tre camere, disponibile subito. Via Palestrina, 45.

AFFITTASI subito in casa signorile, via Colli, 34, alloggio tre camere, cucina, gabinetto, corridoio e cantina, termosifone, ascensore, parimenti legna. Rivolgersi arredato Sisoero, Corso Appello, 6. 29978

AFFITTO negozio d'angolo due vetrine, con camera. Madama Cristina, 120. 30020

ALLOGGIO 3-4 vani libero subito vendesi Portanuova, Madama Cristina, 11. 29999

APPARTAMENTI signorili in Roma, ogni confort, vendonsi eccezionale ventiduemila. Nuovo quartiere palazzine Villa delle Mimose, via Salaria, 218. Località salubertima, prossima ville Savoia, Umberto, Ludovisi. Pagamento limite contanti, mezzi rateizzazione. 29997

CAMERE due libere subito. Via Giovanni Servais 79, prolungamento via Cibrario.

CAUSA partenza affitto tre camere termosifone, visibili dalle 2 alle 5. Lungo Dora Napoli 8, Michele, 4. 29967

DUE alloggio 3 vani, riunisco a nuovo, termosifone, soleazione, ottimo mite, piano 1.o, S. Secondo, 105. 29976

CERCASI alloggio 11-12 ambienti per 1.o luglio 1930. Scrivere cassetta 76 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30074

ESCLUSO mediatori, affitto 1.o piano piccolo alloggio ammobigliato, disimpegnato, uso cucina; 2.o piano camera, cucinetta moderno. Occorrono referenze. Visibili feriali, dalle 15-16. Portinaio via Giacomo Medici 30, 2.o piano. 30023

PER gennaio, sei camere, due cantine, terrazzo, termosifone, 1.o piano. Scrivere cassetta 75 H, Unione Pubblicità Ital. Torino.

USO ufficio affittasi ammezzati due locali altro ufficio. Rivolgersi Novarese piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI ammobigliata due amici, due lati, S. Ottavio, 29, ultimato. 30017

CERCO bella ammobiliata centrale indipendente riscaldata, eventualmente con salotto o bagno, indicare prezzo ecc., scrivendo cassetta 72 H, Unione Pubblicità Italiana Torino.

Annunzi vari

Lire 1 per parola — Minimo Lire 10

A Alla Mobiliare, via Bellezia, 15, vendesi camere letto, pranzo, salotti, mobili Luigi, sedianze, lane, crine, assortimento completo pelli latticine, reti, sofà, sdraiandine, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

AL deposito carte da giuoco Cesare Jona, via Palazzo Città 5, troverete vasto assortimento giuochi per regali e strenne.

A L'Italiana Mobili, corso Francia 9, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, letti ferro, sofà, materassi, sedianze. Prezzi convenientissimi, facilitazioni pagamento. 29988

A. Mobili buon comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97.

APPROFITTATE. Liquidansi stock poltrone divani pelle. Gaidano, corso Siccardi angolo Goldoni. 29472

A prezzi occasionalissimi liquida reparto pelliccerie di piazza Carlo Alberto (allo sbocco Galleria Subalpina) la nota Pelliccerie Debenedetti e. 29981

AUTOPIANI pianoforti Richter riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio, Ditta Antonio Massa, via Gallo 11/13. Telefono 45-21. 29933

BEI avesse perduta una borsetta si rivolga Corso Palermo, 144, Caffè. 29953

FONOGRAFI, Dischi Columbia, Parlophon, Jerson, Edison. Inapprezzabili, meravigliosi assortimenti magnifici, lire 900 dischi grandi celebrità lire 16. Sterpone, Galliari, 14.

FONOGRAFI, liquidazione dimostrazi; vasti fiera prezzi veramente ribassati Carlo Felice 19.

LIQUIDAZIONE. Biciclette moderne, marca Bedgerlini, banco stagno, Caffè Posta, Chieri.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove all'occasione: riparazioni garantite, insegnamento ricamo gratis. Ceretti, XX Settembre 69. 29984

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini 45. 29938

PASTA Napoli extra luxe 3,50; fino varietese 1,70, olio oliva riviera qualità squisitissime garantito analisi chimica 6,50 chilogrammi per famiglie lire sei. Chiedere catalogo, campioni. Servizio domicilio. Spedizioni Elpa via Giuseppe Verdi, 23. Antico grande deposito. 29909

PIANOFORTE seminuovo, vendo occasionalissima, causa partenza. Via Carlisio, 30, Giardi. 29438

PIANOFORTE tedesco da studio vendo. Via Quastalla 11. 30052

PIANOFORTI autopiani compro vendo occasionalissime Parlo, Maria Vittoria, 31.

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, fabbrica, riparo, affitto, vendo rateizzando, prezzi miti, garanzia assoluta. Restagno, corso Vittorio, 90. 29930

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INCUBATRICE quarantia cura regala abbonati « Giornale Allevatori », Catania. Chiedere programma. 2781

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALGHERO Lido Pace Genova Quinto, posizione incomparabile sul mare. Distinta casa di famiglia; prezzi modicissimi. 2750

HOTEL Pension Suisse S. Margherita Ligure, vista incantevole mare, riscaldamento, acqua corrente, telefono, prezzi miti.

LAIGUEGLIA (stazione) Laigueglia Hotel rinomato terrazzo mare. Termosifone. Inverno 35 tutto compreso. Prenotare.

Automobili, motociclette e sport

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica Scuola, lezioni diurne, serali. Corsi speciali per signore. Prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45.

GALLON a guida interna pronti trasferirsi per tostro imperio 230, Via Petrarca 31.

FIAT 520, berlina ultimo stato, vendita con pagamento rateale, corso Massimo Azeglio, 16, Torino. 30036

GIACONE pelle rivali guantoni, scarpe schiatori: Giorgino, via Pinelli 6. 30035

YETTUDETTA Peugeot Cabriolet ottime condizioni, cedesi occasione. Barelli, Nizza 28 bis, Torino. 29999

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere Vendita rateale **« SAVA »**

Via Belfiore 23 - Telef. 41-092

SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Via San Fran. d'Assisi, 19 - Tel. 53-473

RADIOAMATORI richiedete gli

Accumulatori FART

Sede vendita e servizio elettrico via Giacinto Collegno, 14 - Telefono 70-097 REVISIONI e RICARICHE

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Dottor. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12 Ore 6-10

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dr. Comm. G. Ortoglietti - Via S. Chiara, 30 Tel. 40-481 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Ciceri, Scelo, Docenza Filosofia, Predito Dott. CHIAVARINO Via Spluga **5** SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Ditta

porge i migliori auguri

Commercianti

ricordatevi ai vostri clienti con un avviso augurio di buona festa, ai quali Vi raccomanderanno coi loro acquisti.

Gli avvisi si pubblicano a tariffa speciale RIDOTTA contemporaneamente sui seguenti giornali

TORINO: La Stampa

» Gazzetta del Popolo

e sui maggiori quotidiani d'Italia

Le prenotazioni si ricevono esclusivamente presso L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Via Santa Teresa, 7 - Telefoni 52-028 - 53-083 Schiarimenti gratis

Per ogni scopo la valvola adatta nella serie di valvole TELEFUNKEN

Seguite perciò il suggerimento dei tecnici e comprate solo valvole Telefunken.

T

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO
Via Nizza

LA PAGINA DELLA FIAT

N. 9
TORINO
29 Dicembre 1929
(Anno VIII)

1929

Dal Calendario della Fiat — anche dal 1929 sfogliato con senza febbre di vita — riferiamo schematicamente i fatti che meglio caratterizzano la molteplicità e varietà delle opere e degli avvenimenti del più grandioso unitario organismo industriale d'Italia.

Non ce n'è certo un altro che possa raccontare a San Silvestro di aver fatto, o contribuito a fare, con la propria attività produttiva, tante cose utili. Utili all'economia nazionale, in quanto i mezzi motoristici di trasporto, di viaggio, di lavoro sono strumento di ricchezza e sono oggi tra le maggiori voci dell'esportazione italiana; sono utili anche alla prosperità sociale del Paese, in quanto le vittorie sportive, i raids, i records, gli ardimentosi viaggi, le transvolate sono tra le espressioni più vivide della vigoria della razza, esaltano la giovinezza della Patria, espandono nel mondo il vanto della Nazione, nei suoi valori morali e materiali, uomini e macchine.

Per lo sviluppo integrale di questi valori anche nel campo della produzione meccanica e delle attività sportive il Duce ha dettato provvidi insegnamenti di economia, di progresso tecnico e scientifico, di disciplina individuale e sociale. A questi alti insegnamenti la Fiat ispira ognora la complessa opera sua.

Questo sfoglio del Calendario 1929 può dare a tutti la sensazione — al concreto dei fatti, grandi e piccoli — della multiforme vita della Fiat su ogni strada della terra, del mare e dei cielo.

Gennaio

1 - La FIAT sul mare: prove velocità sommergibile «Scirea», motore termico Fiat 3000 HP; 17,6 nodi all'ora.

2 - La FIAT sul mare: prove navigazione motonave «Morosini» (Soc. «San Marco» Venezia), motore Fiat 2 eliche 6200 HP;eff.

30 - La FIAT al Salone di Roma: presentazione «525/S».

31 - La FIAT a Buenos Aires: tutte le vetture al Salone.

Febbraio

6 - La FIAT a Stoccolma vince la «Coppa Internazionale d'Inverno».

13 - La FIAT grandi motori: 12 giorni continuati di prove, a pieno carico, del primo motore Diesel-Fiat 1500 HP;eff. per sommergibili.

Marzo

2 - La FIAT a Varese: prima assoluta nel Criterium invernale di regolarità.

3 - La FIAT in Australia: vince tutte le categorie nella gara in salita di Widaker's.

8 - La FIAT riceve il Ministro francese dell'Aria, Laurent d'Aynac, accompagnato da S. E. Balbo.

12 - La FIAT a Ginevra: tutte le vetture al Salone.

13 - La FIAT ferroviaria: esce dalle Officine Sezione Materiale ferroviario il nuovo treno reale ordinato dalle Ferrovie dello Stato.

17 - La FIAT a Ginevra: vince la prova internazionale chilometro da fermo, media km. 90.

19 - La FIAT grandi motori: ordinazione di 4 apparati motori 8500HP per bucve motonavi dello «Società Veneziana di Navigazione».

21 - LA FIAT in Africa: la «509» vince il raid Tunisi-Tripoli (km. 760 in ore 11,31'; media 65 km/ora).

22 - La FIAT sul mare: il Cantiere «Odero Terni» (Spezia) consegna al Governo brasiliano il sommergibile «Humayta» con motore Fiat 5000 HP.

30 - La FIAT carrozziera: prima premio del Concorso romano di bellezza carrozzerie ad una «525/S».

31 - La FIAT in Africa: la «509» prima assoluta nel rallye Mogador-Biskra (2300 km., media 56 km/ora).

Aprile

12 - La FIAT aviatoria: presentazione alla Fiera di Milano dell'aeroplano turistico «A. S. 1», vincitore del Concorso nazionale.

24 - La FIAT alla Fiera di Milano espone — oltre all'aeroplano da turismo — 47 autoveicoli industriali di ogni specie in impiego.

24 - La FIAT alla Coppa delle Mille Miglia: la «509» ai primi 7 posti della sua categoria.

25 - La FIAT in Vaticano: il sen. Agnelli offre a S. S. Pio XI una preziosa «525/S», che tutto il mondo saluta come «l'automobile della riconciliazione» essendo la prima automobile offerta al Pontefice dopo lo storico avvenimento del Trattato del Laterano. Sua Santità riceve il sen. Agnelli col saluto: «*Benvenuto fra Fiat*».

26 - La FIAT elettrotecnica: inaugurazione a Modena della Centrale elettrica formata di 2 gruppi elettrogeni con motore Diesel-Fiat da 2000 HP ciascuno.

28 - La FIAT al Giro di Sicilia: la «509» prima nella sua categoria.

Maggio

10 - La FIAT a San Remo vince la Coppa della Milano-San Remo con 55 vetture arrivate.

20 - La FIAT a Cracovia: la «521» vince il premio di eleganza; la «509» della contessa Maria Tarnowska prima assoluta nella gymkana.

21 - LA FIAT ferroviaria: locomotive Diesel-Fiat elettriche, di 150 HP, destinate al servizio in Somalia.

28 - La FIAT in Polonia: la «520» della signora Marciewska prima assoluta nel «Rallye Paper».

30 - LA FIAT carrozziera: primo premio al Concorso triestino d'eleganza della carrozzeria di serie.

30 - La FIAT a Varsavia: Gran Premio al Concorso d'eleganza.

Giugno

8 - La FIAT edificatrice: all'augusta presenza dei Sovrani s'inaugura a Roma la Casa dell'Automobile capace di 1000 vetture. Il Duce dice agli operai: «*Voi avete contribuito ad una delle più belle opere del mondo*». Anche S. Em. il Cardinale Gasparri visita l'originale edificio a rampe elicoidali.

6 - La FIAT sul mare: varo alla Spezia della motonave «Arborea» (Compagnia Nazionale Transatlantica) con motori Fiat di circa 6500 HP.

8 - La FIAT fornitrice degli Stati Uniti: ordinazione di un apparato motore per una motocisterna della Standard Oil Co. di New York, in costruzione nel Cantiere navale triestino di Monfalcone.

9 - La FIAT in Svizzera vince la categoria nella Kriens-Eigental, corsa di campionato.

10 - La FIAT riceve una visita senza precedenti: il sen. Agnelli fa gli onori di casa, al Lingotto, a Cardinali, Vescovi, Missionari salesiani di ogni parte del mondo, convenuti a Torino per la beatificazione di Don Bosco.

20 - La FIAT a Lisbona inaugura, col Presidente della Repubblica, la Sede della «Fiat Portuguesa».

23 - La FIAT in Baviera: primo premio al Concorso di eleganza di Baden-Baden.

23 - La FIAT sulle Alpi: vittoria in due categorie al Circuito dei Sestriares.

23 - La FIAT ad Amburgo: vince il premio d'onore nella gara di regolarità con la «509» di Wagener.

24 - La FIAT in Francia vince 3 primi premi al Concorso di eleganza a Boulogne-sur-Mer.

27 - La FIAT sul mare: prove ufficiali della motonave «Arborea» con motori Diesel-Fiat.

29 - La FIAT vince la Coppa di San Pellegrino nella corsa Milano-San Pellegrino.

30 - La FIAT in Svizzera: primo premio di categoria nella corsa in salita del Gurnigel.

Luglio

1 - La FIAT aviatoria: le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa delle Puglie compiono il primo volo sull'«A. S. 1» da Torino a Milano e ritorno.

7 - La FIAT sulle Alpi: prima assoluta al raduno di Corsa d'Ampezzo.

11 - La FIAT riceve la visita di Edvin Morgan, ambasciatore americano al Brasile.

12 - La FIAT riceve i transvolatori americani dell'Atlantico: Royer Williams e Lewis Yancey.

18 - La FIAT alla Coppa Militare delle Alpi: arriva prima con la «509», mantenendo per km 55,25' la media di 51 km/ora.

31 - La FIAT sul mare: il sommergibile «Humayta», con motori Diesel-Fiat, batte il record del viaggio senza scalo, compiendo la traversata Spezia-Rio de Janeiro in 22 giorni di navigazione.

Agosto

11 - La FIAT alla Coppa delle Alpi: Nazzaro, Salamano e Pastore portano la «525/S» a medie insuperate sui più alti valichi d'Europa.

12 - La FIAT in Portogallo: la «509» prima nel chilometro lanciato a Caldas da Rainha.

16 - La FIAT aviatoria: gli «A. S. 1» di Lamberti e Botella tagliano primi il traguardo di Orly, nel primo Circuito europeo di turismo aereo (650 km.), al quale hanno partecipato 4 «A. S. 1», tutti arrivati, oltre a 4 motori «A. 30» ed apparecchi Nieuport, anche essi tutti arrivati.

Settembre

1 - La FIAT inaugura la gestione dell'aviolinea Roma-Milano-Torino.

1 - La FIAT al Circuito delle Tre Provincie: vittoria della «509» di Cappello.

2 - La FIAT in Spagna: la «521/C» batte il record Barcellona-Madrid (km. 625 in ore 7,44'; media 81 km/ora).

7 - La FIAT alla Coppa Schneider: lo apparecchio italiano (Macchi) che compie tutta la corsa classificandosi secondo, è dotato di motore Fiat «A. S. 3».

22 - La FIAT in Istria: vince due categorie nella corsa in salita di Montemaggiore.

22 - La FIAT pioniera: una «509» riesce a toccare la vetta del Montarone.

26 - La FIAT riceve la visita di cento membri della «Institution of Naval Architects» presieduta dall'ammiraglio Lord Wester Wemyss.

22 - La FIAT alla Coppa del Gran Sasso vince nella categoria della 509.

29 - La FIAT per il Dopolavoro: S. A. R. il Principe di Piemonte inaugura sulla riva del Po la nuova grandiosa sede centrale del Dopolavoro Fiat.

Ottobre

2 - La FIAT sanitaria: presentazione in Roma, al Ministro delle Corporazioni e alle Autorità sanitarie, del nuovo Dispensario antitubercolare attrezzato scientificamente dalla «Itar».

3 - La FIAT a Parigi: tutte le vetture al Salone.

5 - La FIAT in Giappone: una Missione di Ufficiali giapponesi collauda a Torino i carri d'assalto Fiat.

14 - La FIAT in Spagna: Coppa per la Casa meglio rappresentata nel raid Genova-Barcellona (organizzato dall'A. C. di Genova); medaglia d'oro al comm. Cagno.

15 - La FIAT a Londra: tutte le vetture al Salone.

15 - La FIAT sul mare: prove ufficiali a Monfalcone del sommergibile «Fratelli Bandiera», motore Diesel-Fiat 3000 HP.

22 - La FIAT sul mare: varo alla Spezia del sommergibile «Santorre Santarosa» (Cantiere «Odero Terni»), motore Diesel-Fiat 3000 HP.

Novembre

4 - La FIAT a Londra: tutti i veicoli industriali all'«Olimpia Show».

5 - La FIAT in Norvegia: ordinazione dell'armatore norvegese Mr. Anby di Oslo di un apparato motore Diesel-Fiat di 4000 HP per motocisterna.

7 - La FIAT fornitrice degli Stati Uniti: la Sezione «Grandi Motori» riceve l'ordinazione di un apparato motore di circa 6000 HP per una motocisterna della Standard Shipping Co. di New York.

17 - La FIAT aviatoria: a Tallinn l'«A. S. 1» e il «C. 11. 20» vincono la Coppa Narlesti, la Coppa del «Popolo d'Estonia», la medaglia d'oro dell'A. C. Pensoti e la Coppa Bonmartini.

25 - La FIAT-Nardi: esce per la prima volta in Italia l'Auto-Radio Elar, su chassis e con carrozzeria del «Consortium Fiat Veicoli Industriali».

Dicembre

7 - La FIAT a Bruxelles: tutte le vetture e tutti i veicoli industriali al Salone.

8 - La FIAT vince la Coppa del Garda con 27 vetture classificate su 27 partite.

15 - La FIAT aviatoria: l'Aero Club «Gino Lisa», alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Aeronautica S. E. on. Riccardi, consegna alla Fiat i premi della prima Challenge Internazionale di turismo aereo. Piloti di ogni Nazione offrono al Presidente della Fiat una pergamena con le loro firme, così dedicata: «Al Senatore Giovanni Agnelli, ausiliatore d'ali».

BAROMETRO

Nel 1929 la Fiat:

1) Ha prodotto e venduto un numero di automobili e di autoveicoli industriali superiori alla produzione 1928.

2) Ha creato la «521 C», la più perfetta «6 cilindri» di classe media: un successo di richiesta senza precedenti.

3) Ha costituito il «Consortium Fiat Veicoli Industriali» per la maggiore produzione di ogni automezzo di trasporto, di lavoro e di servizio.

4) Ha dato incremento alla produzione della Trattrice, prodigioso strumento di ricchezza per l'agricoltura italiana.

5) Ha motorato mari ed oceani fornendo i suoi apparati motori a navi italiane ed estere.

6) Ha creato l'aeroplano nazionale da turismo e da scuola: l'«A. S. 1».

7) Ha spinto innanzi — con la sua organizzazione tecnica ed amministrativa della produzione — il ribasso dei prezzi migliorando il prodotto. Ecco, per la macchina più utilitaria, la «509». Il diagramma pubblicato dal «Barometro» dell'Agenzia Volta, diretto da G. Colombo, e che qui completiamo con la curva dei prezzi della spider:

509 - La Berlina da L. 24.750 (gennaio 1926) a L. 17.500 (dicembre 1928); la Spider da L. 29.750 (gennaio 1926) a L. 17.500 (dicembre 1928).

Il successo internazionale di un bel lavoro italiano

Il Treno Reale, ideato e ordinato dalle Ferrovie dello Stato e costruito dalle Officine ferroviarie della Fiat, ha già fatto il giro del mondo. Un viaggio trionfale nella forma di un Album: l'Album che abbiamo diffuso in cinque lingue, a migliaia di copie, in tutti i Paesi dai cinque continenti, per fare onore al lavoro italiano. E l'onore è stato reso con un vero plebiscito internazionale di ammirazione per l'opera d'ingegneria e d'arte, come attestano le centinaia di lettere giunte da ogni città italiana e dalle capitali estere alla Presidenza e alla Direzione della Fiat: Principi e Ministri, senatori e deputati, personalità della scienza, dell'arte, del giornalismo, dell'industria.

Fotografie delle regali vetture — decorate con tanto geniale magnificenza da Giulio Casanova — sono state pubblicate in giornali e riviste, non soltanto tecniche, di molte Nazioni; e sono state esposte al pubblico in tutte le capitali europee, a New York, a Rio de Janeiro, a San Paolo, a Buenos Aires, nelle maggiori città del Nord e del Sud Africa, a Costantinopoli, a Melbourne, a Bombay, a Calcutta, a Shanghai, a Tokio, e in ogni altro centro minore d'ogni parte del mondo, dovunque la Fiat porta con la sua insegna il vanto glorioso del lavoro italiano.

I Grandi Motori Fiat in Norvegia e negli Stati Uniti

E' degno di speciale rilievo il fatto che la produzione Fiat dei motori marini Diesel di grande potenza sia tenuta nella più grande considerazione anche all'estero, riuscendo a vincere in importanti competizioni internazionali.

L'armatore norvegese Mr. Anby di Oslo ha ordinato alla Fiat un apparato motore da 4000 HP per una motocisterna di circa 10.000 tonnellate.

Quasi contemporaneamente, la Fiat ha ricevuta l'ordinazione di un altro apparato motore di grande potenza (circa 6000 HP) per una motocisterna della Standard Shipping Co. di New York, la quale ha già nella sua flotta o in quelle di Società ad essa affiliate numerose altre navi dotate di motori Fiat.

Un elogio berlinese della Fiat siderurgica

La Rivista «*Giesserei Zeitung*» di Berlino, che fa raro in materia siderurgica, ha pubblicato un articolo dell'Ing. Hubert Hermanns sulla «Fonderia di ghisa della S. A. Fiat». L'autorevole scrittore premette alla particolareggiata descrizione tecnica dello Stabilimento da lui visitato e dei suoi modernissimi processi di lavorazione questo competitivo giudizio:

«La Fonderia di ghisa Fiat è l'unica nel suo genere in Italia: una Fonderia a lavoro continuo, costruita in modo adeguato ai bisogni della fabbricazione dell'automobile. Inoltre detta Fonderia presenta una serie di cose notevoli dal lato tecnico ed economico. Sicchè essa è veramente una Fonderia modello. Non occorre insistere sul fatto che una Fonderia di questo genere, perchè possa lavorare con attivo, necessita di una direzione all'altezza del compito. Nel direttore che mi fece visitare minutamente l'officina ho imparato a conoscere il tipo del moderno dirigente di Fonderia: coltura tecnica; esperienza economica, d'esercizio, calma e riflessione, idee e concetti equilibrati».

5428 visitatori

Durante il 1929 la FIAT al Lingotto è stata visitata da 5428 persone, delle quali almeno un migliaio provenienti da Paesi esteri.

* * *

Visite recenti:

Ufficiali dell'Esercito — Medici del Congresso Psicotecnico — Avv. Torchino, critico d'arte dell'«Illustrazione Italiana» — Comm. Ciuffa, direttore generale dell'Agricoltura; dott. Morlacci cap. comm. Ricci; prof. comm. Lo Giudice — Un Arcivescovo del Centro America con tre Monsignori — Signora Mathieu — Conte Bonmartini — Generali Sirvana e Pugnani, sottocapi di Stato Maggiore — Ing. Barberis della SIP di Milano — S. E. on. Sardi, Presidente dell'Istituto Nazionale «Luce» — 30 studenti del quinto universitario facoltà di Medicina — Comm. Vittorio Ballerini — S. E. on. Riccardi, Sottosegretario all'Aeronautica — S. E. il Conte Stefano Przedzieki, Ambasciatore di Polonia a Roma.

Presentazione dell'Omino

Ecco qui, come ce lo presenta un artista del cartellone: Nizzoli. E' il messaggero dei Lubrificanti Fiat. In tutte le città italiane egli corre incontro agli automobilisti per annunziare l'arrivo del migliore lubrificante per autoveicoli Fiat. Chi credesse che con quello stagno ai piedi l'omino non possa correre, dimostrerebbe di non sapere a che cosa serve il lubrificante, quand'è buono. Serve precisamente ad andar lesti e lieti.

Ma perchè la Fiat si è messa a fabbricare anche i Lubrificanti? Per saperlo con precisione interviseremo l'Omino nella prossima «Pagina»; ma intanto ognuno può rispondere da sè alla domanda: provando il Lubrificante Fiat.

1930

(Dis. M. Budovich).

La nuova pista Fiat a Stupinigi unica in Europa

Un po' di tutte le strade in 4 km. di strada - Le buche... scientifiche - Il cronometraggio elettrico a Esperienze al millimetro e al secondo - Le macchine in corsa ed i fagiani in estasi - Un'opera bella e geniale

La Fiat ha fatto un'altra cosa nuova. Nuova almeno per l'Europa. La pista sperimentale. Se l'originalità assoluta della pista che le dà tetto agli Stabilimenti del Lingotto è ammirata fin dagli americani, soltanto a Detroit (Stati Uniti) si era viste finora una strada... terrena fatta apposta per mettere la macchina alla prova di tutte le varie accidentalità di terreno delle quali sono lastricate mutevolmente le vie di questo mondo. In Europa la Fiat è ora la prima Casa automobilistica che si costruisce una propria strada ideale per l'esperimento ed il collaudo stradale delle sue macchine.

L'ha costruita tra i boschi del Castello di Stupinigi, sul tracciato dell'antica «strada reale», che oltre il Castello continuava l'attuale viale di Stupinigi; un tracciato che non era più che un sentiero vago nella boscaglia folta. Il secolare glorioso Ordine Mauriziano ha dato la concessione per l'opera nuovissima, e il senatore Agnelli ha voluto che fosse compiuta con quella geniale modernità di mezzi che gli fa essere in ogni opera della Fiat. Nel fitto bosco, dietro il mirabile Castello del Juvara, la «Pista sperimentale» corre ora per 4 km. rettilinei; e le macchine, che su questi 4 km. trovano razionalmente compendiate tutte le condizioni di terreno atte ad esperimentare e collaudare le qualità essenziali di una vettura, fanno ogni mattina le loro prove tra incosapevoli spettatori: fagiani e lepri.

Ci siamo andati con Nazzaro, che su quei 4 km. ci ha fatto provare le sensazioni automobilistiche di ogni più diversa strada in pianura: la vertigine della velocità sull'impeccabile asfalto del rettilineo; il fremito lieve della corsa sul lastricato per dritto e per traverso; il ballo di San Vito sull'acciottolato villereccio e sul terreno a cremagliera; la laparatomia a forza di scossoni su cunette, buche di lupo, schiene d'asino, rotaie incassate ed emergenti; la doccia sulle fossette d'acqua; eppoi il fulminante «stop» della frenatura istantanea andando a 150 all'ora, e la sorpresa elettrizzante dell'accelerazione da 20 a 100 in 15 secondi.

Insomma: tutte le varietà accidentali del suolo stradale, in pianura, che ad ogni automobile capita di provare nella realtà delle strade di questo mondo, ma che non tutte le automobili di questo mondo hanno provate prima di uscire dalla fabbrica. Per provarle a così varie accidentalità stradali, la Fabbrica dovrebbe portarsele — prima di venderle — per molte strade diverse, come ha sempre fatto la Fiat. Molti anni fa, per esempio, i collaudatori della Fiat usavano portare le macchine in via Napione, dove c'era una famosa acciottolata... naturale, a tutta prova. Ma le buche naturali delle strade non sono... stabili, mutano di qualità e d'aspetto, se non per virtù di manutenzione, per ragione di tempo e di stagione; non possono offrire al collaudatore un dato fisso di esperienza. Eppoi c'è il traffico che gli ostacola e rende pericoloso il collaudo. Ora, con la pista sperimentale, la Fiat si è assicurata la stabilità... in campagna anche delle buche per provare i veicoli di altre 2000 metri d'altezza.

Ma la Fiat ha fatto un'altra cosa nuova. Nuova almeno per l'Europa. La pista sperimentale. Se l'originalità assoluta della pista che le dà tetto agli Stabilimenti del Lingotto è ammirata fin dagli americani, soltanto a Detroit (Stati Uniti) si era viste finora una strada... terrena fatta apposta per mettere la macchina alla prova di tutte le varie accidentalità di terreno delle quali sono lastricate mutevolmente le vie di questo mondo. In Europa la Fiat è ora la prima Casa automobilistica che si costruisce una propria strada ideale per l'esperimento ed il collaudo stradale delle sue macchine.

L'ha costruita tra i boschi del Castello di Stupinigi, sul tracciato dell'antica «strada reale», che oltre il Castello continuava l'attuale viale di Stupinigi; un tracciato che non era più che un sentiero vago nella boscaglia folta. Il secolare glorioso Ordine Mauriziano ha dato la concessione per l'opera nuovissima, e il senatore Agnelli ha voluto che fosse compiuta con quella geniale modernità di mezzi che gli fa essere in ogni opera della Fiat. Nel fitto bosco, dietro il mirabile Castello del Juvara, la «Pista sperimentale» corre ora per 4 km. rettilinei; e le macchine, che su questi 4 km. trovano razionalmente compendiate tutte le condizioni di terreno atte ad esperimentare e collaudare le qualità essenziali di una vettura, fanno ogni mattina le loro prove tra incosapevoli spettatori: fagiani e lepri.

Ci siamo andati con Nazzaro, che su quei 4 km. ci ha fatto provare le sensazioni automobilistiche di ogni più diversa strada in pianura: la vertigine della velocità sull'impeccabile asfalto del rettilineo; il fremito lieve della corsa sul lastricato per dritto e per traverso; il ballo di San Vito sull'acciottolato villereccio e sul terreno a cremagliera; la laparatomia a forza di scossoni su cunette, buche di lupo, schiene d'asino, rotaie incassate ed emergenti; la doccia sulle fossette d'acqua; eppoi il fulminante «stop» della frenatura istantanea andando a 150 all'ora, e la sorpresa elettrizzante dell'accelerazione da 20 a 100 in 15 secondi.

Insomma: tutte le varietà accidentali del suolo stradale, in pianura, che ad ogni automobile capita di provare nella realtà delle strade di questo mondo, ma che non tutte le automobili di questo mondo hanno provate prima di uscire dalla fabbrica. Per provarle a così varie accidentalità stradali, la Fabbrica dovrebbe portarsele — prima di venderle — per molte strade diverse, come ha sempre fatto la Fiat. Molti anni fa, per esempio, i collaudatori della Fiat usavano portare le macchine in via Napione, dove c'era una famosa acciottolata... naturale, a tutta prova. Ma le buche naturali delle strade non sono... stabili, mutano di qualità e d'aspetto, se non per virtù di manutenzione, per ragione di tempo e di stagione; non possono offrire al collaudatore un dato fisso di esperienza. Eppoi c'è il traffico che gli ostacola e rende pericoloso il collaudo. Ora, con la pista sperimentale, la Fiat si è assicurata la stabilità... in campagna anche delle buche per provare i veicoli di altre 2000 metri d'altezza.

Ed ecco la pista. Un po' di tutte le strade in 4 km. di strada. Un po' di tutte le strade che si trovano nelle regioni più diverse, dalle più civili alle più selvagge. Un po' di tutte le strade che si trovano nelle regioni più diverse, dalle più civili alle più selvagge. Un po' di tutte le strade che si trovano nelle regioni più diverse, dalle più civili alle più selvagge